

RAPPORTO SUI FERMENTI JUGOSLAVI

Il dopo Tito comincia ora

L'esercito, sentinella dell'unità, guarda a Ovest

BELGRADO — «Al rogo, al rogo», il compagno Kovacevic ha appena finito di parlare che l'assemblea si infiamma di colpo. Il dissenso nello scantinato di «Ivo», ristorante di snob e carbonari, viene a galla il lunedì di ogni settimana. Su un tavolo di legno al centro della sala tre libri messi in piedi, la copertina che guarda la folla: parlano del Kosovo, dipingono la Jugoslavia come isola felice del socialismo, nessun cenno all'autocritica, un grande elogio al regime.

«Bruciamoli, dice la gente e la fiammata ha il senso di una liberazione. Dedicato a Dragoljub Petrovic, docente di storia, incarcerato per un saggio sgradito alle autorità comuniste, il meeting di intellettuali e scrittori raccoglie le critiche a un sistema che, a quasi sei anni dalla morte di Tito, mostra rughe vistose. «Che cosa vi aspettavate — ci dice un giovane professore di Belgrado — che il dopo Tito cominciasse con il cadavere ancora caldo del maresciallo? No, il dopo Tito comincia adesso».

«Flash-back dalla Jugoslavia inquieta, dove i fermenti di nazionalismo si intrecciano col declino dell'autogestione, dove un'economia frantumata e depressa fa galoppare l'inflazione a ritmi sudamericani (in tre anni una progressione quasi geometrica, dal 20 al 70 per cento) e dove le tentazioni europeiste non vengono più tacite. Uno, dieci, cento Milovan Gilas, il dissidente più temuto e più osteggiato all'epoca di Tito, demoliscono a colpi di piccone il delicato edificio costituzionale e politico di uno Stato comunista autogestito. Usciti dal cimitero politico, adesso fanno sul serio.

Dobrica Ciosic, scrittrice, definisce il Kosovo «la Palestina della Jugoslavia» e afferma che a Belgrado «si parla di socialismo ma non c'è socialismo, si parla di classe operaia ma nemmeno quella c'è». E un insegnante, Zagorka Golusavic polemizza: «Chi è il nemico di questo paese, chi l'erba cattiva? Noi che chiediamo la libertà di parola o coloro che ci offrono la libertà controllata e ci hanno immerso nei debiti che non possiamo pagare».

Il debito è un pessimo compagno qui. Cinque miliardi di dollari nel 1975 sono diventati trenta oggi. I conti con l'estero non tornano più. Neanche lo slogan di Tito, «coprirsi con la lunghezza della coperta», serve a frenare la discesa del dinaro, la moneta locale che nel giro di vent'anni ha perso ogni convertibilità nei confronti delle valute forti. È crollato, il dinaro, e sembrano lontani anni luce i tempi in cui il governo della Banca nazionale jugoslava poteva comprare dollari al corso pari a quello fissato a Belgrado.

Alexander Grlickov, economista e ideologo di regime, sostiene da tempo che il primo passo del revisionismo deve essere quello di «demonopolizzare il potere», ma le sue teorie si scontrano con una realtà complessa dove le divisioni fra le repubbliche (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia, Montenegro, Slovenia) bloccano ogni cambiamento.

La ferrea legge della burocrazia riesce a impedire anche l'ammodernamento ferroviario del paese ancora a livelli da terzo mondo: a ogni passaggio di repubblica i convogli si fermano perché le locomotive devono essere cambiate; così i treni per i 200 chilometri che separano la Bosnia da Belgrado impiegano quasi sei ore.

Inutile, siamo tante nazioni riunite sotto la stessa bandiera, con 3 religioni diverse e 24 etnie», dice Branko Puharic, direttore della Tv di Zagabria, lasciando capire che nella Jugoslavia del dopo Tito nessuna delle repubbliche è così forte da prendere tutto il potere e nessuna è tanto debole da rinunciare a quello accumulato.

L'inflazione ha chiuso anche l'accesso con Trieste, un tempo porta privilegiata per gli acquisti. Il crollo del dinaro provoca rivendicazioni salariali che diventano sempre più protesta contro il governo di Belgrado. Scioperano i minatori del bacino carbonifero di Albona, in Istria, dove i 30 mila dinari al mese (130 mila lire) bastano appena per sopravvivere. Comprare un'auto vuol dire mettere da parte almeno venti mesi di stipendio, un chilo di carne costa 5 mila dinari, la stessa cifra una cena al ristorante, una camicia o un paio di calzoni.

Ivan Bilandzija, membro della presidenza della lega comunista croata ha proposto aumenti dell'ordine del 60 per cento rispetto al vecchio stipendio, ma sono stati rifiutati perché non bastano nemmeno a coprire l'inflazione.

Si fermano le fabbriche, come la «Jugoplastica» di Spalato, 300 dipendenti, e le critiche delle maestranze investono l'apparato: «Manca la collaborazione tra i dirigenti e gli operai autogestiti». Mitka Stokovska, economista maccedone, accusa: «Ci sono stati

molto episodi di speculazione che hanno spinto le aziende a chiedere prestiti in valuta per poi metterli in banca e guadagnarci con la rivalutazione».

I fermenti nazionalisti nel Kosovo (con la Voivodina, regione autonoma associata alla Serbia) dove gli abitanti di lingua albanese sono i due terzi della popolazione, irritano le autorità che affidano all'esercito il compito di una improbabile normalizzazione.

E proprio l'esercito, fra le tante divisioni, rimane uno dei punti fermi di questa Jugoslavia, l'unico che non si è sgretolato nel dopo Tito. «Siamo un paese non allineato ma pur sempre europeo», ha detto in questi giorni l'ammiraglio Mamula, ministro della difesa, a Spadolini in visita ufficiale. Le forze armate pilotano questa voglia atlantica che è poi l'antico sogno jugoslavo. Intensificano i rapporti con l'Occidente, avviano scambi commerciali, vanno in cerca di tecnologie e know-how. Ma non basta, ci vuole altro per esaudire la necessità di cambiamento e risolvere il tramonto di un modello.

Dice Dusan Kovacevic, scrittore del gruppo dissidente: «La nostalgia per la libertà è la principale nostalgia umana».

Giangiacomo Schiavi

GLI ISLAMICI VOGLIONO LA «RESTITUZIONE» DI DUE IRACHENI ESPULSI

Troupe francese rapita in Libano Fabius: «Non cederemo al ricatto»

Minacciata l'uccisione di tutti gli ostaggi se le richieste non saranno accolte entro domenica

In mezzo alla bufera

PARIGI — La Francia vive ore di angoscia, presa nella spirale di un ricatto di cui non si vede la fine. Quattro componenti di un gruppo di lavoro della rete televisiva «Antenne 2» sono stati sequestrati sabato sera a Beirut dalla «Jihad islamica»: una «risposta» agli sforzi del governo per ottenere il rilascio degli altri quattro francesi già detenuti in ostaggio.

Si tratta di Philippe Rochot, Georges Hansen, Aurel Cornes e Jean-Louis Normandin, finiti nelle mani della «Jihad islamica» mentre in auto tornavano dal quartiere di Beir Abde. Essi avevano filmato una manifestazione dei filo-iraniani di «Hezbollah» per ricordare un attentato costato la vita a 75 persone avvenuto esattamente un anno prima all'esterno della residenza di Mohammed Hussein Fadlallah. Quest'ultimo è il «leader» spirituale di «Hezbollah».

Mercoledì scorso la «Jihad islamica» aveva annunciato l'esecuzione di uno degli ostaggi, il ricercatore Michel Suerat. Mentre il governo inviava a Beirut e Damasco suoi emissari per accertare se Suerat fosse stato veramente ucciso, e per conoscere le reali richieste dei sequestratori, sabato «Jihad» annunciava l'intenzione di uccidere un secondo. In serata, il rapimento dei quattro uomini di «Antenne 2» e un «ultimatum»: una settimana di tempo perché il governo di Parigi si faccia restituire da Bagdad due iracheni dissidenti (filo-iraniani) espulsi dalla Francia il 19 febbraio scorso, con una decisione che sta suscitando molte polemiche.

Cedendo a una precisa richiesta della «Jihad islamica», è stato fatto partire nel primo pomeriggio di ieri alla volta di Damasco, e poi Beirut, il medico di origine libanese Razah Raad, che aveva già condotto negoziati per il rilascio dei primi quattro ostaggi.

Secondo voci diffuse a Beirut, Raad si recherebbe forse oggi stesso nella Bekaa dove, stando a una diffusa convinzione, sarebbero tenuti sotto sequestro i francesi rapiti nel 1985 in Libano. In un'intervista rilasciata negli scorsi giorni in Francia, Raad — che nel dicembre scorso incontrò nel Libano esponenti della «Jihad islamica» — disse che per affrontare il problema degli ostaggi occorreva riprendere contatti «con la Siria, con l'Iran e con i rapitori».

Teri sera si è inoltre appreso che la vedova di un dirigente islamico assassinato di recente a Tripoli, Khalil Akawi, ha lanciato un appello perché «sia liberato Michel Suerat». Suerat, di 37 anni, è uno dei quattro francesi rapiti nell'85 e la sua uccisione è stata annunciata dalla «Jihad islamica» mercoledì scorso. Non vi sono tuttavia prove che egli sia effettivamente morto.



Parigi — Georges Hansen, tecnico del suono di «Antenne 2», uno dei quattro rapiti sabato in Libano (Telefoto Afp)

MENTRE IL VERONA ABBADE LE ILLUSIONI ROMANISTE DI SCUDETTO

L'Udinese aggancia la speranza La Triestina la perde a Genova



Genoa-Triestina 1-0. Il gol partita, segnato da Tacchi con un pallonetto (Telefoto Ansa)

Svolta decisiva nel campionato di serie A, a sei giornate dal termine. La lunga ed esaltante rincorsa della Roma è stata bloccata, la sconfitta del giallorosso subita a Verona (a neanche un minuto dalla fine) sancisce la fine del campionato, almeno per quanto riguarda lo scudetto. La Juventus, ormai, pur non andando oltre al pareggio in casa con il Napoli, ha aumentato il distacco a cinque punti, rendendo quindi di quasi nessuna importanza il risultato del «big match» di domenica prossima all'Olimpico. E pensare che, dopo il primo tempo, la Roma era a soli due punti dai bianconeri.

Detto delle vittorie delle milanesi su Pisa e Fiorentina, resta da parlare della zona retrocessione, che è quella che ancora attira interesse per l'incertezza tuttora esistente. L'Udinese, battendo il Lecce, ha riagganciato la speranza di salvarsi, anche se pure l'Avellino si è aggiudicato i due punti (e il Bari, che non può essere considerato definitivamente spacciato). Il Pisa potrebbe essere raggiunto, e forse anche Como e Atalanta. I friulani dovranno soffrire fino in fondo, ma le possibilità ci sono.

Chi invece la speranza l'ha perduta, anche se non completamente, è la Triestina, che è andata a perdere a Genova. Una sconfitta in una giornata che ha visto vincere le dirette concorrenti per la promozione. Ora gli alabardati sono divisi da quattro punti dalla terza posizione in classifica, e la sensazione che la squadra di Ferrari non sia in grado di tenere il passo è sempre più forte (anche tenendo conto della cronica incapacità di andare in gol e di vincere in casa). Certo il campionato di serie B è molto lungo e, come si dice, tutto è possibile. Ma il momento non consente di alimentare troppe illusioni.

Alcuni risultati un po' a sorpresa (la stessa sconfitta della Roma, quella interna della Lazio e la vittoria del Bari sul Torino) ha favorito vincite consistenti al Totocalcio: ai 13 vanno 108 milioni e 535 mila lire, ai 12 tre milioni e 527 mila lire.

Sul fronte della pallacanestro, scontata la sconfitta della Stefanel a Cantù, per 11 punti: la squadra triestina ha tuttavia dato segni di ripresa che, nonostante la situazione molto compromessa, non escludono la possibilità di un recupero. La Fantoni di Udine, in serie A2, ha perso (per un punto) a Mestre contro la Pepper, e anche la Segafredo per un solo punto si è vista soffrire la vittoria in casa della Giorno Venezia.

Per quanto riguarda il tennis, l'Italia conduce ora per due a uno nell'incontro che la vede opposta al Paraguay. Dopo la vittoria di Cancellotti, anche Panatta ce l'ha fatta, in un incontro maratona durato la bellezza di cinque ore e venti minuti in tre giorni, grazie alle interruzioni per il maltempo abbattutosi su Palermo. Nel doppio, invece, la coppia Panatta-Oleppo ha dovuto soccombere ieri agli avversari. Le possibilità di passare il turno sembrano comunque abbastanza favorevoli.

F. H.

UN'ALTRA IPOTESI DISCUTIBILE: IL RIPRISTINO DEL VOTO DECIMALE

I problemi della scuola non si risolvono tornando al passato

Una ne fanno e una ne pensano, è il facile commento che viene subito in mente a chi segue quanto si dice o si propone, spesso un po' troppo frettolosamente, nei riguardi di questo o quel problema della nostra scuola.

L'altra settimana fu l'innata e sorprendente «svolta» scolastica dell'onorevole Martelli nel suo discorso al convegno romano degli studenti socialisti, sorprendente non tanto per le proposte che egli faceva, del resto già in atto in altri paesi più avanzati del nostro per quanto riguarda la libertà d'insegnamento, quanto per il partito dal quale tali proposte venivano espresse, ch'era stato, come

tutti ben sanno, per decenni e decenni tanto strenuo difensore della scuola di Stato quanto tenace avversario di quella non statale fino a rasentare in qualche caso la faziosità.

Mercoledì scorso s'è avuto l'ordine del giorno approvato dalla commissione istruzione del Senato, e subito accolto dal rappresentante del governo, per una revisione di tutto il sistema di valutazione nella scuola dell'obbligo e quindi (almeno par di capire) per una reintroduzione del voto decimale.

La notizia, appena resa nota dalla stampa, ha lasciato sconcertati parecchi rappresentanti della scuola, dalla professoressa Cesarina

Checchacci, presidente dell'Unione cattolica insegnanti medi, che ha parlato addirittura di «un grave passo indietro», ai rappresentanti della Cgil-scuola e dell'associazione dei genitori.

Favorevole, invece, il prof. Nino Galotta, presidente del sindacato autonomo che è sempre stato per più ragioni contrario alle schede di valutazione, giudicate «cervellotiche» e motivo di un inutile superlavoro.

Diciamo subito chiaramente che della complicata e farraginosa scheda introdotta dall'articolo 9 della legge 517/1977 non è mai stato contento nessuno.

Non lo sono gli insegnanti, costretti a un lavoro tanto complesso quanto spesso inutile, in particolare coloro che, insegnando in più classi, di schede da compilare ne hanno alcune centinaia; non lo sono gli studenti e i loro genitori, che dai giudizi analitici che vengono loro comunicati ogni trimestre (così stabiliva la legge 517, ma oggi, a seguito di ulteriori disposizioni ministeriali, si è generalizzato anche nella scuola dell'obbligo il quadrimestrale) non riescono a raccapezzarsi un gran che, o certo si raccapezzano assai meno bene di quanto accadeva quando nella pagella leggevano chiaro chiarezza o otto, oppure quattro o cinque.

Di questo s'è reso conto, s'intende, anche il ministro, che con la circolare 21256/1985 ha iniziato la sperimentazione in alcune scuole campione di un nuovo modello di scheda assai semplificato e molto più «leggibile» per le famiglie, attraverso indicazioni conclusive per le quali sono impiegate quattro lettere dell'alfabeto a seconda dei diversi livelli (A = ottimo, B = buono, C = sufficiente, D = insufficiente).

Questa nuova scheda, a dir il vero, appare assai migliore della precedente, in particolare per alcune discipline, ma certo non elimina tutte le critiche fatte a questo sistema di valutazione, in particolare al fatto che il valore comunicativo dei giudizi analitici è sempre di

NELLE PAGINE INTERNE

Settimana decisiva per le pensioni

Manifestazione del Pri contro il terrorismo

Si rinnovano nel Ciad gli scontri tra governo e filo-libici

Quello che vuole la «Jihad» è nato: che la Francia «recuperi» i due giovani oppositori del regime iracheno (filo-iraniani) espulsi da Parigi il 19 febbraio scorso; e che non si intrametta più nel conflitto Iran-Iraq. Due richieste che scavano nel vivo dell'azione dei Quai d'Orsay, facendo balzare agli occhi di tutti la posizione pubblica e le contraddizioni della politica estera francese in Medio Oriente.

Parigi dà armi all'Iraq: ma le dà anche — lo si è scoperto in questi giorni — all'Iran. Navi intere di munizioni francesi sono approdate al porto iraniano di Bandar Abbas.

Governo francese: «Non è ucraino, ma autorizzato quel traffico, ma ciò non basta ad assolverlo. «C'è da chiedersi che razza di governo abbiamo, se non riesce ad evitare simili interferenze», commentava l'altro ieri «Le Monde».

Perché armi all'Iran? Un tentativo fallito di tener buono Khomeini?

Quanto all'altra storia, quella dei due iracheni espulsi, appare ancora più grave. Imbarazzati, il ministero degli esteri e quello degli interni si sono palleggiati la responsabilità della decisione. La notizia che uno dei due, appena arrivato a Bagdad, era stato ucciso, ha sollevato roventi polemiche. Per fortuna era una notizia falsa: «Amnesty International», che l'ha diffusa, si è sbagliata. Proprio ieri l'ambasciatore francese a Bagdad, Maurice Courage, ha confermato che tutti e due gli iracheni sono vivi. «Li ho incontrati personalmente». E l'unica luce nelle tenebre piombate su Parigi: forse si potrà giocare quella carta, ma bisogna farlo senza che si dia l'impressione di cedere al ricatto degli integralisti islamici.

Nella notte stessa di sabato un messo dei Quai d'Orsay è partito per Beirut. Si chiama Sege Boisdevaix, ha carta bianca per prendere tutti i contatti necessari. Un secondo emissario, Henry Servant, si trovava già in zona. La Jihad islamica ne ha chiesto un terzo, facendo notare che Razah Raad, medico francese di origine libanese, uomo politicamente del centro-destra. Il ministro degli esteri Dumas si è irritato: «Non spetta alla Jihad designare gli emissari». La moglie di Kauffmann, uno degli otto ostaggi, ha replicato: «Non è questo il momento di fare i duri, dopo dieci mesi di compromessi e di insuccessi». E ha chiesto le dimissioni del ministro degli interni Joxe.

Razah Raad alla fine è partito per il Libano, con una missione quasi impossibile.

Giovanni Serafini

DALL'INTERNO

PER VOCE DEL SUO PRESIDENTE MILITELLO

L'Inps tenta una difesa della linea De Michelis

Settimana decisiva per la riforma delle pensioni

FIRENZE — «Per correttezza bisognerebbe conoscere il testo vero del progetto del ministro De Michelis. Dalle prime informazioni francamente mi pare che si faccia confusione. Non credo che lui proponga: tutti nell'Inps. De Michelis pensa a regole che tengano conto di alcune peculiarità».

Giulio Milillo, da quattro mesi presidente dell'Inps, commenta così, senza addentrarsi in troppi particolari e cercando di non rischiare nuove polemiche, la proposta di riforma delle pensioni, presentata giovedì scorso dal ministro del lavoro Gianni De Michelis, ancora tutta da approvare. Il ministro socialista, il cui piano a grandi linee è già di dominio pubblico, immagina un grande Inps, nel quale confluiscono tutti gli enti autonomi di assistenza ancor oggi esistenti, salvo quelli dei magistrati e delle Forze armate.

Giulio Milillo è passato sabato per Firenze, per presiedere una riunione su «attualità, prospettive e ipotesi di miglioramento dell'azienda Inps» organizzata nella sede regionale, alla presenza dei presidenti e vicepresidenti dei comitati e delle sedi provinciali della Toscana.

«Io sono per un sistema misto — ha detto Milillo, rispondendo alle domande — un sistema misto tra previdenza pubblica e privata. Solo che lo scontro oggi è aperto sullo spazio che deve avere il pubblico e su quello che deve avere il privato. Noi non vogliamo avere tutti nell'Inps. Vogliamo invece che si stabiliscano tra tutti regole di solidarietà che consentano, se si vuole, che le categorie più forti abbiano pensioni migliori, cancellando però queste stesse categorie di oneri maggiori. Come sostiene il movimento sindacale, la previdenza pubblica deve dare a tutti una certa «media». E su questo siamo d'accordo. Oltre le «medie» ci può essere spazio per la struttura privata, come integrativo. Non condivido invece chi vorrebbe che l'Inps restasse solo per i poveri».

Milillo difende il testo di riforma dell'Inps messo a punto dalla commissione «Cristofori» della Camera. Ricorda che hanno detto sì anche i comunisti. È stato votato solo in sede referente. La Camera lo deve approvare in via legislativa o in aula o in commissione, per poi passarlo al Senato. Se passerà il progetto non sarà più il Parlamento a dire come lavorare all'Inps. Indicherà solo gli obiettivi, lasciando all'ente piena autonomia.

Questa «delegificazione» e la semplificazione dei controlli sono considerate due condizioni decisive per il rilancio dell'ente. Il che dovrà voler dire minori tempi d'attesa per le pensioni e deficit sempre più ridotto.

Se ne occuperà Palazzo Chigi

ROMA — Il presidente del consiglio, prima della sua visita lampo a Lisbona, ha avuto un colloquio brevissimo col ministro del lavoro De Michelis per un esame dell'ormai annosa riforma delle pensioni. «Questa vicenda in settimana sarà seguita personalmente da palazzo Chigi», ha detto Craxi.

Come si ricorderà le linee portanti del progetto De Michelis prevedono il collocamento in quiescenza per tutti a sessant'anni (contro gli attuali sessantacinque) e l'inclusione di tutte le categorie (meno alcuni alti gradi dello Stato e i magistrati) nell'Inps. Quest'ultima decisione ha provocato le «vivacissime» proteste dei dirigenti d'azienda e dei giornalisti che si vedono togliere istituti previdenziali che da anni mantengono col loro sacrificio. Ci sono minacce di sciopero e di azioni legali a tutela dei diritti acquisiti.

Sicuramente il problema pensionistico farà parte del pacchetto degli argomenti che saranno esaminati nel vertice a cinque che si aprirà la prossima settimana per un rilancio del pentapartito. I liberali, infatti, hanno già fatto presente la loro opposizione al progetto De Michelis e altre riserve sono state espresse da esponenti socialdemocratici.

R. R.

SECONDO LA DELEGAZIONE ITALIANA MISTA INDUSTRIA-DIFESA NEGLI USA

Partecipare allo scudo stellare sarà «un'occasione irripetibile»

È apparso chiaramente che gli Stati Uniti sollecitano un'adesione governativa al loro progetto

WASHINGTON — Una delegazione di rappresentanti di industrie pubbliche e private italiane, accompagnata da funzionari ministeriali, come abbiamo già riferito, si trova negli Usa per una visita conoscitiva a industrie e laboratori di ricerca collegati all'«iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana, il cosiddetto «scudo stellare».

Composta di 30 persone, la delegazione ha già avuto un incontro al Pentagono con il capo della «Sdi», generale James Abrahamson, i cui collaboratori hanno quindi illustrato agli italiani i progetti fondamentali, la situazione attuale delle ricerche e i settori in cui si intende espandere gli studi per lo sviluppo dell'iniziativa.

Nella settimana che inizia

oggi la delegazione, divisa in tre gruppi, visiterà numerose industrie e centri di ricerca che stanno portando avanti lo sviluppo dello scudo stellare per conto del Pentagono.

Il viaggio della delegazione italiana, che comprende alcuni dei maggiori nomi dell'industria nazionale, dalla Fiat alla Montedison, alla Sni, alla Agusta, avviene sotto gli auspici del comitato difesa-industria, il cui vicepresidente, ammiraglio Mario Porta, era presente alla riunione al Pentagono.

L'amm. Porta ha anche avuto incontri personali sia con il gen. Abrahamson sia con il sottosegretario alla difesa Richard Perle. Fanno parte della delegazione funzionari dei ministeri degli Esteri, della Difesa, della Ricerca scientifi-

ca, partecipazioni statali. La delegazione rimarrà in Usa fino alla fine della settimana, quando rientrerà in Italia dopo una nuova riunione al Pentagono.

Alcuni dei rappresentanti delle industrie italiane hanno già sottolineato l'interesse della missione, che permette una presa di contatto diretta con i responsabili della importante iniziativa americana.

Rilevato che ci si trova in una fase di ricerca, gli interessi hanno aggiunto che se l'Italia decidesse di rimanere fuori degli sviluppi dello «scudo stellare» americano perderebbe un'importantissima e forse irripetibile occasione tecnologica.

D'altro canto è apparso chiaramente che gli Stati Uni-

ti sollecitano e attendono una adesione governativa al loro progetto da parte dei paesi alleati.

È da notare che al Pentagono è stato comunque assicurato agli italiani che l'inserimento nella «Sdi» può avvenire sia direttamente mediante la presentazione di progetti autonomi italiani (una settantina dei quali sono stati sottoposti all'attenzione delle autorità americane), sia tramite accordi diretti con le industrie americane che stanno già operando nei vari settori.

Missioni industriali come quella italiana sono già state inviate negli Stati Uniti dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dalla Germania federale, dal Canada e dal Giappone.

A. R.



IL SEGRETARIO DEL PRI ALLA MANIFESTAZIONE CONTRO IL TERRORISMO A MILANO

Spadolini: l'Italia deve conservare la sua collocazione internazionale

MILANO — «Noi repubblicani non ci sentiamo affatto meno essenziali per la stabilità di quanto non lo siano i nostri amici socialisti. Senza il Psi l'equilibrio non sarebbe lo stesso; ma l'equilibrio non sarebbe più lo stesso, anzi non ci sarebbe più di un mese fa».

Lo ha affermato il segretario nazionale del Pri, sen. Giovanni Spadolini, parlando ieri al «Teatro nuovo» di Milano alla manifestazione indetta dal Partito repubblicano contro il terrorismo, per la libertà, per la democrazia. Spadolini ha parlato dopo il senatore a vita Leo Valiani che ha aperto, con un breve discorso sulla situazione politica attuale, la manifestazione, cui hanno partecipato deputati e amministratori repubblicani e delegazioni della Regione Lombardia e delegazioni del partito della Toscana, del Veneto e di altre regioni del Nord Italia.

«Se l'Italia — ha continuato il segretario del Pri — respira in un clima di generale ripresa, è perché siamo riusciti nonostante tutto a tenerci aggrappati alle Alpi. Perché non siamo, nonostante tutto, sprofondati nel Mediterraneo. Perché abbiamo evitato, insieme con l'«Olpizzazione», la «Tangerizzazione». Perché non abbiamo ceduto ai piani di destabilizzazione: e non faccio differenza fra i tentativi dell'eversione armata e quelli

della cospirazione affaristica, uniti da fili talvolta insondabili».

Spadolini ha quindi ribadito la priorità della lotta al terrorismo: «Se cedessimo al terrorismo, cederemmo su tutto. Se cedessimo sulla collocazione internazionale dell'Italia, tutto sarebbe perduto, compresa la ripresa economica».

Il sen. Spadolini rinnovando l'omaggio del suo partito alla memoria di Lando Conti, ucciso poco più di un mese fa a Firenze da un commando delle Brigate rosse, e a tutte le vittime del terrorismo «che sono come le vittime nella lotta della Resistenza», ha sottolineato che il suo partito

è oggi quello maggiormente esposto dell'intero schieramento politico: sul fronte del terrorismo, ma non solo su quello.

«Siamo in prima linea — ha continuato — perché il Pri rappresenta un cardine essenziale della cosiddetta governabilità. Per questo — ha sottolineato — le Brigate rosse scelgono i repubblicani come bersaglio. Per questo la P2 non rinuncia alle sue vendette, palesi od occulte. Per questo subiamo con qualche preferenza le pugnate dei «franchi tiratori», degli incapaci al servizio di interessi inimmaginabili».

Nel suo discorso il sen. Spadolini ha precisato inoltre la

posizione del Pri nella proposta di un'amnistia «che non deve — ha detto — essere estesa ai terroristi e ai corruttori». Il «no» dei repubblicani, ha aggiunto, «si estende anche a tutte le logiche spartitorie nel campo dell'informazione».

«L'alleanza a cinque — ha detto ancora il segretario del Pri — serve in quanto serve gli interessi della nazione: né più né meno. Oggi constatiamo che la Dc chiede un patto di sette anni: è un fatto politico nuovo, che come tale va valutato. Ma ci sono delle condizioni — ha continuato — senza le quali il pentapartito diventa «meno di uno stato di necessità». Primo, il rispetto dell'unità alleata verso l'altro. Secondo: la collegialità nelle decisioni. Terzo: non alterare i programmi nel corso della navigazione. La «politique d'abord» non può superare le intese programmatiche: come talvolta è avvenuto in questi anni».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

«Lo Stato — ha precisato Spadolini — ha precisi doveri che coincidono col governo dell'economia: deve fissare alcuni obiettivi prioritari sul fronte della lotta all'inflazione e alla disoccupazione; deve indicare quali strumenti ritenuti necessari per realizzare tali obiettivi, a cominciare dal risanamento della finanza pubblica».

LA VITA BREVE ED ENIGMATICA DI LAUTRÉAMONT

Chiamatemi «Comte» sarò il vostro Genio

Centoquarant'anni fa nasceva a Montevideo, in Uruguay, Isidore Lucien Ducasse, figlio di uno scrivano poi diventato cancelliere del consolato di Francia in quella città. La data passerebbe inosservata anche se molti sanno che (pur mancando, o quasi, di biografia) si tratta di quel «Comte de Lautréamont» autore dei «Canti di Maldoror», libro «saccheggiato e dimenticato» in tempi di surrealismo imperante.

Ma è capitato di recente uno dei fatti più romanzeschi, che nemmeno Lautréamont avrebbe immaginato. L'autore dei «Canti», che tanto aveva fatto per imbrogliare le carte e rendere la sua «appartenza» parigina sempre più misteriosa, ha lasciato una traccia che svela non poche cose sulla sua formazione culturale e, quello che più conta, sulla sua vera immagine fisica. Infatti, dopo tanti ritratti immaginari di Lautréamont, da Vallotton a Dalí, stata rinvenuta un'autentica foto giovanile del poeta, che qui riproduciamo. La foto era all'interno di un esemplare dell'«Iliade» in edizione spagnola, con annotazioni autografe di Isidore Ducasse, in lingua spagnola, datata «Montevideo 1863».

E facendo un po' di conti, abbiamo ora la possibilità di stabilire che quell'«Iliade» è uno dei libri che il giovane Ducasse portò con sé in Francia quando, nell'ottobre del 1863, vi arrivò per iscriversi al liceo di Pau. E la foto è quella che mostra Ducasse al suo arrivo in territorio francese, quando qualcuno lo descrisse come un «essere meravigliosamente dotato, un uomo dal genio poetico più incontestabile e più potente, un magico cervello popolato di luci, come una basilica della Candellora».

Nella foto, quindi, Ducasse ha 17 anni, ma mancano ancora alla prima edizione del primo dei «Canti di Maldoror», mentre non si sa nulla della residenza e degli eventuali spostamenti dello scrittore durante il periodo che va dall'uscita dal liceo di Pau (agosto 1865) al suo arrivo in Francia, dove, a Parigi, si annaspava ancora per coprire questo vuoto di tre anni, importante perché è quello delle sue prime realizzazioni letterarie; si è pensato che Ducasse fosse ritornato a Montevideo perché parecchi dedicatari delle sue «Poesie» hanno cognomi sudamericani.

Facciamo quindi un passo indietro, e vediamo di decifrare i segnali seminati ad arte dal giovanissimo Ducasse, che ha deciso di prendere quale «nome de plume» quello di «Comte de Lautréamont», e di creare una leggenda capace di conferire (in terra francese) lo stato sociale più ambito dalla piccola borghesia: quello di Genio.

Isidore Lucien nasce da François Ducasse e da Jacqueline-Célestine Davezac, una coppia di origine parigina, che si era trasferita in Uruguay a cercare fortuna, dopo che l'uomo aveva lasciato il suo posto di maestro elementare a Tunes. Dal rapporto inviato dai suoi superiori al ministero degli esteri, risulta che il padre di Lautréamont era un funzionario molto attivo e stimato dalla numerosa colonia francese. Ciò ha detto perché qualche biografo dello scrittore ha preferito drammatizzare l'esistenza del padre, che pescano in un inferno dove la speranza urla più forte delle bestemmie.

Ma c'è la contraddizione delle «Poesie», la sua abiura ai «Canti di Maldoror». I benpensanti pensano che sia il risultato di un ravvedimento, altri che sia arrivata a chiedere la porta sull'inferno spalancato, la pazienza. Si potrebbe tentare anche una spiegazione legata al suo gusto per l'ironia e spiegare la verità delle «Poesie» come un'ironica affermazione di fallimento prima di morire.

C'è anche la leggenda che il poeta fu trovato morto dopo una crisi di follia. La verità è che morì nel suo albergo, il 24 novembre del 1870, alle otto del mattino, mentre Parigi era presa d'assedio dai Prussiani; l'atto di decesso steso dal medico non segnala nulla di anormale a proposito d'una morte probabilmente improvvisa.

La sola informazione precisa che si ha sulla salute del poeta è l'accenno al «mal di testa» fatto dallo stesso Ducasse al banchiere parigino che teneva i cordoni della borsa del padre. La lettera è del maggio del 1869, mentre la stesura dell'introduzione alle «Poesie» è degli ultimi mesi del Settantennio.

Si pensa che in quegli ultimi tempi Ducasse facesse vita ritirata e che, come il suo grande concittadino Proust, avesse deciso di scrivere la vita anziché viverla. Sorprendente è la sua «préface» alle «Poesie» che non furono mai scritte: «Io sostituisco la malinconia al coraggio, il dubbio con la certezza, la disperazione con la



ma la cui costruzione è tanto sconcertante quanto romanzesca, e non come un'accolta di frasi geniali utilizzate come «scrittura automatica» (come sostenevano Breton e compagnia).

Oggi si può guardare alla poesia «maledetta» di Lautréamont senza moralismi e ammirarne il passaggio repentino da un tono all'altro, l'impiego di tutti i timbri su tutti i toni, l'anticipazione sconcertante di tanta poesia contemporanea che spesso a torto viene definita «nuovissima».

Lautréamont non ha scrupoli sulla bellezza: son belli l'oceano e la foresta, che gli suggeriscono inni immensi; è bella la carezza acuta e la fiamma sorda, e il tremore dell'alcolismo; è bella «la curva che un cane descrive correndo dietro al suo padrone», è bella «la retrattilità degli artigli degli uccelli da preda», è bella «la trappola per topi», è bello «l'incontro fortuito sopra un tavolo di dissezione d'una macchina da cucire e di un ombrello», è bella «la metafora servile delle azioni umane verso l'infinito, molto più che non se lo figurino che è imbevuto di pregiudizi o d'idee false». E non ha scrupoli nemmeno quando si tratta di trascrivere la più grossa bestemmia. A lui basta il rovesciamento di una parola per ottenere, da una piccola indicazione della memoria, un effetto di originalità.

Ma io non intendo annoiare il lettore con citazioni dai «Canti», anche perché non vorrei involontariamente sconvolgere o impressionare il piccolo borghese che c'è in ognuno di noi e metterlo sulla traccia errata del sensazionalismo. Sarebbe ingiusto parlare di Ducasse come di chi ha messo i baffi alla Gioconda: oggi l'hanno vestita di jeans e le fanno fare la pubblicità a una cucina.

Quindi il trucco dei baffi alla Gioconda è il segno di un risentimento poetico, usato con potenza di emozione e con opportunità. Lautréamont non vuole divertirci dall'esterno, è pieno di simpatia e di pietà per gli esseri sciagurati e diversi, e non ha odio che «per quelli che trovano sempre qualche cosa da ridire in un carattere che non somigli al loro, essendo una delle innumerevoli modificazioni intellettuali che Dio, senza uscire da un tipo primordiale, creò per governare l'armatura ossea».

Per lui il comico è nella natura stessa dell'atto creativo. Quindi il suo malumore trova lieve nelle radici stesse della vita, che pescano in un inferno dove la speranza urla più forte delle bestemmie.

Ma c'è la contraddizione delle «Poesie», la sua abiura ai «Canti di Maldoror». I benpensanti pensano che sia il risultato di un ravvedimento, altri che sia arrivata a chiedere la porta sull'inferno spalancato, la pazienza. Si potrebbe tentare anche una spiegazione legata al suo gusto per l'ironia e spiegare la verità delle «Poesie» come un'ironica affermazione di fallimento prima di morire.

C'è anche la leggenda che il poeta fu trovato morto dopo una crisi di follia. La verità è che morì nel suo albergo, il 24 novembre del 1870, alle otto del mattino, mentre Parigi era presa d'assedio dai Prussiani; l'atto di decesso steso dal medico non segnala nulla di anormale a proposito d'una morte probabilmente improvvisa.

La sola informazione precisa che si ha sulla salute del poeta è l'accenno al «mal di testa» fatto dallo stesso Ducasse al banchiere parigino che teneva i cordoni della borsa del padre. La lettera è del maggio del 1869, mentre la stesura dell'introduzione alle «Poesie» è degli ultimi mesi del Settantennio.

Si pensa che in quegli ultimi tempi Ducasse facesse vita ritirata e che, come il suo grande concittadino Proust, avesse deciso di scrivere la vita anziché viverla. Sorprendente è la sua «préface» alle «Poesie» che non furono mai scritte: «Io sostituisco la malinconia al coraggio, il dubbio con la certezza, la disperazione con la

speranza, la malvagità col bene, i lamenti col dovere, lo scetticismo con la fede, i sofismi con la freddezza della calma e l'orgoglio con la modestia».

E, in una lettera all'editore, scriveva: «In un lavoro che porterò ai primi di marzo prendo da parte le più belle poesie di Lamartine, di Victor Hugo, d'Alfred de Musset, di Byron e di Baudelaire, e le correggo nel senso della speranza».

Voleva dire qualcosa? Voleva dire che la verità non è nel pensiero, non è nella mente che trova Dio o Satana equivalenti, ma è nella vita, nel desiderio di vita naturale che persiste nel mondo?

Non lo sapremo più; però Lautréamont ci ha lasciato un libro condannato per troppo tempo. È usato per piccoli giochi. Ora, è tempo di rileggerlo per poter godere delle sue incredibili «profezie». «Ho visto il Creatore sopra un mare di sangue...». Sapendo anche che, come un Glauco biondo, Lautréamont aveva guardato a una stampa dell'epoca intitolata «The red Devil», trasformando il Diavolo in Creatore.

E quando ci troveremo davanti a queste immagini penseremo a lui come a chi ha preparato il più completo edificio retorico della letteratura moderna. Pretendendo che l'universo sia soltanto un'illusione cartacea, fotografata dallo splendore immotivato della lingua; e che la letteratura sia bella perché è appunto un edificio artificiale e menzognero, che tiene lontana da noi l'impossibile verità.

Pasquale De Filippo

RICORDANDO LA FINE DI UN'EPOCA: COSÌ TRIESTE VISSE IL 1914

Il pane? Mettilo in tasca!

Questo il velato consiglio di un'ordinanza che, per ragioni igieniche, vietava la restituzione degli avanzi nei ristoranti: era anche un modo di «risparmiare» - Altre leggi regolavano le quantità di farina da usare

La Lega Nazionale, già al principio della guerra, aveva istituito nei suoi ricreatori di San Giacomo e di Servola la refezione per circa 250 ragazzi, figli di disoccupati o richiamati. Le ragioni erano costituite da circa mezzo litro di minestrone e più di tre etti di pane bianco. Inoltre le direzioni dei ricreatori erano a disposizione delle famiglie per consigli e aiuti. L'attività normale dei ricreatori continuava regolarmente.

Il 9 ottobre due dirigibili Zeppelin germanici bombardarono la città di Anversa. Per garantirsi libertà d'azione, il Governo belga si trasferì in Francia. Tutti i ministri, eccettuato quello della guerra, si erano imbarcati a Ostenda per Le Havre. L'11 ottobre morì il re Carlo di Romania, gli succedette Ferdinando I.

A Sarajevo si tenne il processo per il duplice omicidio del 28 giugno contro ventinove accusati: ventuno erano serbi e quattro croati; quattro erano studenti del ginnasio, tre di istituti magistrali, due di scuola per il commercio. C'erano inoltre un maestro, un giornalista, cinque operai, gli altri erano contadini. Dieci fra loro avevano meno di vent'anni. Il dibattito era pubblico. Difensori d'ufficio. La sentenza si ebbe il 28 ottobre: cinque furono condannati a morte mediante capestro, uno al carcere a vita, uno a 20 anni, un altro a 16, un altro ancora a 13, due a dieci e due a tre anni, l'ultimo a sette. I restanti furono assolti.

Adducendo difficoltà nel rifornimento dei materiali, un'impresa sospese i lavori di costruzione delle nuove caserme in corso sui fondi Wildi in via Rossetti. Vi erano occupati 600 operai. Una nota trionfale del centro annunciava intanto un piatto speciale di polenta e uccelletti al prezzo di centesimi 70.

Il deputato di Trieste, on. Piacco, prospettò al ministro del commercio a Vienna la gravità della decisione del Lloyd austriaco di licenziare, per la fine del 1914, tutto il personale di terra e di mare. Pur riconoscendo le ingenti perdite della società in conseguenza dell'assoluta paralisi della sua attività, dovuta alla guerra, egli espose le gravissime conseguenze che il licenziamento di un così grande numero di persone avrebbe causato.

Il deputato di Trieste a Vienna on. Gasser espose al ministro del commercio le condizioni create alla città dalla guerra. In seguito alla totale sospensione della navigazione, Trieste più d'ogni altra città era stata colpita dalla disoccupazione, essendo l'attività marittima e il transito di merci le sue maggiori risorse. L'on. Gasser rilevava i licenziamenti del personale delle società di navigazione Lloyd Austriaco ed Austro-Americana e le disastrose condizioni del commercio e dell'industria.

Il 27 ottobre fu avvertito in tutta la città un terremoto, che iniziò alle 10.23.58, ebbe

non si annunciavano ventinove chiamati a tale servizio in conformità alla legge sulle prestazioni di guerra.

Il 24 ottobre l'«Aghilterra» comunicò ai governi che l'Egitto avrebbe sequestrato i natanti nemici che si trovavano nel Canale di Suez e non si decidevano a uscire, perché il Canale non era stato costruito per dare lunghi ancoraggi.

Il 2 novembre si celebrò, come ogni anno, la festa di San Giusio, patrono di Trieste, in ogni parte del mondo. Dopo la guerra del 1914/18, l'amministrazione italiana la

trasformò in un'università commerciale, con corsi di laurea quadriennali. In un secondo tempo si aggiunsero le altre facoltà.

Il 2 novembre si ebbero i primi combattimenti al fronte russo-turco. Rotture delle relazioni diplomatiche tra la Serbia e la Turchia. La «Wiener Zeitung» pubblicò due ordinanze ministeriali. La prima disponeva che, a cominciare dal 1.º dicembre, il pane si sarebbe dovuto confezionare con una miscela di farina

di frumento o segala per un massimo del 70 per cento, e per il resto con farina di orzo, grano turco, patate.

La seconda ordinanza vietava la restituzione del pane non consumato nelle trattorie e nei caffè. Questa disposizione, oltre a evitare lo spreco di farina, aveva anche uno scopo igienico.

Sempre la «Frankfurter Zeitung» scrisse il 4 novembre: «Da Costantinopoli: oggi all'alba una squadra franco-inglese di nove navi aprì il bombardamento contro i forti dei Dardaneli da una distanza di 15 chilometri. Il bombardamento, al quale i forti turchi risposero, durò 20 minuti».

L'Istituto per le piccole industrie di Trieste assunse intanto la fornitura di 380 mila corredi militari (una camicia e un paio di mutande), che le sartie avrebbero dovuto confezionare entro l'aprile 1915. Si iscrissero mille sarte a Trieste e selettamente in varie località istriane.

Il 21 novembre l'«Associated Press» di Washington pubblicò un articolo nel quale enunciava i criteri del presidente degli Stati Uniti, Wilson, sui suoi doveri d'intermediario di pace. L'America avrebbe offerto il proprio intervento come intermediaria quando uno o più belligeranti si fossero mostrati disposti ad accettare l'offerta di mediazione.

Il 24 novembre morì Giorgio Tiz, popolarissimo funzionario di polizia a riposo, conosciuto come «el numero uno» perché, quando era stato assunto nel costituente Corpo della polizia «nuova» (la polizia di Stato) aveva ricevuto l'uno come numero di identificazione sulla «mezzaluna», il sottogola metallico di questa forma che si portavano durante il servizio.

Egli aveva percorso tutti i gradini della carriera, fino a quello di direttore degli uffici d'ordine. Durante i molti anni di servizio ebbe le funzioni di direttore degli uffici investigativi, fu il terrore dei ladri e della malavita in genere. Conosceva tutti. Dal modo usato nel compiere un'azione criminosa egli ne individuava gli autori, ma — e di ciò si era rammaricato spesso — non poteva arrestarli se mancavano le prove o prove ridotte al giudizio, irrefutabili.

Doveva rassegnarsi ad attendere al varco in una prossima occasione, allorché si fossero verificate queste condizioni, e in quel momento faceva pesare anche il misfatto precedente. Si diceva — ma pare fosse pura fantasia — che portasse sotto il panciuto una lamina d'acciaio, a mo' di corazza a difesa di possibili coltellate (il coltello era allora l'arma più usata dai delinquenti).

Nel 1914, come già negli anni precedenti, l'Università popolare di Trieste promosse e organizzò molte conferenze e lezioni pubbliche. Le lezioni venivano tenute in ore serali nelle aule messe a disposizione dal Comune in alcune scuole civiche, ed erano impartite da professori triestini e, in alcuni casi, da persone estranee all'insegnamento, ma profonde conoscitrici dell'argomento trattato.

Per le conferenze, invece, c'era bisogno di ambienti molto più vasti per accogliere le folle attratte dall'argomento o dal nome illustre del conferenziere. Si susseguivano, pertanto, della palestra di via della Valle o della sala della Società «Filarmonico-drammatica» (Ritorno del Teatro Verdi) o della sala del Conservatorio musicale «Tartini» in via Carducci. Talvolta si ricorreva al teatro Fenice o addirittura al Politeama Rossetti.

E' merito principalmente dell'Università popolare se Trieste poté, già prima della guerra del 14/18, conoscere di persona tante eminenti personalità italiane del Regno che venivano in città a tenere conferenze sui più svariati temi culturali della storia, della letteratura, delle arti, ecc.

L'amore della popolazione triestina per la musica è ben noto. I concerti ebbero sempre Trieste un'accoglienza cordiale e, quando lo meritavano, addirittura entusiastica. Si tenevano, oltre che nelle sale da concerto, anche in alcune chiese, e talvolta nei teatri. Tutti i maggiori caffè avevano stabilmente o saltuariamente un'orchestra, spesso formata da sole donne («Damenkapelle»).

Anche i grandi magazzini di manifatture M. Weiss, che non esistono più da molti anni, tenevano giornalmente dalle 16.30 alle 19 un concerto orchestrale all'interno del negozio, che si trovava in una casa, poi demolita, nell'attuale Corso Italia.

Nella foto: l'automobile «giardiniera» di una ditta privata che nel 1903, a Trieste, era adibita al trasporto passeggeri da Barcola a Miramare, e viceversa.

In risposta ai numerosi appelli pervenuti, il ministro della giustizia ha dichiarato in passato che Mohamed Lebani potrebbe essere rilasciato, qualora acconsentisse a inoltrare una domanda di grazia al re: cosa che egli ha sempre decisamente rifiutato, ritenendo tale atto incompatibile con la propria dichiarata innocenza.

Si prega di inviare cortesi appelli per la liberazione di Mohamed Lebani a: Sa Majesté le Roi Hassan II / Rabat / Marocco.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calgari di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

Il 2 novembre si ebbero i primi combattimenti al fronte russo-turco. Rotture delle relazioni diplomatiche tra la Serbia e la Turchia. La «Wiener Zeitung» pubblicò due ordinanze ministeriali. La prima disponeva che, a cominciare dal 1.º dicembre, il pane si sarebbe dovuto confezionare con una miscela di farina

di frumento o segala per un massimo del 70 per cento, e per il resto con farina di orzo, grano turco, patate.

La seconda ordinanza vietava la restituzione del pane non consumato nelle trattorie e nei caffè. Questa disposizione, oltre a evitare lo spreco di farina, aveva anche uno scopo igienico.

Sempre la «Frankfurter Zeitung» scrisse il 4 novembre: «Da Costantinopoli: oggi all'alba una squadra franco-inglese di nove navi aprì il bombardamento contro i forti dei Dardaneli da una distanza di 15 chilometri. Il bombardamento, al quale i forti turchi risposero, durò 20 minuti».

L'Istituto per le piccole industrie di Trieste assunse intanto la fornitura di 380 mila corredi militari (una camicia e un paio di mutande), che le sartie avrebbero dovuto confezionare entro l'aprile 1915. Si iscrissero mille sarte a Trieste e selettamente in varie località istriane.

Il 21 novembre l'«Associated Press» di Washington pubblicò un articolo nel quale enunciava i criteri del presidente degli Stati Uniti, Wilson, sui suoi doveri d'intermediario di pace. L'America avrebbe offerto il proprio intervento come intermediaria quando uno o più belligeranti si fossero mostrati disposti ad accettare l'offerta di mediazione.

Il 24 novembre morì Giorgio Tiz, popolarissimo funzionario di polizia a riposo, conosciuto come «el numero uno» perché, quando era stato assunto nel costituente Corpo della polizia «nuova» (la polizia di Stato) aveva ricevuto l'uno come numero di identificazione sulla «mezzaluna», il sottogola metallico di questa forma che si portavano durante il servizio.

Egli aveva percorso tutti i gradini della carriera, fino a quello di direttore degli uffici d'ordine. Durante i molti anni di servizio ebbe le funzioni di direttore degli uffici investigativi, fu il terrore dei ladri e della malavita in genere. Conosceva tutti. Dal modo usato nel compiere un'azione criminosa egli ne individuava gli autori, ma — e di ciò si era rammaricato spesso — non poteva arrestarli se mancavano le prove o prove ridotte al giudizio, irrefutabili.

Doveva rassegnarsi ad attendere al varco in una prossima occasione, allorché si fossero verificate queste condizioni, e in quel momento faceva pesare anche il misfatto precedente. Si diceva — ma pare fosse pura fantasia — che portasse sotto il panciuto una lamina d'acciaio, a mo' di corazza a difesa di possibili coltellate (il coltello era allora l'arma più usata dai delinquenti).

Nel 1914, come già negli anni precedenti, l'Università popolare di Trieste promosse e organizzò molte conferenze e lezioni pubbliche. Le lezioni venivano tenute in ore serali nelle aule messe a disposizione dal Comune in alcune scuole civiche, ed erano impartite da professori triestini e, in alcuni casi, da persone estranee all'insegnamento, ma profonde conoscitrici dell'argomento trattato.

Per le conferenze, invece, c'era bisogno di ambienti molto più vasti per accogliere le folle attratte dall'argomento o dal nome illustre del conferenziere. Si susseguivano, pertanto, della palestra di via della Valle o della sala della Società «Filarmonico-drammatica» (Ritorno del Teatro Verdi) o della sala del Conservatorio musicale «Tartini» in via Carducci. Talvolta si ricorreva al teatro Fenice o addirittura al Politeama Rossetti.

E' merito principalmente dell'Università popolare se Trieste poté, già prima della guerra del 14/18, conoscere di persona tante eminenti personalità italiane del Regno che venivano in città a tenere conferenze sui più svariati temi culturali della storia, della letteratura, delle arti, ecc.

L'amore della popolazione triestina per la musica è ben noto. I concerti ebbero sempre Trieste un'accoglienza cordiale e, quando lo meritavano, addirittura entusiastica. Si tenevano, oltre che nelle sale da concerto, anche in alcune chiese, e talvolta nei teatri. Tutti i maggiori caffè avevano stabilmente o saltuariamente un'orchestra, spesso formata da sole donne («Damenkapelle»).

Anche i grandi magazzini di manifatture M. Weiss, che non esistono più da molti anni, tenevano giornalmente dalle 16.30 alle 19 un concerto orchestrale all'interno del negozio, che si trovava in una casa, poi demolita, nell'attuale Corso Italia.

Nella foto: l'automobile «giardiniera» di una ditta privata che nel 1903, a Trieste, era adibita al trasporto passeggeri da Barcola a Miramare, e viceversa.

L'angolo della poesia

Quella città che accende la fantasia



Proprio a Marcello Fraulini che, con la sua penna intrisa di ferro e di esperienza, aveva scritto lo scorso luglio l'ultimo suo messaggio — la presentazione alla nuova pubblicazione di Liliana Bamboschek, l'autrice triestina con riconoscenza e commovente dedica le pagine poetiche di «El cantonzin». Il nostro angolo (Società artistica letteraria, Trieste, pag. 110), che già nel titolo si schiude a quella doppia «formula» dialettale che caratterizza tutta la raccolta.

Laureata in lettere classiche, da lunghi anni Liliana Bamboschek è una presenza attiva e vivace in vari settori artistici e culturali di Trieste. In poesia ha esordito nel '69 con «Chiamati uomini», cui hanno fatto seguito «Quei due», «Al mio Carso con rabbia», «Trieste sotto sarda», sillabi alle quali sono andati vari riconoscimenti e premi.

Una Trieste amata, sognata, trasfigurata, una Trieste vissuta dal dentro, ebra di dolcezza e di inquietudine, di sorriso e di pianto, inseguita e cercata quasi attraverso essa l'autrice potesse più liberamente scrutare nel proprio animo, osservarne le ombre, i cedimenti e le paure, una simile città è la protagonista di «El cantonzin». Un cantonzin, «un cantonzin» che porta tepor e colori / che impazza la fantasia / de chi lo varda (...). Anche noi semo come «sta tera», / semo un poco strambi / passemo de tristezza in allegria...».

Una Trieste, quella di Liliana Bamboschek, che l'inverno o la primavera sanno vestire di uguale, inimitabile fascino: battuta dalla bora o riscaldata dal sole, eccola qui, da San Giusio al Molo Audace, da Sant'Antonio a Ponterosso, da Muggia alla Val Rosandra, toccata da una magia che è tale anche quando il gelo e la neve rendono il suo volto «grigio e spaurido», mentre una gaiezza sempre nuova, quasi infantile, coglie l'autrice allorché la primavera illumina il cielo, le strade, il mare di questa sua città, che le illustrazioni di Paolo Molesini rendono ancor più viva e partecipano. E i versi acquistano una nuova leggerezza, grazia e profumo, e dicono: «A Carezana ghe xe una teraseta / coverta de glicine in fior / in fondo panoe ligade / a festoni, aleggere e bionde, / pindola zo del cornicion (...). El sol passa oltre le foie, / el brila sul rosmarin novo, / xe odor de tera, de campagna, / de orti e de stalle viane».

Amoroso omaggio alla città giuliana, «El cantonzin» di Liliana Bamboschek dà un'ulteriore prova, efficace e matura, di una poesia che ha trovato nelle sfaccettature di una complessa interiorità la complicità tenera e stupefacente del paesaggio natia.

Grazia Palmisano

Sopra, «Il campanile di Dotina», illustrazione di Paolo Molesini (dal libro).

Opera prima per Francesco Piemontese — nato a Belluno nel '52 — che esordisce in poesia con «Sismografie» (Edizioni di Venezia, Venezia, pag. 82 lire 800), versi che susseguono così, per lo più senza un titolo. Sandro Briosi nell'introduzione cerca di «vedere un desiderio di poter vivere in una dominata pienezza di slanci che si scopre come un «sogno» irrealizzabile; e il sogno è irrealizzabile perché la vita è, nella sua essenza, mutevolezza inarrestabile».

Delicato fruscio di suoni, turbato respiro d'amorosi sensi, le liriche di Francesco Piemontese coprono l'arco di tempo di una decina d'anni e, pur nell'essenzialità del loro dettato, catturano i più segretti moti del cuore.

«Salto di qualità» per Carlo Frixone, mantovano del '35, ora residente a Palermo, autore di due precedenti sillabi di cui una, «La luna nel pozzo» vinse nel '71 il premio Città di Torino.

Trenta sono le liriche di «Salto di qualità» (Rebellato editore, pag. 54, lire 4500): analisi lucida, anche sbrigativa, certo non ottimistica, della società, del proprio esistente, delle contraddizioni paradossali e laceranti che sono alla radice del vivere e lo condizionano.

G. P.

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo — come altri quotidiani in molti paesi — la pagina dei «Prigionieri per le proprie idee». È un contributo alla difesa dei diritti dell'uomo, una iniziativa internazionale di cui la di ogni confine di nazione, razza, ideologia. Riportiamo anche l'avvertenza promessa da Amnesty International alla sua pagina mensile: «Ciascuna delle persone il cui caso viene illustrato in questa pagina è un prigioniero per motivi di opinione. Ognuno di loro è stato arrestato a causa del suo credo religioso o politico, del suo colore, sesso, origine etnica o lingua. Nessuno ha usato o promosso l'uso della violenza. La loro detenzione continuata è una violazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Gli appelli a loro favore possono aiutare ad assicurare il rilascio di questi prigionieri o a migliorare le loro condizioni di prigionia. Nell'interesse dei prigionieri, le vostre lettere alle autorità dovrebbero essere formulate con attenzione e cortesia. Dovreste insistere sul fatto che il vostro interesse per i diritti dell'uomo non è in alcun modo politicamente settario. In nessun caso inviare le comunicazioni direttamente ai prigionieri».

Un «caso» vicino seguito da lontano

La sezione di Bari di Amnesty International ci ha inviato, con preghiera di pubblicazione, il testo che segue.

Sono trascorsi più di due anni da quando il gruppo di Bari di Amnesty International ha cominciato a occuparsi di Xhemal Islami, prigioniero di opinione jugoslavo. Islami è stato condannato nel luglio 1983 a cinque anni di reclusione perché accusato di «propaganda ostile» secondo l'articolo 133 del Codice penale.

Il termine «propaganda ostile» include anche la distribuzione di volantini che sostengono tesi o idee non gradite al governo jugoslavo. Amnesty International non ritiene che quest'ultima possa considerarsi una colpa; è bensì un diritto che rientra in quella che comunemente si definisce «libertà di espressione».

A ragione di quest'affermazione, riportiamo l'articolo 19, comma 2, dell'Accordo internazionale dei diritti civili, ratificato dalla Jugoslavia nel 1971, e che è

in aperta contraddizione con quanto afferma il suddetto articolo 133 del Codice penale. «Ogni uomo ha diritto alla libertà di espressione; questo diritto include la libertà di ricevere, cercare e impartire informazioni e idee di qualsiasi genere, senza riguardo di frontiere, scritte, ricevute oralmente o attraverso qualsiasi altro mass media».

Si è stati ben lieti di apprendere che l'anno scorso Xhemal Islami, studente di 27 anni, ha goduto di un anno di condono concessogli dal Presidente della Repubblica. Tuttavia Amnesty International continua a occuparsi di Xhemal Islami e di tutti i prigionieri di opinione e accusati per le loro opere di sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa il rispetto e il riconoscimento dei diritti dell'uomo.

Qualora dovete entrare in possesso di informazioni a noi necessarie vi preghiamo di mettervi in contatto con il gruppo Italia 70 di Bari. Scrivere o telefonare a: Mariastella Burr, via Davide Lopez n. 40, 70123 Bari (telef.: 080/344968).

Mikhail Kukobaka (Urss) — Ex attore camionista, ora dell'età di 49 anni, doveva essere rilasciato nell'ottobre del '84, ma fu esposto a una nuova sentenza per «agitazioni e propaganda antisovietica».

Mikhail Kukobaka si trova ora in un campo di lavoro del regime rigoroso, istituito per prigionieri politici nella regione di Perm delle Repubbliche sovietiche. Fu arrestato la prima volta nel '70 e rinviato a giudizio per «diffusione di calunnie antisovietiche», dopo aver criticato l'intervento sovietico in Cecoslovacchia.

Trascese i seguenti sei anni confinato all'ospedale psichiatrico, contro il suo volere. Nel '77 Kukobaka fu confinato altre due volte per brevi periodi, dopo che ebbe appeso una copia della Dichiarazione universale dei diritti umani a una fotografia di Andrej Sakharov su una parete del suo dormitorio.

Nel '78 fu nuovamente arrestato con l'accusa di «diffusione di calunnie antisovietiche» per l'invio all'estero di un certo numero di saggi. Fu condannato a tre anni di reclusione, e inviato in un campo di lavoro per criminali a Novopolotsk, nella Bielorussia del Nord.

Nell'81 Kukobaka fu trasferito alla prigione di Lipeck ed esposto a una nuova accusa di «diffusione di calunnie antisovietiche». Più tardi scrisse che i forzati del penitenziario lo avevano battuto, su istigazione degli ufficiali, per farlo ritrattare. Quando egli rifiutò, ricevette altri tre anni di prigionia.

Fu mentre stava terminando il suo ultimo periodo di pena (ottobre '84) che ricevette la sua terza condanna consecutiva come prigioniero di coscienza. Il termine esatto non è noto, ma A.I. teme che possano essere fino a dodici anni di prigionia ed esilio, il massimo per un'accusa di «agitazioni e propaganda antisovietiche».

Per cortesia inviate lettere con espressioni gentili, perorando la sua liberazione incondizionata, a: il Procuratore del RSFSR: Sergei Yemelyanov / SSSR / RSFSR / 103031 Moskva / Kuznetsky Most 13 / prokuratura RSFSR / Prokurorur, SA Yemelyanov.

Per cortesia inviate copie al Presidente della Corte Suprema della RSFSR / Chairman of the RSFSR Supreme Court / SSSR / RSFS

DALL'ESTERO

ULTIMATUM ALLA NASA ACCUSATA D'AVVER TRASCURATO PRECAUZIONI ESSENZIALI

La vita conta più dei programmi dicono gli astronauti americani

Si rifiutano di partecipare a missioni spaziali se non sarà garantita l'efficienza degli Shuttle

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
WASHINGTON — Gli astronauti americani non vogliono più volare. Si ritengono esposti a rischi «catastrofici» e a pressioni tecniche motivate dal calendario. Accusano la Nasa, l'ente spaziale americano, di avere sottovalutato «difetti di costruzione» dei razzi di spinta e — una volta accertati — di non aver proceduto alla loro revisione.

Se la direzione della Nasa non sarà in grado di sospendere il programma Shuttle ogni volta che sarà necessario adottare misure di sicurezza, non sopravviveranno né il programma né le tre navette spaziali, né i loro equipaggi. Il monito è contenuto in un documento di 12 pagine, fatto pervenire alla direzione della Nasa dal capo degli astronauti, John Young. Young è il comandante della superselezione pattuglia di uomini e donne dello spazio. 95 in tutto. Ognuno di essi ha ricevuto copia del documento.

L'ha ricevuto anche il nuovo amministratore associato della Nasa, l'ammiraglio Richard H. Truly, il quale si è detto d'accordo: «John ha ragione. La sicurezza deve essere la prima preoccupazione della Nasa. Sino a quando non sarà riferita all'intero sistema del programma spaziale, non effettueremo altri lanci».

Le sue parole lasciano intravedere pesanti ritardi. Appare improbabile che il programma spaziale americano possa riprendere entro l'anno, come sperava il Presidente Reagan. Truly è succeduto a Jesse Moore, mentre proprio l'altro giorno è stato reintegrato al vertice l'ammiraglio Fletcher, che aveva già diretto la Nasa fino a una decina di anni fa. Gli ha dovuto far posto Graham.

Young ha spedito la lettera il 4 marzo. L'altro ieri il testo è comparso sulla «Houston Post». Una fuga voluta, per dare risalto di «simboli di profondo timore fra gli astronauti». Questi sintomi erano già emersi in dichiarazioni isolate. La prima fu di Sally K. Ride, che fa parte della speciale commissione di inchiesta nominata dal Presidente Reagan subito dopo il disa-

stro del Challenger (28 gennaio, sette morti). «Dopo quello che ho sentito, non sono più disposto a volare».

Un suo collega, Henry W. Hartsfield, ha aggiunto: «Sono sconvolto, la direzione dell'ente spaziale non ci ha mai riferito dei problemi cronici con le giunture elastiche dei razzi laterali».

Una di queste giunture, il mattino del 28 gennaio lasciò sfuggire la fiammata di gas che poi avrebbe fatto esplodere come una bomba il grande serbatoio centrale pieno di ossigeno e idrogeno liquidi.

La commissione di inchiesta ha lavorato e sta lavorando in un modo encomiabile. E' diretta dall'ex segretario di Stato William Rogers, scelto da Reagan con la raccomandazione esplicita di escludere dall'indagine chiunque avesse a che fare con la Nasa e con le ditte commissionarie. Egli

ha interrogato decine di tecnici e di responsabili della Nasa. Dalle testimonianze è emersa la circostanza che ha mosso gli astronauti all'«ammutamento»: la Nasa e la «Morton Thiokol», la costruttrice dei booster, sapevano da tempo, da un paio di anni, che i quattro giunti in materiale plastico-gommoso non erano affidabili e dovevano essere ridisegnati. Ma non erano stati toccati per mancanza di tempo. Bisognava rispettare l'agenda dei lanci.

Nei giorni precedenti la partenza del Challenger in Florida si erano avute, eccezionalmente, temperature sotto lo zero. Diversi ingegneri della «Morton Thiokol» avevano segnalato per iscritto le pericolose conseguenze sui giunti. «Alle basse temperature e con il ghiaccio perdono l'elasticità e non resistono più all'altissima pressione del gas della

combustione interna». La direzione della «Morton Thiokol» aveva passato la segnalazione alla direzione della Nasa a Houston, Huntsville e Cape Canaveral dove sorgono le rampe di lancio. Ci furono pressioni dall'ente spaziale, il vicepresidente della «Morton Thiokol» si disse allora d'accordo, in un documento che oggi suona come un alibi preconstituito: «Sì, la navetta può partire, però attenzione, può accadere una tragedia».

John Young scrive: «Se è difficile ritenere di poter avere la totale sicurezza, è ancora più difficile comprendere chi ci manda a volare su un razzo definito da loro stessi «criticality 1 performance». In gergo astronautico la «criticality 1 performance» corrisponde al massimo grado di pericolosità: può condurre alla perdita della navetta e dell'intero equipaggio.

Il 12 gennaio 1986 il «Columbia» fu lanciato, dopo una lunga serie di rinvii, e in quell'occasione si scoprì casualmente che un sensore dei razzi si era staccato ed era finito in una valvola, una delle tre più importanti valvole per l'afflusso del carburante. «Poteva saltar per aria tutto».

Segue un elenco di situazioni potenzialmente pericolose. Il 27 agosto 1985 il «Discovery» fu lanciato nonostante che su Cape Canaveral imperverasse una bufera. «La pioggia e il vento — scrive Young — avrebbero potuto danneggiare il rivestimento di piastre antistatiche e provocare la perdita dell'astronave».

Il 30 ottobre 1985 il «Challenger» fu lanciato senza il regolatore d'appoggio in un sistema chiave della manovrabilità dei razzi.

Il 12 gennaio 1986 il «Columbia» fu lanciato, dopo una lunga serie di rinvii, e in quell'occasione si scoprì casualmente che un sensore dei razzi si era staccato ed era finito in una valvola, una delle tre più importanti valvole per l'afflusso del carburante. «Poteva saltar per aria tutto».

Cesare De Carlo

COMLOTTO IRLANDESE CONTRO LA REGINA

Elisabetta nel mirino



Adelaide — Difficoltà d'attracco per la lancia reale nel capoluogo dell'Australia meridionale: il mare grosso ha ritardato lo sbarco della Regina Elisabetta, proveniente dal panfilo «Britannia».

LONDRA — Un imponente servizio di sicurezza è stato organizzato intorno alla Regina Elisabetta, che sta effettuando una visita ufficiale in Australia, dopo che Scotland Yard ha informato la polizia australiana che un «commando» dell'Ira avrebbe intenzione di assassinare la sovrana. Lo scrive il «Mail on Sunday», in un servizio dall'Australia, precisando che cinque irlandesi, giunti separatamente in aereo a Sydney, sono già stati fermati e interrogati.

I servizi di sicurezza australiani hanno, inoltre, avvertito che l'ambasciata britannica a Canberra è al primo posto tra i potenziali obiettivi di attentati dell'Ira (l'esercito repubblicano irlandese).

Durante la sua visita ad Adelaide, prosegue il giornale, la Regina dormirà sugli yacht reali «Britannia», che è stato ancorato in un luogo sicuro del porto. Alla polizia aeroportuale australiana è stato chiesto di fermare e perquisire tutti gli irlandesi tra i 16 e i 45 anni.

PER GLI ESPERTI

Torneranno a salire i tassi d'interesse americani

NEW YORK — Nonostante la recente riduzione, da parte della banca centrale americana, del tasso di sconto, il tasso di interesse applicato alle banche, la maggioranza degli economisti prevede che i tassi di interesse in America riprenderanno a salire a metà 1986, ponendo fine al declino iniziato circa due anni fa.

La Federal Reserve ha ridotto, venerdì scorso, il tasso di sconto dal 7,5 al 7 per cento, in un intervento atteso ormai da giorni dai mercati finanziari americani. Gli economisti temono però che il calo dei tassi di interesse sarà frenato entro il terzo trimestre da una serie di fattori: un'accelerazione del tasso di crescita economica, un'eccessiva svalutazione del dollaro, il timore che l'Amministrazione Reagan non riuscirà ad apportare al deficit federale i tagli previsti per il 1986, e la ripresa dei prezzi petroliferi.

Gli economisti concordano sul fatto che l'economia americana si espanderà a ritmi sostenuti nei prossimi mesi alimentando preoccupazioni di un ritorno dell'inflazione. La Fed potrebbe, in questo caso, optare per una politica monetaria meno accomodante.

A questo proposito, una delle previsioni più ottimiste è stata formulata da Jerry Jordan, ex-presidente dei consiglieri economici della Casa Bianca, che anticipa un tasso di crescita economica annuale attorno al 4,5 per cento per il 1986, il 3,3 per cento in più del tasso riportato nel quarto trimestre 1985.

Un altro fattore che potrebbe indurre la Fed ad aumentare i tassi di interesse prima della fine dell'anno è dato dal declino del dollaro. Se la valuta americana continua nella sua discesa nei confronti delle principali valute estere, gli investitori internazionali appariranno sempre meno attratti, provocando una diminuzione delle entrate di capitale estero che servono a finanziare il debito pubblico americano.

Il fabbisogno di finanziamenti da parte del governo Usa, e le conseguenti pressioni sui mercati del credito, potrebbero indurre la Fed a optare per una stretta monetaria.

A questo scenario, si aggiungono le incertezze sul fronte della riduzione del disavanzo della spesa pubblica. La Corte suprema americana dovrà decidere, in aprile, sulla costituzionalità della legge sul bilancio Gramm-Rudman, e un giudizio negativo potrebbe far fallire definitivamente il tentativo di riduzione dei colossali deficit.

Gli economisti sostengono, inoltre, che il declino dei prezzi del greggio, che ha finora mantenuto il tasso di inflazione al di sotto della soglia di allarme, si arresterà nel breve periodo. «Un aumento dei prezzi del petrolio farà vacillare la certezza degli economisti di essere riusciti a sconfiggere la minaccia inflazionistica — dichiara al «Wall Street Journal» —, Gert von der Linde, analista della società di investimento «Donaldson, Lufkin e Jenrette Securities».

Gli esperti non escludono che i tassi di interesse sui buoni del tesoro triennali, punto di riferimento per il mercato obbligazionario, potrebbero salire addirittura al 10 per cento, contro l'attuale 8,20 per cento, prima di luglio.

Lo scenario visualizzato dagli economisti è tuttora incerto, ma se si concretizzasse nei prossimi mesi le conseguenze per l'economia americana non saranno positive.

Un aumento dei tassi di interesse potrebbe bloccare la corsa agli acquisti registrata recentemente sui mercati finanziari di New York e rallentare l'andamento di crescita dei settori trainanti dell'economia americana, il settore dell'edilizia, dei servizi pubblici, dei macchinari e degli impianti.

E' morto lo scrittore Hubert Fichte

AMBURGO — E' deceduto a seguito di un intervento chirurgico lo scrittore tedesco Hubert Fichte, vincitore del premio Hermann Hesse nel '65 con la sua opera prima «L'orfanotrofo». Aveva 50 anni ed era malato di cancro.

Prima autore, poi scrittore, giornalista e critico artistico, Fichte faceva parte del «Gruppo 47».

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

CAP.

Mario del Monaco

Lo ricorda

la moglie LIDIA

Trieste, 10 marzo 1986

Campagna per la Nato



Madrid — Carmen Romero, moglie del premier socialista spagnolo Felipe Gonzalez, è impegnata in prima persona nella campagna per il «sì» al referendum sulla permanenza del paese nella Nato: eccola, nella foto, a un raduno femminista a Torremolinos (Tel. Epa)

L'OPERA DI NORMALIZZAZIONE DEL PRESIDENTE FILIPPINO

Aquino: governo rivoluzionario per gestire la fase transitoria

MANILA — Fra pochi giorni Corazon Aquino potrebbe proclamare un «governo rivoluzionario» per superare ogni problema relativo allo smantellamento del sistema di potere instaurato da Ferdinand Marcos. Per riformare la costituzione promulgata da quest'ultimo nel 1973 occorreranno almeno tre mesi, quindi il nuovo testo verrà sottoposto a un plebiscito. La popolazione verrà, infine, chiamata alle urne in novembre per le elezioni amministrative, che completeranno il rinnovamento dei quadri dirigenti del Paese.

È stato il ministro per gli affari politici, Antonio Cuenco, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa filippina, a fare queste rivelazioni nel corso di un incontro con i giornalisti a Cebu. Il comitato esecutivo del partito comunista di questa provincia, nel centro dell'arcipelago, venerdì ha diffuso un comunicato per anticipare che i suoi membri non deporranno le armi, anche se la signora Aquino, come ha già annunciato, proclamerà una tregua di sei mesi allo scopo di trattare la resa dei guerriglieri.

Cuenco ha colto l'occasione anche per proporre la creazione di una commissione incaricata di trattare con i combattenti comunisti (si ritiene che il loro numero si aggiri intorno alle 15.000 unità) per garantire loro, qualora accettino di abbandonare la lotta armata, posti di lavoro e altre agevolazioni.

La giornata della donna ha offerto al nuovo presidente filippino l'occasione di sottolineare il ruolo che la popolazione femminile ha avuto nell'assicurare un passaggio ininterrotto dalla dittatura alla democrazia. Alle cinquemila manifestanti

convenute davanti alla sua residenza la signora Aquino ha annunciato l'intenzione di abbassare i prezzi di alcuni generi di prima necessità entro le prossime settimane.

Intanto il governo italiano e la nuova amministrazione della repubblica delle Filippine hanno gettato le basi per nuovi e produttivi rapporti di amicizia dopo il deterioramento delle relazioni negli ultimi anni col regime dittatoriale del presidente Ferdinand Marcos. È questo il risultato della visita lampo di due giorni a Manila del sottosegretario agli esteri, Bruno Corti, primo esponente di governo estero a prendere contatti con i rappresentanti del nuovo corso filippino.

L'on. Corti, in incontri separati, ha parlato al Presidente delle Filippine, Corazon Aquino, al primo ministro e ministro degli esteri, Salvador Laurel, e al ministro della difesa, Juan Ponce Enrile, messaggi di felicitazioni e di auguri del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, del presidente del consiglio, Bettino Craxi e del ministro degli esteri, Giulio Andreotti e ha sottolineato lo «spirito di partecipazione, interesse e simpatia con cui in Italia si è accolto il ritorno della democrazia nelle Filippine».

L'incontro fra il Presidente Aquino e l'on. Corti si è svolto al settimo piano del palazzo Conjuanco a Makati — il centro finanziario e di lusso della capitale — dove sono stati sistemati provvisoriamente gli uffici della presidenza della repubblica. Nell'esprimere la solidarietà e l'incoraggiamento italiano, l'on. Corti ha illustrato al Presidente Aquino il contributo che il governo intende offrire per la ricostruzione e lo sviluppo.

IMBOSCATA NEL LIBANO CONTROLLATO DA TEL AVIV

Soldato israeliano ucciso dagli sciiti

ZARIT — Tre guerriglieri sciiti hanno teso un'imboscata nel Libano meridionale, a una pattuglia di soldati israeliani, uccidendone uno. Nel conflitto a fuoco, avvenuto nella «zona di sicurezza» di Naqurah, cinque chilometri a Nord dell'insediamento di Zarit, sono morti anche due degli assalitori e sono rimasti feriti cinque militari di Gerusalemme. Di fianco ai cadaveri dei guerriglieri, che sono partiti all'assalto al grido di «Allah Akbar» («Dio è grande»), sono stati ritrovati dei mitra Kalashnikov e delle bombe a mano. L'altro membro del commando è riuscito a fuggire, ha spiegato un portavoce del commando militare israeliano. Il mese scorso gli estremisti di «Hezbollah» (partito di Dio) avevano sequestrato, sempre nel Libano, due soldati israeliani.

Intanto i dirigenti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) hanno espresso profondo rincresco per la decisione di Re Hussein di Giordania di interrompere i colloqui su di un'iniziativa comune verso la pace in Medio Oriente. In un comunicato ufficiale pubblicato al termine di quattro giorni di riunioni a Tunisi sotto la presidenza di Yasser Arafat, i dirigenti palestinesi hanno affermato di voler tuttora adoperarsi a favore del processo di pace.

Essi però hanno accusato Re Hussein di Giordania di essersi fatto avvocato degli Stati Uniti «scagionandoli da ogni responsabilità dopo il fallimento» dei negoziati giordano-palestinesi. L'Olp ha espresso «profondo rincresco» nel dover constatare che il sovrano giordano «nel suo recente discorso ha cercato di addossare all'Olp la responsabilità di questo fallimento».

Come si ricorderà Re Hussein aveva annunciato, il 19 febbraio scorso, la fine «del coordinamento politico» con il commando dell'Olp in quanto, tra l'altro, quest'ultimo rifiutava di riconoscere la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Nel comunicato sottoscritto dal comitato esecutivo dell'Olp («Ceolp») e dal comitato centrale del Fatah (principale componente dell'Olp), diretti

da Yasser Arafat, la centrale palestinese respinge i rilievi che le sono stati mossi da Re Hussein. In particolare viene respinto ogni «tentativo» avente per scopo di «mettere in dubbio la rappresentatività dell'Olp parte integrante del popolo palestinese», o di «svendere «il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione».

Nel riaffermare queste posizioni «di principio» più volte proclamate, la direzione dell'Olp sottolinea di aver sempre «mantenuto la promessa — «dato prova di serietà» — contrattativa alle «asserzioni» del sovrano hascemita che aveva espresso dubbi sulla rappresentatività del commando palestinese. Nel documento, la centrale palestinese riafferma il suo impegno verso «relazioni equilibrate e privilegiate» fra i popoli giordano e palestinese che erano state definite nell'accordo giordano-palestinese dell'11 febbraio 1985.

Intanto i dirigenti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) hanno espresso profondo rincresco per la decisione di Re Hussein di Giordania di interrompere i colloqui su di un'iniziativa comune verso la pace in Medio Oriente. In un comunicato ufficiale pubblicato al termine di quattro giorni di riunioni a Tunisi sotto la presidenza di Yasser Arafat, i dirigenti palestinesi hanno affermato di voler tuttora adoperarsi a favore del processo di pace.

Essi però hanno accusato Re Hussein di Giordania di essersi fatto avvocato degli Stati Uniti «scagionandoli da ogni responsabilità dopo il fallimento» dei negoziati giordano-palestinesi. L'Olp ha espresso «profondo rincresco» nel dover constatare che il sovrano giordano «nel suo recente discorso ha cercato di addossare all'Olp la responsabilità di questo fallimento».

Come si ricorderà Re Hussein aveva annunciato, il 19 febbraio scorso, la fine «del coordinamento politico» con il commando dell'Olp in quanto, tra l'altro, quest'ultimo rifiutava di riconoscere la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Nel comunicato sottoscritto dal comitato esecutivo dell'Olp («Ceolp») e dal comitato centrale del Fatah (principale componente dell'Olp), diretti

ESCALATION DI CONTRI E INTRECCIO D'INTERVENTI NEL PAESE AFRICANO

Ciad: abbattuto un aereo governativo Batosta inferta alle truppe ribelli

PARIGI — Un aereo da trasporto di tipo americano C-130, in dotazione alle forze governative ciadiane, sarebbe stato abbattuto dalle forze ribelli del Gunt (opposizione armata al Presidente Hissene Habré appoggiata dalla Libia). Secondo un comunicato di radio Bardai (l'emittente del Gunt nel Tibesti) riferito dall'agenzia libica Jana, l'aereo trasportava materiale bellico statunitense destinato alle Forze armate di Hissene Habré, oltre a 35 militari ciadiani e all'equipaggio zarrese. Sempre secondo radio Bardai non ci sarebbero superstiti, mentre secondo le autorità di N'Djamena che hanno parlato di un incidente tecnico ai motori il C-130 sarebbe andato distrutto, ma tra i personale di bordo ci sarebbero solo dei feriti.

Il Gunt ha anche affermato che dallo zarze sono partite alcune migliaia di soldati, tra cui mercenari bianchi, con veicoli blindati, camion carichi di armi e munizioni e autotamburline a destinazione di N'Djamena dove rinforzerebbero le Forze armate ciadiane e il corpo di spedizione francese (un migliaio di uomini) dell'operazione «Epervier». A Parigi il rappresentante del Gunt, Abdelhaman Moussa, ha dichiarato che le truppe francesi hanno partecipato direttamente ai combattimenti di mercoledì nella regione di Oum Chalouba, con l'appoggio dell'aviazione e con l'impiego di armi vietate, quali le bombe acescenti e ordigni che distruggono i motori dei veicoli. Moussa ha detto che il Gunt ha lanciato un appello all'Oua e all'Onu affinché condannino la partecipazione delle forze francesi nel conflitto interciadiano.

Il governo di N'Djamena ha risposto indirettamente al Gunt dichiarando ai giornalisti che i combattimenti di mercoledì si sono risolti con una clamorosa vittoria dei governativi, senza nessun intervento della caccia francese. Durante la giornata di mercoledì i «Jaguar» e i «Mirage» hanno effettuato decine di missioni di ricognizione e intimidazione nel cielo del sedicesimo parallelo.

Il bilancio degli scontri — sempre secondo quanto riferiscono le fonti militari ciadiane — sarebbe pesante per il Gunt. I governativi hanno fatto un centinaio di prigionieri e vario materiale bellico. L'attacco di mercoledì ha, comunque, indicato ancora una volta la difficoltà per gli avversari di Hissene Habré di condurre delle operazioni di sorpresa. Lo stato maggiore di N'Djamena si attendeva un'azione offensiva dei nordisti e si era preparato per respingerla.

L'ambasciatore del Ciad a Parigi, Ali Ahmad, ha dichiarato ai giornalisti che la grande oasi di Faya Largeau, nel Nord del Ciad sotto controllo del Gunt, è passato sotto il totale controllo del comando militare libico che ne ha vietato l'ingresso ai ciadiani. E quanto risulta da documenti ritrovati addosso ai prigionieri nordisti.

Fra il materiale caduto nelle mani dei governativi — ha detto l'ambasciatore — ci sono 65 veicoli fuoristrada con mitragliatrici pesanti, lanciarazzi multipli, «Jeep» con cannoni senza rinculo da 106 mm, autobot, tre autobot brasiliani Cascavel e due camion per il trasporto truppe. L'ambasciatore ha aggiunto che la situazione rimane molto tesa sul sedicesimo parallelo e che c'è da aspettarsi una nuova offensiva del Gunt che giustificherebbe l'enorme concentramento di materiale libico nelle oasi di Faya Largeau.

Le autorità militari di N'Djamena ritengono che Gheddafi farebbe internamente massicciamente l'aviazione e che ciò permetterebbe ai «Jaguar» e ai «Mirage» francesi di bombardare gli aeroporti libici.

to della caccia francese. Durante la giornata di mercoledì i «Jaguar» e i «Mirage» hanno effettuato decine di missioni di ricognizione e intimidazione nel cielo del sedicesimo parallelo.

Il bilancio degli scontri — sempre secondo quanto riferiscono le fonti militari ciadiane — sarebbe pesante per il Gunt. I governativi hanno fatto un centinaio di prigionieri e vario materiale bellico. L'attacco di mercoledì ha, comunque, indicato ancora una volta la difficoltà per gli avversari di Hissene Habré di condurre delle operazioni di sorpresa. Lo stato maggiore di N'Djamena si attendeva un'azione offensiva dei nordisti e si era preparato per respingerla.

L'ambasciatore del Ciad a Parigi, Ali Ahmad, ha dichiarato ai giornalisti che la grande oasi di Faya Largeau, nel Nord del Ciad sotto controllo del Gunt, è passato sotto il totale controllo del

comando militare libico che ne ha vietato l'ingresso ai ciadiani. E quanto risulta da documenti ritrovati addosso ai prigionieri nordisti.

Fra il materiale caduto nelle mani dei governativi — ha detto l'ambasciatore — ci sono 65 veicoli fuoristrada con mitragliatrici pesanti, lanciarazzi multipli, «Jeep» con cannoni senza rinculo da 106 mm, autobot, tre autobot brasiliani Cascavel e due camion per il trasporto truppe. L'ambasciatore ha aggiunto che la situazione rimane molto tesa sul sedicesimo parallelo e che c'è da aspettarsi una nuova offensiva del Gunt che giustificherebbe l'enorme concentramento di materiale libico nelle oasi di Faya Largeau.

Le autorità militari di N'Djamena ritengono che Gheddafi farebbe internamente massicciamente l'aviazione e che ciò permetterebbe ai «Jaguar» e ai «Mirage» francesi di bombardare gli aeroporti libici.

Gulliver a Tokio



Tokio — Come Gulliver tra i Lilliputi: Gabriel Monjane, del Mozambico, l'uomo più alto del mondo (due metri e 45 centimetri), ritratto in Giappone dove si trova per registrare un programma televisivo sul Guinness dei primati (Tel. Ap)

IL CONGRESSO DI MOSCA HA LASCIATO CADERE I GRANDI PROGETTI PER DEVIARE I FIUMI SIBERIANI

Un sogno di meno nei piani sovietici

MOSCA — La versione finale degli «orientamenti fondamentali dello sviluppo economico e sociale dell'Urss per gli anni 1986-1990 e fino al Duemila» non contiene alcun riferimento al progetto di deviazione dei fiumi siberiani per irrigare le terre coltivabili del Sud della Repubblica federativa russa e del Kazakistan: un progetto «faraonico» che aveva suscitato un'accesa disputa tra economisti e scienziati, i quali per oltre un anno si sono divisi in due fazioni contrapposte.

I delegati del Kazakistan avevano puntato sul 27.º congresso del Pcus per sollecitare l'attuazione del piano che dovrebbe risolvere il secolare problema della penuria d'acqua in quella repubblica sovietica dell'Asia centrale, ma pochi giorni prima dell'assise di Mosca, in un articolo pubblicato dalla «Pravda» il più autorevole economista di Novosibirsk, Aganbeghian aveva sostenuto che, in determi-

nate regioni, un eccesso di irrigazione può risultare più nocivo della siccità, in quanto rischia di compromettere lo sfruttamento delle risorse minerarie.

Dopo questo «segnale» del massimo quotidiano sovietico, non c'è da stupirsi se il documento sullo «sviluppo economico e sociale dell'Urss», reso pubblico sabato scorso nella sua versione definitiva, passa del tutto sotto silenzio il ciclopico progetto che prevede la costruzione di un canale lungo 2.550 chilometri a largo tra i 170 e i 200 metri per collegare il fiume Ob, nella Siberia occidentale, con l'Amu Darya, nell'Asia Centrale, le cui acque sfociano nel Mare d'Aral.

I primi studi sulla possibilità di deviare i fiumi siberiani per rendere coltivabili vastissime aree del Kazakistan risalgono al 1870. Successivamente, i tecnici russi del settore hanno acquistato una notevole esperienza, testimonia-

ta dalla costruzione del canale che porta l'acqua dal Volga alla Moscovia, divenuta navigabile, dal convogliamento delle acque del Dnieper verso la Crimea, e dai grandi progetti per l'irrigazione dell'Asia centrale.

Come si è detto, nel programma per lo sviluppo economico dell'Unione Sovietica fino all'anno Duemila, non c'è alcun riferimento ai piani per risolvere il problema idrico cui fu dato ampio risalto in passato, ma l'ultima parola sull'argomento potrà essere detta solo l'anno venturo. Innegabilmente, tuttavia, nell'Urss si sta assistendo a una chiara inversione di tendenza. Infatti, il vicepresidente del «Gosplan», Leonard Vid, nel corso di una conferenza stampa tenuta ai margini del 27.º congresso del Pcus, ha criticato apertamente anche l'altro grande progetto: la deviazione dei fiumi del Nord per irrigare il Sud della Russia e alimentare il Mar Caspio.

Secondo il vicepresidente della commissione per la pianificazione statale, i ripensamenti di fronte a un piano che, per essere concretizzato, richiederebbe la spesa di una somma pari a 750 milioni di dollari sono giustificati da due motivi: il livello del Mar Caspio sta risalendo e «il problema dell'irrigazione può essere risolto sfruttando in modo più razionale le risorse esistenti».

Il capo del governo Ryzhkov e gli altri tecnocrati responsabili dell'economia sovietica, per quanto riguarda la «razionalizzazione», hanno posto l'accento sulla necessità di «intensificare» i ritmi produttivi dell'industria.

I nuovi orientamenti emersi dal 27.º congresso del Pcus si riflettono sui due grandi progetti per risolvere il problema idrico alla cui elaborazione, in passato, hanno partecipato 150 istituti di ricerca, comprese 23 sezioni dell'Accademia sovietica delle scienze.

CONTATTI SAREBBERO IN CORSO TRA EST E OVEST

Un nuovo scambio di spie?

BONN — Trattative per uno scambio di spie, simile a quello avvenuto l'11 febbraio scorso sul ponte di Glienicke, a Berlino, secondo l'agenzia tedesca federale «Dpa» sono cominciate di nuovo tra «mediatori» dell'Est e dell'Ovest.

Sull'apertura di nuove trattative per lo scambio di agenti detenuti all'Est e all'Ovest, sul tipo di quelli liberati a Berlino in febbraio, insieme al dissidente ebreo sovietico Anatoli Sciaranski, la Dpa scrive che questa volta non si tratterà di agenti importanti, bensì di «livelli medi».

Il servizio di controspionaggio tedesco-federale (Bundesverfassungsschutz - Bvs) di Colonia ha rifiutato intanto ogni commento o informazione sulla vicenda di un cittadino sovietico, Viktor Sciuvalov, funzionario della delegazione commerciale sovietica in Germania, con sede Ber-

gisch-Gladbach (Nord Renania-Westfalia).

Sciuvalov, secondo quanto scrive il settimanale di Amburgo «Der Spiegel», oggi in edicola, il 22 ottobre 1985 ha avuto un incidente automobilistico. In ospedale ha chiesto «protezione» ai tedeschi — ha detto di sentirsi in pericolo — ed è stato trasferito in un ospedale militare a Coblenza.

Dopo avere vissuto fino al 5 marzo sotto la tutela del Bvs, senza contatti con i sovietici, scrive «Der Spiegel», Sciuvalov ha chiesto un incontro con un diplomatico sovietico al ministero degli esteri di Bonn.

Qui, Sciuvalov ha accusato gli agenti del Bvs di averlo trattenuto con la forza e ha chiesto l'immediato rientro in patria.

Giovedì scorso, secondo «Der Spiegel», dopo consultazioni che hanno riguardato anche il cancelliere federale Helmut Kohl, Sciuvalov è tornato ai sovietici.

Da parte tedesca, secondo quanto scrive la Dpa, è smentita l'ipotesi che Sciuvalov fosse una spia e respinta l'accusa di averlo trattenuto con la forza.

«Il motivo del comportamento di Sciuvalov — ha detto alla Dpa un informatore non identificato — resta per noi un mistero».

Un aumento dei tassi di interesse potrebbe bloccare la corsa agli acquisti registrata recentemente sui mercati finanziari di New York e rallentare l'andamento di crescita dei settori trainanti dell'economia americana, il settore dell'edilizia, dei servizi pubblici, dei macchinari e degli impianti.

Un aumento dei tassi di interesse potrebbe bloccare la corsa agli acquisti registrata recentemente sui mercati finanziari di New York e rallentare l'andamento di crescita dei settori trainanti dell'economia americana, il settore dell'edilizia, dei servizi pubblici, dei macchinari e degli impianti.

Un aumento dei tassi di interesse potrebbe bloccare la corsa agli acquisti registrata recentemente sui mercati finanziari di New York e rallentare l'andamento di crescita dei settori trainanti dell'economia americana, il settore dell'edilizia, dei servizi pubblici, dei macchinari e degli impianti.

Un aumento dei tassi di interesse potrebbe bloccare la corsa agli acquisti registrata recentemente sui mercati finanziari di New York e rallentare l'andamento di crescita dei settori trainanti dell'economia americana, il settore dell'edilizia, dei servizi pubblici, dei macchinari e degli impianti.

Un aumento dei tassi di interesse potrebbe bloccare la corsa agli acquisti registrata recentemente sui mercati finanziari di New York e rallentare l'andamento di crescita dei settori trainanti dell'economia americana, il settore dell'edilizia, dei servizi pubblici, dei macchinari e degli impianti.

Un aumento dei tassi di interesse potrebbe bloccare la corsa agli acquisti registrata recentemente sui mercati finanziari di New York e rallentare l'andamento di crescita dei settori trainanti dell'economia americana, il settore dell'edilizia, dei servizi pubblici, dei macchinari e degli impianti.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

MEZZO MILIARDO DI RISPARMIO OGNI CENTO DIPENDENTI

Gli industriali calcolano i vantaggi del pacchetto

Il presidente Pacorini polemico sul tema dei contingenti agevolati

Un imprenditore, per esempio nel settore tessile, risparmierebbe circa mezzo miliardo ogni cento dipendenti investendo nell'area industriale dopo l'attivazione dei benefici del pacchetto. Si basa su queste cifre la «filosofia dell'ottimismo» con la quale gli industriali locali guardano all'attuale momento economico. Ne ha parlato il presidente, Federico Pacorini, nell'ultima riunione del Rotary Nord.

Non sono mancate frecciate e punti polemici né nella sua relazione né in qualche fase del dibattito che si è sviluppato dopo. Oggetto del contendere, da una parte gli ostacoli e i boicottaggi mossi all'iter della legge dalla fetta di regione che resta esclusa dai benefici, dall'altra quelli mossi da chi ritiene che il «pacchetto» faccia soltanto gli interessi degli industriali e lasci invece alla finestra il settore del commercio.

Ma anche tra i rappresentanti del commercio non c'è stata completa identità di vedute. Due le tesi. Per Gepi, che ha ricordato come proprio da questo settore (presentazione del libro bianco nell'83) sia partita una notevole spinta al provvedimento, va prima rilanciata l'industria e da questo rilancio non potrà non arrivare sul commercio il frutto del nuovo benessere; per Leonori invece il provvedimento non sarà completo se non verranno estesi anche a Trieste i contingenti agevolati concessi a Gorizia.

A quest'ultima tesi — dai contenuti evidentemente anche politici — Pacorini ha risposto piuttosto seccamente.

In sintesi, i contingenti non possono venir concessi dal ministero dell'Industria, ma da quello delle Finanze. E il ministro Visentini è contrario a qualsiasi agevolazione di natura fiscale. Si spacherebbe inoltre l'accordo Trieste-Gorizia e scoppierebbe la guerra totale con Udine e Pordenone.

Al di là di questi inevitabili dissensi, Pacorini ha ripetutamente sottolineato come proprio il completo accordo tra i settori produttivi, le forze politiche e il sindacato abbiano permesso il varo di questa legge e ha ricordato e ringraziato i «padri storici» della proposta di legge, dall'allora presidente degli industriali De Riu (che ha a sua volta disegnato i «percorsi privati» della legge) all'on. Coloni, a Modiano, Tombesi, Cuffaro, Torresella.

Pacorini ha poi negato a questo strumento qualsiasi attributo di «assistenzialismo», accusa questa mossa dai sindacati («ma allora è più assistenzialistica la cassa integrazione») e da «eminenti esponenti politici regionali». La risposta: «È molto più assistenzialistico consolidare i debiti delle aziende o estendere benefici (la fiscalizzazione degli oneri sociali) alle aree di confine». «Si tratta — ha detto Pacorini — di un provvedimento che riguarda gli investimenti futuri».

«È ora di passare ai fatti — ha concluso Pacorini — e auspico che non ci sia alcuna crisi politica che ci faccia nuovamente guardare verso l'indomani invece di progredire all'esterno».

F. G.

MOMENTI DI PAURA PER PADRE MADRE E FIGLIA IN GITA A CARESANA

Una famiglia che sconfina per errore si trova sotto il tiro dei graniciari

I tre sono riusciti a rientrare in Italia strisciando sul terreno - Fatti segno di una breve raffica

Una scampagnata certamente indimenticabile quella compiuta ieri pomeriggio dalla famiglia Michelazzi (padre, madre e una ragazzina di dodici anni) a Caresana. I tre, per essere inavvertitamente finiti per dieci metri oltre la linea di demarcazione, sono stati fatti segno a una breve raffica di mitra: tre colpi, non sparati in aria, come risulta dal rapporto fatto dai carabinieri, che fortunatamente però non hanno raggiunto i tre giganti triestini, i quali a carponi hanno guadagnato il territorio italiano strisciando nel fossato del Rio Ospio.

La drammatica avventura è avvenuta di primo pomeriggio, alle 15, e avrà — probabilmente — uno strascico giudiziario in Jugoslavia. Il «graniciario» che ha sparato finirà probabilmente davanti al tribunale militare in quanto egli ha ordinato ben precisi i colpi da sparare per intimare l'alt sono due e non tre. Un poliziotto jugoslavo, ha fatto scattare sul posto il caricatore del mitra per contare i proiettili che conteneva constatando così che i colpi mancanti erano tre e non due come affermava il giovane soldato. Ma venivano alla scampagnata con brivido dei tre giganti triestini. Adriano Michelazzi, 38 anni, infermiere all'Ospedale maggiore, aveva deciso di andare a primule con la moglie Nella e con la figlialetta Tamara, che il 22 marzo compirà dodici anni. I tre si erano recati a Caresana, nella loro abitazione di borgo San Sergio, hanno raggiunto le Noghere con la loro automobile che hanno lasciato in sosta sulla provinciale che porta a Caresana. Parcheggiata la vettura nei pressi di un ponte, si sono inoltrati nelle stradine di campagna, per raggiungere il bosco sul monte.

A un tratto i tre hanno notato una tabella che segnalava la vicinanza del confine per cui hanno deviato verso l'argine del Rio Ospio. Così sono arrivati in vista del valico di seconda categoria (quello transitable solo con lasciapassare) di Crociata di Prebenico. Hanno proseguito ancora arrivando a una fascia di terreno «rasato», che chiaramente segnava il confine. «Ci siamo naturalmente mantenuti al di qua della fascia», ha detto il capofamiglia — e abbiamo proseguito».

«Volevamo andare oltre il fiume ma c'era un metro d'acqua per cui abbiamo desistito, quando poco lontano abbiamo visto un ponte: un piccolo ponte di pietra con tanto di parapetto, lungo circa quattro metri. Là ci siamo fermati. Mia figlia si è appoggiata al parapetto mentre mia moglie si è seduta pregandoci di allacciare una scarpa dal momento che non riusciva a piegarla».

A questo punto la drammatica avventura. «Alzandomi — racconta ancora Adriano Michelazzi — ho visto un carabiniere correre verso di noi e ho sentito ripetuti colpi di fischietto. Ho intuito qualcosa e ho gridato a mia figlia e a mia moglie di buttarsi per terra. Subito dopo i tre colpi. Terrorizzati i coniugi Michelazzi hanno strisciato assieme alla loro figlia raggiungendo il militare dell'Arma: era il brigadiere del valico. Con lui sono andati fino al confine dove hanno parlato con il milite che ha fatto vuotare il mitra al graniciario. Una scampagnata indimenticabile, come si è detto, che porterà a un'inchiesta».

I carabinieri compiranno un dettagliato rapporto anche se per la legge italiana, i Michelazzi non hanno commesso alcun reato. Il loro, infatti è stato un espatio involontario e su questo non c'è alcun dubbio. I soldati di leva dell'esercito jugoslavo, che sorvegliano il confine in tutta la sua lunghezza, hanno — a quanto è dato sapere — dei precisi ordini per bloccare sia le entrate, sia le fughe clandestine. Ma i loro ordini sono anche molto severi, per cui se non vengono osservati minuziosamente, per gli inadempimenti vi sono severe punizioni.

Willy Ragusin

I MELONI VERSO UN'ASSEMBLEA DECISIVA E I COMUNISTI A CONFRONTO CON LA BASE

Per Giuricin la «Lista» sta perdendo credibilità

Sono state quattro ore di dibattito che non hanno aggiunto novità di rilievo alle vicende del pianeta Lista. È questo quanto è emerso dall'assemblea degli eletti della LpT, un'assemblea con poteri consultivi, nel corso della quale il segretario politico Gianni Giuricin ha svolto un intervento orale di congedo come dirigente del movimento, considerato che è intenzionato a presenziare all'assemblea del giorno 23 solamente con uno scritto.

Il 23 come noto, Giuricin rimetterà il suo mandato e, nonostante alcune attestazioni di stima giunte nell'assemblea di venerdì, non vuole (sarebbe questa la quarta volta) tornare indietro sulla sua decisione, come aveva già fatto nell'assemblea del gennaio scorso.

Se il presidente del movimento Manlio Cecovini, nella relazione introduttiva, ha parlato di una linea dura e di una linea morbida all'interno della LpT, il segretario politico ha sottolineato come le decisioni prese recentemente dal direttivo (a esempio quella di ritirarsi dalla trattativa ma di lasciare aperto uno spiraglio sull'assessorato regionale delegando il gruppo consiliare a discutere con gli altri partiti) abbiano rasentato il ridicolo facendo perdere credibilità alla Lista.

È stata una relazione decisa, quella di Giuricin, che ha rinfiacciato alla cosiddetta linea dura la possibilità di rinnovo della cambiale sull'assessorato regionale (lo aveva dichiarato a suo tempo Cecovini), fatto che porterebbe a una sua rinuncia, considerato che la successiva scadenza dovrebbe coincidere con le elezioni. Quando Giuricin ha finito la relazione Cecovini non gli ha replicato. È stata quindi la volta di una lunga serie di interventi.

Sarà dunque l'assemblea del giorno 23 che dovrà dire qualcosa di più sul pianeta Lista, visto che oggi, come si sente dire da molti partiti, essi non hanno un interlocutore con cui parlare.

Ma quali possono essere gli interrogativi che ora, valutata l'attuale situazione all'interno del movimento, possono turbare le controparti della LpT? Innanzitutto, ci si chiede quanto le prossime scelte della Lista siano condizionate da una lotta di potere interno. In secondo luogo se la LpT si decida a lottare fino in fondo per il sindaco o sia disposta a strascicarsi. E poi, come vado interpretate le parole di Gambassini quando scrive della sua «disponibilità che la Lista rinunci per i prossimi due anni fino alla fine dell'attuale legislatura, sia all'assessorato regionale, sia alla staffetta del proprio sindaco al Comune — che le spettano secondo gli accordi sottoscritti — qualora la Dc e gli altri partiti della coalizione possano rispondere in senso positivo».

vo a uno solo dei seguenti questi».

Qui il consigliere regionale della LpT elenca dieci punti fra i quali, a esempio, la garanzia all'Arsenale San Marco di adeguate commesse di riparazioni navali e di nuove costruzioni speciali, con conseguente integrazione degli organici e della struttura aziendale. E questo dunque un segno di apertura?

La Lista ha intanto ricevuto una lettera del segretario regionale della Democrazia cristiana Bruno Longo nella quale si esprime lo stupore per il mutevole atteggiamento della LpT e nella quale, in sostanza, si ribadiscono le posizioni della Dc.

La lettera è giunta in risposta a quella che Cecovini aveva inviato ai segretari regionali dei partiti nella quale si sottolineava come nell'incontro con le forze della maggioranza fosse emersa la volontà

di non rispettare gli accordi ma, considerato che non c'era pregiudiziale per l'ingresso della LpT nella giunta Biasutti come avevano dichiarato le varie rappresentanze politiche, queste potevano trattare l'entrata del movimento nel governo della Regione con il gruppo consiliare della Lista.

Ora non rimane che attendere domenica 23 marzo. All'assemblea, cioè alla stessa base, spetterà l'ultima parola sul futuro atteggiamento che la LpT assumerà.

Fabio Cescutti

Difficile spiegare l'alternativa al popolo del Pci a congresso

Può averlo detto polemicamente, da «cossuttiano» di ferro, ma è un fatto che secondo Canciani, da lunghi anni addetto all'organizzazione, c'è «forte difficoltà» di collegamento tra la base comunista e i vertici dirigenti. E Tonel, che resse la segreteria prima di Ugo Poli, ha detto della «fame di sicuri punti di riferimento» che ha il polo comunista. Ma è proprio per questo — ha sottolineato ieri nella sua replica, a conclusione del congresso della federazione comunista triestina, Michele Ventura della direzione nazionale — che è stato indetto questo congresso straordinario, anticipato di un anno.

L'ha ribadito Ventura — e in precedenza l'avevano rilevato Cuffaro e Martone — che il dopo-Berlinguer, l'insuccesso delle amministrative e poi quello del referendum in mille ruoli minori, segno dell'effettiva difficoltà della base di recepire la parola d'ordine dell'«alternativa» in termini

di concretezza anziché di utopistico miraggio («Chi siamo e cosa vogliamo», è questo il messaggio che si aspetta da noi la gente», ha in effetti criticato Monfalcone, e «Non corriamo dietro a immagini e irrealizzabili ipotesi», ha polemizzato Apostoli).

È Ventura, nella sua replica, ha avvertito la necessità di focalizzare così la questione: «Siamo per un governo di programma, ma se non andremo al governo non dovremo considerarci sconfitti. In effetti un'alternativa non è pronta, ma dobbiamo appena prepararla. Solo che stavolta non partiamo dagli schieramenti o dai rapporti di vertice ma da uno sviluppo unitario, con i grandi movimenti di trasformazione della società. Di qui una nuova attenzione per ciò che si muove al di fuori di noi, per esempio nel mondo cattolico; e la necessità di un rapporto più ravvicinato col Psi, intanto sulle grandi questioni, immediate e di prospettiva, a partire dai governi locali dove il pentapartito è stato imposto a forza, anche contro le indicazioni dell'elettorato, come nelle grandi città dove il Pci è pur sempre il primo partito».

Ed ecco come il tema dell'«alternativa» ha percorso i vari interventi del «big». Canciani: «Sono i fatti, anche a Trieste, a esigere un'alternativa, data la crisi degli attuali accordi della Dc con una Lista sempre più caratterizzata da una guida non solo massonica ma propriamente piduistica». Vilezi, segretario regionale del partito: «Bisogna evitare di facilitare la Dc nel gioco di scaricamento delle proprie responsabilità sulla LpT, e di fronte alla nostra proposta complessiva di governo spetta agli altri dimostrare che a Trieste si può fare qualcosa senza di noi».

Cuffaro: «Con questo congresso straordinario dobbiamo ritrovare la strada di quello che sta succedendo di nuovo, e il problema non è quello di chi debba essere dentro o fuori le giunte e con chi o senza chi, ma quello di un grande confronto per un futuro diverso».

Canciani: «Occorre un maggior impegno dei dirigenti, per una crescita politico-culturale dell'intero corpo del partito, poiché nella base vi sono effettivi limiti di conoscenza data l'estrema complessità dei problemi che si debbono affrontare in questa società che cambia». Borroni, sindaco di Muggia: «Tra i leiti rimasti in ombra nel dibattito congressuale, quello delle gravi situazioni oggettive (tra i più drammatici bisogni d'oggi, il lavoro) che impongono realtà alternative; di qui la necessità di forti e aggreganti proposte politiche: punto di partenza a Trieste potrebbe essere un'iniziativa congiunta con il Psi per un referendum contro la centrale a carbone».

Rossetti: «Dobbiamo essere più chiari ed espliciti se vogliamo uscire dalle secche degli slogan e delle proposte che non si sa bene a chi siano rivolte se poi sparano contro tutti, dobbiamo articolare il discorso in modo che nella società triestina, e nelle stesse

forze politiche che criticiamo nello stesso momento in cui ci ribelliamo a esse, siamo stimolati quelle sensibilità e quegli uomini capaci di favorire un dibattito nuovo e convergente possibile su obiettivi comuni. I consensi che già registriamo nei diversi ambienti economico-sociali confermano la necessità che usciamo con proposte tali da aprire lo stagneamento quadri cittadino».

Martone: «Abbiamo passato una fase difficile, perdendo consensi nelle grandi città, dove ci escludono non solo le aggregazioni di nuove maggioranze ma le nostre stesse incapacità di stare in mezzo alla gente, di siamo di essere partito di governo e manifestazione carenze propositive; anche a Trieste, se si fosse votato l'anno scorso, avremmo perso voti, perché abbiamo allentato la presa diretta sui problemi della gente. E sui problemi fondamentali e reali che dobbiamo confrontarci, per esempio raccogliendo il senso del rapporto positivo che abbiamo con il Psi, che a Trieste non fa parte della maggioranza e anzi assume un ruolo sempre più destabilizzante per i rapporti Dc-Lista».

Il dibattito — che ha dato molto spazio anche a un franco confronto interno tra quelle che perfino le vecchie guardie più nostalgiche dell'era del centralismo democratico hanno amaramente definito come «maggioranza» e «minoranza» — si è esaurito poco prima delle 15. E fino a sera si sono susseguite le votazioni sugli emendamenti alle tesi nazionali e sulla scelta dei componenti dei nuovi organi federali e dei delegati al congresso nazionale, votazioni cui i risultati saranno ufficializzati oggi.

G. P.

DELL'EDIFICIO DI VIA LAZZARETTO VECCHIO SONO RIMASTE SOLO LE MURA PERIMETRALI

Un centinaio di milioni andati in fumo



(Italfoto)



(Foto Montenegro)

Ammontano a un centinaio di milioni i danni provocati dal furioso incendio divampato sabato notte in via Lazzaretto Vecchio 13. Della vecchia stalla settecentesca adibita a deposito di cassette per ortaggi e argenti non rimangono che le mura perimetrali. Per arginare le fiamme all'estrema destra ormai i casertani vicini, i vigili del fuoco hanno dovuto lottare per ore. Due di loro, il vice capo reparto Cortale e il caposquadra Tauer sono rimasti anche feriti, il primo a un occhio, dal getto ad alta pressione di una lancia, il secondo da una pioggia di tegole.

Quanto alle cause dell'incendio, sembra da escludere l'ipotesi dolosa. Molto probabilmente a provocare il rogo è stato un cortocircuito. Ieri, mentre i vigili del fuoco completavano lo spegnimento minuto, il proprietario del deposito, Giuseppe Seppi, 67 anni, Androna Parie 3, se ne stava a casa, sconsolato. «Ha perso tutto — ha detto la moglie — è disperato».

SI CONCLUDE IL SEMINARIO DELLA F.I.P.E.
**LEZIONI DI CUCINA
OGGI: «I DESSERTS»**

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 16, nella sala convegni di via San Nicolò n. 5, sesto ed ultimo incontro su cultura gastronomica ed educazione alimentare, a cura della FIPE provinciale in collaborazione con il Comune di Trieste e la Camera di Commercio. Tema della conversazione: «I desserts». Relazioni speciali sono annunciate dall'accademico della cucina comm. Mario Moffa, dal giornalista Gualberto Nicolini, dal cultore di folklore triestino Livio Grassi e dal commissario capo all'igiene, Alfonso Delami.

Ippodromo di Montebello
VENERDI 14 marzo - Ore 15

TRIS NAZIONALE
la corsa milionaria

NUOVO ORARIO
AMBULATORIO ODONTIATRICO
del dott. DARIO GODAS
di VIA BELPOGGIO 1 - TEL. 303787
giornalmente 10-13 (sabato escluso)
pomeriggio: lunedì 14-18
martedì-giovedì: 18-19.30

L'AVVISO ECONOMICO
IL PICCOLO
può aiutarvi
a risolvere
qualsiasi vostro problema

CONDONO EDILIZIO
per tutto il mese di marzo effettuata
consulenza pratica e preventiva
per tutti i casi di condono edilizio

AGENZIA D'AFFARI
«TRIESTE»
VIA BAIAMONTI 66 - TRIESTE
TEL. 040/831116

BENVENUTI NEL MONDO INFORMATICO DI BUFFETTI

Da oggi, per entrare nel mondo dell'efficienza informatica non devi fare che pochi passi: quelli che ti separano dal negozio BUFFETTI più vicino. Infatti, nei nostri punti vendita trovi il BIT POINT, un nuovo reparto super-specializzato in informatica, dove un esperto in EDP è sempre pronto a risolvere i tuoi problemi e dove puoi scegliere il meglio della produzione del settore: dai programmi gestionali a quelli di contabilità, dal personal all'home computer, dagli arredi e le attrezzature per il centro EDP agli accessori per l'archiviazione, fino a floppy disks e a tutto quello che occorre per vivere da protagonista, nel lavoro o nello studio, la rivoluzione del bit.

Buffetti

**TUTTO PER L'INFORMATICA
AD UN PASSO DA CASA TUA**
BIT POINT BUFFETTI: 750 IN TUTTA ITALIA

dentiere rotte?
Riparazioni IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9.30-12.30 e 15.30-19

**PER GLI ANZIANI
RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO**

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla

Studio Pubblicità Editoriale

GIORNALE DI TRIESTE

FIN DAL '59 LA CITTÀ HA CHIESTO DI GODERE DI QUESTE FACILITAZIONI 1/5

Ecco perché si chiedono i contingenti agevolati

Le ragioni sono le stesse che nel '48 determinarono la concessione a Gorizia

A poco più di un anno dal ritorno della provincia di Gorizia all'Italia — avvenuto nel 1947, a conclusione di un biennio di amministrazione militare alleata — con la legge del primo gennaio 1948 n. 1438 («Istituzione della zona franca di parte del territorio della provincia di Gorizia») «il territorio della provincia di Gorizia, compreso fra il confine politico e i fiumi Vipacco e Isonzo, e l'area recintata del Cotanifoglio Triestino, posta sulla sponda destra dell'Isonzo», vennero dichiarati «fuori della linea doganale e costituiti in zona franca».

L'art. 2 della medesima legge sanciva che «è consentita l'immissione nel territorio della zona franca, per il fabbisogno locale, in esenzione dal diritto di licenza e dalle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo, dei generi alimentari di prima necessità, nonché delle materie prime destinate a essere lavorate nella zona franca medesima, e dei sottoprodotti prodotti entro i limiti di contingenti annui che saranno fissati con decreto del Presidente della Repubblica».

L'art. 11 stabiliva, inoltre, che «in attesa che il regime di zona franca sia attuato, è concessa l'immissione in consumo nel territorio... in esenzione dal dazio, del diritto di licenza, delle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e dalle corrispondenti sovrimposte di confine» di una serie di prodotti (destinati ai consumi della popolazione) e di materie prime e prodotti ausiliari (destinati alle industrie), elencati e quantificati rispettivamente nelle tabelle «A» e «B» allegata alla legge stessa.

Dopo varie proroghe e modifiche — apportate con successive leggi, emanate rispettivamente negli anni 1957, '67, '73 e '74 — nel 1975 il regime agevolativo venne ulteriormente prorogato per altri dieci anni, cioè sino al 31 dicembre '85, con la legge 27 dicembre 1975 n. 700, in base alla quale i contingenti dei prodotti destinati alla popolazione (elencati nella tabella «A», allegata alla legge) venivano fissati nei seguenti quantitativi: 15 mila tonnellate di benzina, 12 mila tonnellate di gasolio, 2,5 mila tonnellate di zucchero, 2 mila tonnellate di carne o di capi bovini (con una «resa» del 60 per cento), 1,5 mila tonnellate di mais, 10 mila ettolitri di birra di produzione nazionale, nonché in vari quantitativi di altri prodotti, quali burro (750 tonnellate), caffè (650 tonnellate), olii alimentari, pesce conservato, farina di soia, funghi, ecc.

La tabella «B» comprendeva, invece, le seguenti materie prime e prodotti destinati alle industrie della zona: olii combustibili (80 mila tonnellate), ferro (25 mila tonnellate), carta e cartoni (20 mila tonnellate), filati (2 mila tonnellate), tessuti (3 mila tonnellate) di cotone, zucchero, glucosio, cacao, spiriti, ecc.

Nella successiva richiesta di proroga, avanzata dalle autorità goriziane, vennero proposte alcune variazioni, riguardanti sia i singoli prodotti sia i rispettivi quantitativi; e ciò allo scopo di adeguarli alle mutate condizioni dell'economia e dell'attività produttiva locale.

Con il decreto legge 27 dicembre 1985, le citate agevolazioni sono state, invece, prorogate — per la durata di un anno, vale a dire sino al 31 dicembre 1986 — con contingenti invariati.

Orbene, l'unanime richiesta avanzata dagli esponenti politici ed economici triestini riguarda l'estensione all'intera provincia di Trieste (e non, si badi bene, al solo Comune capoluogo) di tali agevolazioni; e non soltanto per una parte dei prodotti (in un recente disegno di legge era prevista, infatti, soltanto la concessione di contingenti di benzina e gasolio per autotrazione e di lubrificanti a favore della popolazione, nonché di olii combustibili per le industrie), ma per tutti i prodotti e le materie prime — quantitativamente rapportati all'entità numerica della popolazione e alla struttura e alle esigenze dell'apparato produttivo industriale triestino — di cui usufruisce la zona franca di Gorizia.

Tale richiesta si basa sulle medesime motivazioni che nel 1948 determinarono la concessione dei contingenti agevolati alla zona franca di Gorizia (contingenti che, allora, non furono estesi a Trieste esclusivamente a causa del fatto che la zona di Trieste si trovava sotto l'amministrazione del Governo Militare Alleato, e, come tutti sanno, vi rimase sin quasi alla fine del '54). Tali motivazioni sono: la totale perdita dei rispettivi entroterra naturali; la collocazione geografica delle due province,

ambidue «aree di confine»; la penalizzazione derivante dalla loro marginalità, rispetto ai mercati dell'area comunitaria (che la concessione di un contingente agevolato di carburante e la conseguente riduzione dei costi di trasporto contribuirebbero a ridurre); la perdurante crisi delle industrie a partecipazione statale, che in ambedue le province costituiscono un'importante componente dell'apparato produttivo; ecc.

A questo proposito, il sindaco di Trieste, Franco Richetti, ha osservato che «in presenza di un'azione unitaria di tutte le realtà dell'area giuliana volta al rilancio economico e sociale della zona confinaria orientale, è ovvio pensare che norme, incentivi e agevolazioni nei settori industriale, commerciale, della ricerca e delle opere pubbliche dovrebbero valere per ambedue le città»; e in tale logica va inserito il problema della concessione dei contingenti agevolati, «in una prospettiva organica che superi distinzioni certamente non giustificabili».

Pochi giorni or sono, la giunta della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste ha approvato all'unanimità un documento, nel quale si auspica che l'apposita legge nazionale preveda la concessione dei contingenti per tutti i Comuni della provincia e ne riporti l'entità alla consistenza della popolazione.

I vantaggi che ne deriverebbero sia alla popolazione sia alle industrie della provincia sono evidenti, mentre all'erario italiano deriverebbe un aggravio di entità relativamente modesta; e, tutto considerato, forse anche nullo.

Attualmente, infatti, da parte degli abitanti della provincia di Trieste, possessori di autovetture (il cui numero si aggira intorno alle 130 mila unità), viene acquistato oltre confine un quantitativo di benzina che — secondo una valutazione di larga massima — comporta una perdita complessiva per l'erario, sotto forma di minori introiti, che si aggirerebbe intorno ai 50-60 miliardi di lire annue.

Una non trascurabile aliquota degli introiti perduti potrebbe venire recuperata, concedendo — per esempio, come venne richiesto in una proposta presentata una ventina di anni fa — una detassazione del 75 per cento sulla benzina agevolata; il che consentirebbe all'erario di recuperare l'imposta, nell'ammontare pari al rimanente 25 per cento, anche sul quantitativo di benzina che attualmente viene acquistato oltre confine.

Non va, a tale riguardo, dimenticato che, malgrado il forte aumento delle autovetture circolanti, il numero dei distributori di carburante — e, in proporzione, anche quello dei relativi posti di lavoro — è, nella provincia di Trieste, diminuito negli ultimi vent'anni, di 50 unità, essendo sceso da 135 a 85.

La concessione di contingenti agevolati, in esenzione fiscale e doganale, alla provincia di Trieste determinerebbe, inoltre, una ragguardevole riduzione dell'esportazione di valuta nazionale, collegata all'acquisto di benzina (e, da parte di molti automobilisti, anche di carne e di altri generi alimentari) oltre confine; mentre altri benefici deriverebbero dalla lavorazione di tali quantitativi di benzina negli impianti di raffinazione italiani.

Concludendo, la proroga per la durata di un solo anno del provvedimento riguardante i contingenti agevolati a favore della provincia di Trieste e il recente comunitario governativo sul si è fatto cenno nella precedente nota — con il quale è stato reso noto che il Consiglio dei Ministri ha espresso parere favorevole alla richiesta dei triestini sono stati interpretati come altrettanti segnali della volontà delle autorità di governo di affrontare e risolvere congiuntamente, entro il corrente anno, il problema della concessione dei contingenti agevolati anche alle zone interessate.

Molto tuttavia dipenderà, anche in questo caso, dall'azione — tempestiva, costante e vigilante — di tutte le forze politiche, economiche e sociali locali, in quell'unità d'intenti che, allorché è stata raggiunta (e Dio sa che, purtroppo, ciò è avvenuto molto di rado) non ha mancato di recare i suoi frutti.

Giovanni Palladini

Fine

(I precedenti articoli sono stati pubblicati nei giorni 8, 9, 14 e 24 febbraio)

DAL 2 AL 10 AGOSTO OLTRE TREDICIMILA GIOVANI SI RITROVERANNO IN ABRUZZO

Seicento dei nostri ragazzi alla «route» nazionale Agesci

Probabile la visita di Cossiga alla città di tende degli scouts cattolici

Con un contingente di circa 600 tra ragazzi e ragazze, è data compresa fra i 16 e i 21 anni, la nostra regione sarà presente dal 2 al 10 agosto prossimo in Abruzzo, ai piani di Pezza, alla «route» nazionale dell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani).

In francese la parola route significa strada. Per gli scout questo termine indica la strada che si fa a piedi con lo zaino in spalla accampandosi ogni sera in un posto diverso.

La route però non è vagabondaggio e neppure la sperimentazione fine a sé stessa di tecniche di sopravvivenza. Essa solitamente ha un tema che viene discusso a partire da una documentazione preparata a casa dai ragazzi stessi. Dura circa una settimana e può attraversare luoghi desertici ma anche grandi città.

Ogni giornata ha un programma di attività che prevede momenti di vita di gruppo, di preghiera e di incontro. L'evento di agosto coinvolgerà qualcosa come 13 mila giovani e per la sua valenza educativa e politica sarà uno dei momenti d'incontro più importanti dello scoutismo nazionale.

Non sarà un festival né un meeting, ci tengono a precisare gli organizzatori. La route nazionale avrà come tema «Le scelte per un mondo che cambia», un progetto ambizioso che apre il ventaglio su tutto ciò che i giovani pensano e scelgono per il proprio presente e futuro.

L'evento si articolerà in due parti: un campo mobile dal 2 al 7 agosto e uno fisso dal 7 al 10. Sono stati preparati 260 percorsi con 120 punti di partenza disseminati per l'Appennino abruzzese. La meta naturalmente sarà Piani di Pezza, dove i rovers e le scout (i ragazzi e le ragazze dai 16 ai 21 anni) saranno accolti all'interno di una città che secondo i capi dell'Agesci non riuscirà solo a nascondere ma anche a scomparire lasciando i luoghi che l'hanno ospitata migliori di come erano stati trovati.

Non è previsto alcun impianto fisso ma 63 grandi tende per i servizi (segreteria, uffici stampa, ospedale) e gli incontri oltre i 7 mila tendisti. Saranno consumati più di 25 mila pezzi di pane al giorno

e preparati quotidianamente 45 mila pasti. Quello che non si trova sul posto bisognerà portarlo e non sempre basterà lo zaino. Per un fabbisogno di circa 500 mila litri di acqua saranno necessari 5-6 chilometri di tubi del diametro di 12 centimetri.

Con i tubi «Innocenti», invece, verranno costruiti 12 palchi spettacolo per altrettanti sottocampi cui andranno ad aggiungersi circa 200 luoghi riservati per le tavole rotonde e un grande anfiteatro per i momenti di festa. Tutto l'accampamento sarà illuminato grazie a 12 chilometri di cavo elettrico.

Questa sorta di città avrà anche i suoi negozi, gestiti dalle rivendite regionali scouts, mostre e messe. I vari servizi verranno gestiti da centinaia di capi e adulti scout dei Masci che forniranno gratuitamente alcune delle loro giornate di ferie.

Come predetto, la scommessa grande di questa città non è solo di riuscire a nascondere ma anche di scomparire. Nei quattro giorni di campo fisso gli scouts avranno l'opportunità di riflettere e discus-

tere di emarginazione, ambiente, informazione, comunicazione, politica, rapporti uomo-donna, lavoro e scuola ed ecumenismo. I 200 gruppi di lavoro, di cui 120 presieduti da esperti esterni dell'Associazione, vedranno la partecipazione di esponenti del mondo della politica, del sindacato, dell'industria, della cultura e della Chiesa.

Non è tra l'altro da escludere la visita del Presidente della Repubblica Cossiga, mentre il cardinale Poletti celebrerà la messa di chiusura. Gli organizzatori hanno infine voluto sottolineare che l'incontro è stato completamente autofinanziato attraverso le quote dei partecipanti, e questa è l'unica vera garanzia di libertà. M. C.

San Vito Città Vecchia — Riunione giovedì prossimo alle 20 nella sede di via Colletti.

Altipiano Est — Seduta mercoledì nella sede di Prosecco 28 alle 19.

Consigli rionali

San Vito Città Vecchia — Riunione giovedì prossimo alle 20 nella sede di via Colletti.

Altipiano Est — Seduta mercoledì nella sede di Prosecco 28 alle 19.

In poche righe

Viaggio premio a Strasburgo

A seguito del concorso indetto dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo tra le scuole di ogni ordine e grado, i ragazzi delle scuole medie e secondarie che si sono aggiudicati in premio un viaggio a Strasburgo con visita al Parlamento europeo, al Consiglio d'Europa, alla Corte e alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, sono partiti ieri per un soggiorno di tre giorni.

I giovani saranno anche ricevuti dal segretario generale del Consiglio d'Europa. I vincitori sono: Giancarlo Augusto, Cristiana Barbic, Rosanna Grosso, Elena De Luca, Matteo Fonda, Silvia Zarpellon. Saranno accompagnati dal dott. Rolando Incontera del Provveditorato agli studi.

Informazioni sui Caduti del Nautico

L'Istituto Nautico sta predisponendo l'Albo di gloria della scuola. Sta pertanto raccogliendo notizie sui nomi dei docenti e degli studenti «caduti» in guerra o per cause di guerra nel periodo dal 1914 al 1945.

Coloro che ritengono di poter contribuire al completamento dell'elenco sono invitati a fornire informazioni alla segreteria dell'Istituto in piazza Hortis 1.

Nullaosta provvisorio dei pompieri

Il comando provinciale dei vigili del fuoco comunica che con legge 28-2-1986, n. 46 (pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 50 dell'1-3-1986) sono state modificate le precedenti scadenze per la presentazione sia delle istanze quanto della documentazione necessaria al rilascio del nullaosta provvisorio.

Quale ultimo giorno per la presentazione delle istanze la legge fissa il 31 ottobre 1986, quale ultimo giorno per il completamento dell'istanza con la documentazione indicata al terzo comma dell'art. 2 del decreto del ministero dell'Interno 8-3-1985 viene fissato il 28 febbraio 1987; di questo ultimo termine usufruiscono pure i titolari di attività che hanno già presentato domanda anche se hanno già ricevuto di ritorno dal locale comando vigili del fuoco il modello 61 «VF» con su fissata una differente scadenza.

La Provincia sulle case ex Gma

Viva soddisfazione è stata espressa dalla giunta provinciale, presieduta da Dario Locchi in assenza del presidente Marchio, per la felice conclusione dell'annosa vicenda risolutiva degli alloggi ex Gma. Particolare apprezzamento è stato espresso per il contributo offerto dall'on. Sergio Coloni ai fini dell'approvazione della legge che riguarda circa quattrocento famiglie.

CONVEGNO DELLA PROVINCIA CON LA PARTECIPAZIONE DI BRANCATI

Quale tipo di assistenza per i minori e i disabili?

Enti locali: quale intervento coordinato per i minori? È il tema del convegno, organizzato dalla Provincia, e tenuto al Circolo della stampa alla presenza dell'assessore regionale alla sanità, Brancati, che si è aperto con una introduzione del vicepresidente e assessore all'assistenza Dario Locchi.

Dopo aver rappresentato all'assessore Brancati la difficile situazione in cui versano dal punto di vista finanziario gli enti locali triestini nel settore assistenza, Locchi ha affermato che all'auspicato maggiore intervento finanziario della Regione si devono accompagnare precise scelte di bilancio degli enti locali triestini a favore di un comparto particolarmente delicato come quello assistenziale.

Locchi ha poi illustrato le novità contenute nella delibera recentemente approvata dal consiglio provinciale che modifica il regolamento per gli interventi della Provincia nel settore ex Onmi, riorganizzando le modalità di lavoro del servizio sociale. «Non una mera politica di contenimento della spesa — ha sottolineato l'assessore Locchi — ma il tentativo di fare un salto di qualità nell'intervento assistenziale».

Riguardo al settore degli handicappati gestito dalla Provincia per conto del Comune, è necessario — secondo Locchi — una maggiore presa in carico dei problemi dal punto di vista politico e finanziario da parte dell'ente.

All'introduzione dell'assessore hanno fatto seguito le relazioni dell'assistente sociale Savina Zorn sul tema «Dalla parcellizzazione esasperata delle risorse alla logica dell'intervento mirato: con riferimento all'avviata riorganizzazione dei servizi nel settore ex Onmi e dell'assistente educatrice Gabriella Zubieli sul tema «Handicap: un inserimento consumativo. Quale prospettiva realizzabile?», contenente tutta una serie di proposte per un intervento coordinato degli enti locali sulla complessa problematica dell'handicap.

Dopo il dibattito le conclusioni sono state tenute dall'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale

Brancati che ha preannunciato l'imminente presentazione del piano regionale socio-assistenziale, articolato su progetti-obiettivo fra i quali uno in particolare sarà dedicato all'assistenza materno-infantile.

Sono poi in fase di predisposizione — ha continuato Brancati — un accorpamento su un testo unico delle leggi regionali su materia di handicap e una legge regionale sulle barriere architettoniche. Il 1985 — ha concluso l'assessore — ha visto l'assessorato impegnato prevalentemente sui temi del lavoro e dell'occupazione giovanile con la predisposizione della legge 32 del 1986 sulla riforma dell'assistenza.

ORE DELLA CITTÀ

Incontro Sal

L'incontro del lunedì della Società artistica, lettorato, alle ore 18.30, nella sala dell'Enel, in corso Italia 7, sarà dedicato al testo della scrittrice triestina Corinna Donda Chersovini intitolato «Poiesi di trionfo». Dell'opera e dell'arte della scrittura parlerà Renata Carnelli, mentre il testo verrà letto dagli attori Giorgio Vignani e Piero Padovan. Sono invitate, come di consueto, soci e quanti hanno interesse.

Opera Basiliadis

Oggi, alle 18, all'Opera Maria Basiliadis (via Palestina 9), appuntamento del lunedì con Liliana Ulessi. Interverrà il geologo dott. Giuliano Auber, assistente presso la clinica genealogica dell'Ospedale maggiore di Trieste. Tema della conversazione: «La genealogia nella seconda e nella terza età».

Circolo del bridge

Marcoledì prossimo, alle 21, nella sede sociale, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci del Circolo del bridge di Trieste.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Dimensione dell'universo

Questo pomeriggio, alle 18.15, nell'aula Veneziana (Facoltà di giurisprudenza) si terrà una conferenza dal titolo: «Materia e dimensione dell'universo».

Relatore sarà il prof. Remo Ruffini, ordinario di Fisica teorica nell'Università «La Sapienza» di Roma e ricercatore di astrofisica relativistica. L'iniziativa è del Centro culturale Giorgio La Pira.

Richieste di lavoro

L'Ufficio provinciale del lavoro informa che sono richiesti per Avellino lavoratori in possesso delle seguenti qualifiche: 8 muratori, 2 feraioli e 7 carpentieri. Gli interessati possono rivolgersi per ulteriori informazioni all'ufficio mobilità territoriale del Ufficio provinciale del lavoro di via Fabio Severo 46/1 (sporzetto 2).

L'inglese pratico

Parlato e scritto. Informazioni via radio al 7 e perpendenti. Giovedì 10, 16.30-20. Tel. 69221.

Pasqua a Rascaletto

Die giorni da trascorrere insieme. Viaggio in pullman, pensione completa, quota complessiva L. 60.000. Informazioni SKI Union, via Valdivino 30, 17-19. Tel. 61011.

Gite con lo Ski club

Domenica 16 Nevegal e Forni. Via Valdivino 30, 17-19. Tel. 61011.

Laurea

Presso l'Università degli studi di Trieste si è laureato in Ingegneria civile il signor Roberto Ocera con il punteggio di 110 e lode, discutendo con il chairman prof. Ing. Aurelio Amodeo la tesi: «Progettazione e manutenzione programmata delle sovrastrutture stradali flessibili e semirigide». Al neo dottore vivissime felicitazioni.

Corso del Wwf

Prima lezione del corso organizzato dal Wwf sul tema «Ecologia: rapporti con le altre discipline e importanza per l'uomo» domani alle 18 nell'aula magna del Palazzo di Cultura. Il prof. Guido Bressan su «Inquinamento marino: aspetti biologici».

Corso scuole materne

Per la Federazione Italiana scuole materne, nella sala del Centro culturale Veritas di via Monte Cengio 21, oggi alle 17.30, il prof. Pier Giorgio Ragazzini parlerà su: «L'educazione religiosa nelle scuole per l'infanzia dopo il Concordato tra la Santa Sede e il Governo Italiano».

Gioventù musicale

Stasera, con inizio alle 20, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, per la Gioventù Musicale, concerto del compositore Miklos e Juddi Szenthy (violino e pianoforte). In programma musiche di Mozart, Debussy, Paganini e Bartok.

Micologi di Muggia

La sezione di Muggia e del Carso del gruppo micologico Bresadola invita soci e simpatizzanti alla riunione che si terrà stasera, alle 20, nella sala della scuola di Amici (via D'Annunzio, Muggia) e che avrà per tema: «Funghi facili», a cura di Claudio Baratti. Ingresso libero.

Amici dei funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico Bresadola, propongono per stasera l'argomento «La famiglia delle Cantarelacee nella sistematica e in gastronomia», a cura di Bruno Derlin. L'appuntamento è per le 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamclan 2. L'ingresso è libero.

Corsi informatica

per programmatori su computers Burroughs, Ibm e Honeywell (linguaggio Basic, Cobol, Rpg II) agli istituti Fermi. Inizio corsi martedì 11 marzo. Rivolgervi via Lazzaretto Vecchio 24, tel. 732800-732423.

Scuola di informatica

Si comunica l'apertura dei nuovi corsi di registrazione dati Ibm e operatori su personal computer. Inoltre calcolo elettronico. Istituto Enekel, via Battisti 22, tel. 761989.

Corsi di stenodattilo

Corsi di dattilografia su macchine meccaniche, elettriche ed elettroniche con sistema di videoscrittura. Corsi di stenografia col sistema Gabelberger-Nes. Inizio 10 marzo. Istituto Enekel, via Battisti 22, tel. 761989.

SI AMPIANO I PROGRAMMI E LE INIZIATIVE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI ANZIANI

La terza età a favore del terzo mondo

Anche se fioccano iscrizioni e riconoscimenti, l'Università della terza età — ormai un'istituzione cittadina — ha detto il sindaco Richetti — continua a non avere una sede adeguata. Il problema, già noto, ma questo volta presentato come pressante appello alle autorità, è stato sollevato dalla direttrice dei corsi Liliana Tassin, alla conferenza svoltasi alla sala convegni della Camera di Commercio sul tema «Cooperazione allo sviluppo».

«Se per le lezioni ci arrangiamo, grazie agli spazi concessi da enti pubblici e privati — ha affermato Liliana Tassin — è sempre più difficile coordinare le fila dell'intera struttura organizzativa nel recinto di piazza San Giovanni 6, dove stanzette in un palazzo senza ascensore. Ricordiamo con gratitudine il Lyons Club che ci ha permesso di decollare al momento della fondazione, ma ora, se nessuno ci aiuta, rischiamo di bloccare la nostra crescita a dispetto della città».

Infatti l'associazione si propone anche di dare un contributo attivo alla vita sociale: molti assenti ha ottenuto la proposta lanciata dalla professoressa Pagnini, direttrice del dipartimento di scienze politiche dell'ateneo, che ha suggerito la creazione di un comitato per la cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Università della terza età.

«Le recenti normative in tema di aiuti al terzo mondo — ha reso noto la professoressa — prevedono nuovi livelli di cooperazione. Questa volta sono chiamate a tessere rapporti con i paesi emergenti le Regioni e persino i Comuni, per una gestione delle risorse più mirata ed efficace».

«Le forze dell'Università della terza età, cospicue, se si considera quale percentuale di triestini ricchi di esperienze essa può attrarre, potrebbero dare utili contributi a risolvere i problemi di centri del terzo mondo in piani coordinati dal Comune».

La città — è stato ricordato — ha dimostrato un «gran cuore» mantenendo in vita tramite sottoscrizioni al «Piccolo» 60.000 persone per quaranta giorni a Macallé, lo scorso anno. È stata una vera e propria gara di generosità tra enti pubblici e privati cittadini che ha permesso tra l'altro la creazione di un «pozzo Trieste», fornendo così l'indispensabile alimento dell'acqua a quelle popolazioni stremate.

Ma alla conferenza sono emerse anche le «ombre» sulla cooperazione com'è stata finora svolta. Più che un aiuto si è trattato spesso di una nuova forma di colonizzazione. «Troppa poche persone si trovano a decidere sui progetti di grande rilevanza e molto differenti tra loro», ha affermato il professor Faenza, ex direttore dell'istituto agrono-

mico nazionale. Però — è stato rilevato coralmemente — le nuove leggi in materia dovrebbero prevedere maggiori controlli oltre al decentramento.

Dalla conferenza è così emerso che la nostra città,

dove si svolge tra l'altro un corso post-laurea di cooperazione allo sviluppo e ci sono istituti scientifici di altissimo livello che trattano queste materie, potrà senz'altro dare un rapporto qualificato. E.La

Le lezioni della settimana

Ecco le lezioni di questa settimana all'Ateneo della terza età.

OGGI: al Centro Madonna del mare (via Sturzo 4) ore 16 - I sistemi di coordinate celesti e problemi connessi (Bruno Cester); ore 17.30 «Trieste medievale», con diapositive (Antonio Angeli).

DOMANI: sempre al Centro Madonna del mare alle 16 il vescovo Belloni svolgerà l'introduzione al corso di cultura religiosa. Il santo nome di Dio.

MERCOLEDÌ: sala Unione istriana (via Pellico 2) ore 16 «Alle origini della psicoanalisi» (Anna Maria Accorboni); ore 17.30 «Attualità del Manzoni: tempo e giustizia nell'esistenza» (Fabio Russo).

GIOVEDÌ: Centro Madonna del mare ore 17.30 «Relazione tra qualità degli alimenti e indici nutrizionali» (Aldo Raimondi). La lezione del prof. Nesboda è sospesa. Aula di scienze dell'università (via Valerio 32) ore 16 «Curiosità e anomalie nel mondo del crostaceo» (Giorgio Alberti); ore 17.15 «I sensi chimici negli animali marini» (Maria Scuka Kerež); aula IV A del Dante (via Giustiniano 3) ore 16 «Conversazione francese» (Luciana Allocchio Bianco); ore 17.30 «Disegno e tattiche pittoriche» (Alice Casaccia Pascarpulo). Aula Sogit (via Besenghi 25) ore 17.30 «La tutela della natura nella provincia di Trieste con riferimento ai parchi naturali» (Roberto Barocchi).

VENERDÌ: aula di via Vasari 22 ore 16 «L'artrite reumatoide» (Antonio Pezzoli); ore 18.15 «Invito alla matematica» (Maria Luisa Principi); sala Unione Istriana (via Pellico 2) ore 16 «Le attività della marina italiana» (Lino Ravaglio); aula IV A del Dante (via Giustiniano 3) ore 17 «Lettera e commento in tedesco di argomenti vari» (Maria Schulze Belli).

Si accettano ancora iscrizioni per il corso di «Disegno e tecniche pittoriche» della professoressa Pascarpulo.

COMUNICATO

La Cassa di Risparmio di Trieste informa la clientela che

MARTEDÌ 11 MARZO

la propria rete di sportelli, compresi quelli dei servizi esattoriali, potrà risultare non operativa dall'orario di apertura alle ore 11 circa a causa di una concomitante assemblea del personale

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

... INUTILE CERCARE LONTANO CIÒ CHE HAI VICINO CASA

APERTO TUTTI I GIORNI

OFFERTE FESTA DEL PAPA E PASQUA

il DISCOUNT PIÙ QUALIFICATO DELLA REGIONE RAGGIUNGIBILE IN 5 MINUTI DA QUALSIASI PUNTO DELLA CITTÀ

SOTTO IL SEGNO DI



CASA DELLE ASTE srl

Savoia Excelsior Palace

34121 Trieste

Riva del Mandracchio 4

Tel. (040) 7690-166 Tlx 460315

ASTA ANTIQUARIATO DI PRIMAVERA

presso i saloni dell'Hotel Savoia Excelsior Palace, riva del Mandracchio 4, Trieste

verranno posti all'incanto mobili d'arte - tappeti orientali - dipinti argenti - porcellane - avori - arazzi compresi tra il XV ed il XX secolo.

TORNATE D'ASTA:

Giovedì 13 marzo, ore 16.30 e 21

Venerdì 14 marzo, ore 16.30 e 21

Sabato 15 marzo, ore 16.30 e 21

Lunedì 17 marzo, ore 16.30 e 21



FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona Industriale) - Tel. 040/811379



IL PICCOLO

SPORT



FABBRICA ACQUE GASSOSE
Tergeste
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigafetta, 7 (Zona Industriale) - Tel. 040/811379

Il Verona consegna lo scudetto alla Juventus

TOTOCALCIO

ATALANTA-COMO	1-1	x
AVELLINO-SAMPDORIA	2-1	1
BARI-TORINO	1-0	1
INTER-FIORENTINA	2-0	1
JUVENTUS-NAPOLI	1-1	x
PISA-MILAN	0-1	2
UDINESE-LECCE	2-1	1
VERONA-ROMA	3-2	1
ASCOLI-PALERMO	3-2	1
LAZIO-L. R. VICENZA	3-4	2
PERUGIA-SAMBENEDETT.	0-0	x
CASARANO-SALERNITANA	1-0	1
TERNANA-SIENA	1-0	1

• Montepremi: lire 16.931.497.616 •
Ai 13 lire 108.535.000 — Ai 12 lire 3.527.000

LE ALTRE DI B

BOLOGNA-CATANZARO	2-0
CAGLIARI-CESENA	2-0
CATANIA-CAMPOBASSO	2-0
CREMONESE-BRESCIA	0-1
EMPOLI-PESCARA	1-0
GENOA-TRIESTINA	1-0
MONZA-AREZZO	0-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 38
Roma	p. 33
Napoli	p. 29
Milan	p. 28
Inter	p. 27
Torino	p. 25
Fiorentina e Verona	p. 24
Sampdoria e Atalanta	p. 22
Como e Avellino	p. 21
Pisa	p. 20
Udinese	p. 19
Bari	p. 18
Lecce	p. 13

SERIE B

Ascoli	p. 37
Brescia	p. 33
Vicenza e Empoli	p. 32
Cesena e Genoa	p. 29
Triestina e Bologna	p. 28
Lazio, Cremonese e Sambenedett.	p. 25
Campobasso e Perugia	p. 24
Pescara, Palermo e Catania	p. 23
Arezzo	p. 22
Catanzaro e Cagliari	p. 21
Monza	p. 16

TOTIP

1° Corsa:	1) DALAXY	1
	2) CIGLIERA	1
2° Corsa:	1) DELFT OM	2
	2) BOTURN	2
3° Corsa:	1) DADIER	2
	2) DARDANIDE	1
4° Corsa:	1) DEBORA BLUE	x
	2) DODECA	2
5° Corsa:	1) ZABRIESKIE POINT	x
	2) LEDNATHIE	2
6° Corsa:	1) FANTEL	1
	2) FROSTYCARO	x

La direzione della Sisal Totip comunica le quote del concorso numero 10 del 9 marzo: ai 6 vincitori con punti 12 lire 94.474.000; ai 329 vincitori con punti 11 lire 1.720.000; ai 4.238 vincitori con punti 10 lire 127.000.



A sette giorni dallo scontro diretto dell'Olimpico sono ridiventate cinque le distanze che separano Juventus e Roma. Il Verona ha in pratica consegnato lo scudetto alla Juve, battendo al Bentegodi per 3-2 la squadra di Eriksson al termine di un drammatico incontro con una rete di Briegel allo scadere, dopo che la Roma si era portata addirittura sul 2-0 con una fantastica doppietta di Pruzzo. Così alla Juve è bastato pareggiare (1-1) con il Napoli per incrementare il suo vantaggio (AnsaFoto)

L'Udinese soffre, ma continua a sperare



UDINESE-LECCE 2-1 — Il Lecce ha trovato sulla propria strada un grande Abate, ma è comunque riuscito ad andare per primo in vantaggio con Raise. Ci ha pensato comunque Milano a raddrizzare le sorti dell'incontro prima di sfogare la sua rabbia contro chi in tribuna ce l'aveva con lui. Poi arriverà il rigore trasformato da Edinho e sarà la vittoria per l'Udinese (Foto Di Pietro)



Bevete
Coca-Cola
MARCHIO REG.

ESPAÑA 82
MONDIALI CALCIO '82

OLIMPIADI 1984

NAZIONALE CALCIO

BIBITE GASSATE UFFICIALI

MONDIALI SCI 1985

UNIVERSIAD INVERNALE 1985

Bevete
Sprite
MARCHIO REG.

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.



Briegel bianconero «ad honorem»

UNA PARTITA ARDENTE CON ALTALENA DI PUNTEGGIO: MA LE DUE RETI DI PRUZZO NON SONO SUFFICIENTI

Verona fatale per il gran cuore romanista Le speranze muoiono al novantesimo minuto

Verona-Roma 3-2 (1-2)

MARCATORI: 21' Pruzzo, 23' Di Gennaro, 29' Pruzzo, 50' Galderisi (su rigore), 90' Briegel.
VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Bruni, Sacchetti, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer. (12 Spuri, 13 Galbagnini, 14 Gioia, 15 Vignola, 16 Turchetta).
ROMA: Tancredi, Gerolin, Bonetti, Boniek, Nela, Lucci, Desideri (80' Graziani), Cerezo, Pruzzo (80' Toverieri), Ancelotti, Di Carlo. (12 Gregori, 13 Giannini, 14 Impallomeni).
ARBITRO: D'Elia.

VERONA — Sul terreno degli ormai ex campioni d'Italia la Roma ha lasciato forse le sue residue speranze di riaggiungere la Juventus e di rientrare in corsa per lo scudetto. Il fango del «Bentegodi» non ha portato fortuna ai giallorossi, per due volte in vantaggio ma sempre raggiunti dai padroni di casa, che hanno realizzato la rete del successo proprio al novantesimo minuto.

La Roma, pur mostrando di pagare lo scotto di assenze importanti, ha disputato una partita estremamente generosa, combattuta a tutto campo, non rinunciando mai a costruire gioco. Anche il Verona, però, non è mai apparso pago del risultato acquisito, anche se alla vittoria ha contribuito indubbiamente una certa dose di fortuna.

Il primo affondo a rete è

della Roma dopo tre minuti di gioco: su un cross di Boniek, Giuliani vola nel fango ad anticipare Desideri. Quando il Verona sembra voler accentuare la sua pressione, al 21' i giallorossi vanno in vantaggio: dal limite dell'area Ancelotti mette sulla sinistra, per Pruzzo che, indisturbato, batte di testa Giuliani.

Pronta la reazione dei veronesi e al 23' Di Gennaro pareggia, su azione di calcio d'angolo, con una deviazione di Briegel che respinta male da Lucci e Di Gennaro insacca da una decina di metri.

Al 29' la Roma raddoppia. Boniek allunga a Di Carlo che crossa sulla destra per Pruzzo, il centravanti giallorosso colpisce al volo di sinistro e il pallone entra giusto all'incrocio dei pali.

Al 34' Elkjaer si scontra con Cerezo, ma non è nulla di

grave e il tempo finisce senza altre emozioni. Si riprende con il Verona all'attacco e Briegel che al 47' mette di un soffio fuori di testa su un calibrato calcio d'angolo di Bruni. Un minuto dopo c'è un affondo Boniek-Cerezo ma quest'ultimo arriva in ritardo sull'ultimo passaggio.

Al 50' i veneti pareggiano di nuovo. Briegel è atterrato al centro dell'area da Lucci e Bonetti; D'Elia non ha dubbi sul rigore che Galderisi trasforma. Al 60' Di Carlo trova un varco da una ventina di metri tra molte gambe ma il suo tiro è debole e centrale. Quattro minuti più tardi Pruzzo cerca la tripletta dal limite ma sbaglia di poco il bersaglio.

Al 68' Cerezo riprende una punizione respinta dalla barriera e costringe Giuliani a parare a terra. Dieci minuti più tardi nuova incursione di Cerezo e Boniek in area gialloblù, con girata al volo del polacco di poco fuori. All'84' per il Verona ci prova Volpati ma il suo tiro viene deviato sul fondo. Sul capovolgimento di fronte Boniek finisce a terra in area stretta fra due avversari, ma per D'Elia è tutto regolare.

Al 90' Briegel fa tutto da solo, entra in area dalla destra, evita un paio di avversari e mette in rete un tiro angolato. Per i giallorossi l'azione è viziata da un fuorigioco di posizione di Elkjaer, ma l'ar-

bitro, dopo essersi consultato con il guardalinee, è perentorio nel dire che è gol.

La gara finisce con i giallorossi a straripare l'arbitro per farlo ritornare sulla sua decisione e con qualche inci-

dente sugli spalti. D'Elia, però, è inflessibile. Fa riprendere il gioco e pochi secondi dopo fischia la fine dell'incontro e — forse — dei sogni giallorossi di scudetto, almeno per questa stagione.



Verona — Colpo di testa di Briegel, l'eroe dell'incontro con la Roma

Il guardalinee non voleva convalidare il gol decisivo

VERONA — Molti gli episodi di gioco da chiarire negli spogliatoi, tra cui il gol vincente di Briegel, contestato forse più dal guardalinee Brustini, di Firenze, che non dagli stessi romanisti. «È stata un'autentica prodezza di Briegel — ha detto l'allenatore Eriksson — sulla quale non c'è niente da dire. Mi sarei accontentato di un pareggio, a conclusione di una partita che la Roma non meritava di perdere. Ha avuto anzi alcune occasioni per chiudere il conto».

Graziani spiega le proteste dei giallorossi: «Noi avevamo accettato il gol di Briegel, ma poi abbiamo visto il guardalinee fermarsi sulla sua posizione. Aveva rilevato una irregolarità, che ha riferito all'arbitro. Il signor D'Elia, però, ha ritenuto di convalidare».

Altro episodio contestato è un fallo su Boniek al limite dell'area gialloblù. «Non era rigore — ammette il polacco — in quanto il fallo è stato commesso fuori area».

ROSSONERI IN PIENA SALUTE

Ton, riecco Attila Milan espugna Pisa

Pisa-Milan 0-1 (0-1)

MARCATORE: 43' Hateley.
PISA: Mannini, Colantoni, Volpina, Mariani, Ipsaro (22' Cavallo), Prognia, Berggren, Caneo, Kieft, Giovannelli (46' Baldieri), Muro. (12 Grudina, 14 Chiti, 15 Armenise).
MILAN: Terraneo, Icardi, Maldini, Baresi, Di Bartolomei, Tassotti, Evani, Wilkins, Hateley, Rossi, Viridis. (12 Nucari, 13 Mancuso, 14 Manzo, 15 Bortolazzi, 16 Carotti).
ARBITRO: Pairetto di Torino.

PISA — Il Milan ha vinto a Pisa meritatamente, con un gol del rientrante Hateley. I padroni di casa recriminano però per la mancata concessione di due calci di rigore. In entrambi i casi Baldieri è stato atterrato in area, ma Pairetto ha lasciato correre tra le proteste dei nerazzurri. Al termine della gara il presidente della società pisana, Romeo Anconetani, ha imposto il silenzio a tutti i suoi tesserati.

La vittoria del rossoneri avrebbe potuto comunque essere più netta, se Mannini non si fosse opposto alla grande ad almeno quattro conclusioni degli attaccanti rossoneri. Anche il Pisa ha avuto le sue buone occasioni, soprattutto quelle di Baldieri al 76'. Quest'ultimo ha colpito di testa a meno di tre metri dalla porta milanista, ma Terraneo con un grande balzo, di istinto, è riuscito a deviare in angolo. Il

Milan, disposto a zona seconda le regole, ha dominato a centrocampo, attuando anche alla perfezione la tattica del controllo che ha completamente sbalestrato il Pisa.

I padroni di casa — di contro — sono apparsi inferiori a livello tecnico e anche a livello di ispirazione con un centro campo assolutamente fuori fase (oltre a Tassotti e Giovannelli, Caneo sono stati inferiori anche sul piano atletico). Il Milan ha avuto in Evani, Viridis e Wilkins i suoi elementi migliori. Un po' più di corda Rossi, mentre Hateley, a parte il gol, è stato ben marcato.

In avvio il Pisa ha tenuto inaspettatamente Baldieri e Caneo in panchina. Guerin ha cercato di rimediare nella ripresa, schierando Baldieri in avanti e le cose per i nerazzurri sono sembrate andare meglio.

Forse l'episodio che ha condizionato il rendimento difensivo dei locali è stato l'infortunio capitato a Ipsaro al 20' (si sospetta la distorsione del legamento del ginocchio sinistro). Ipsaro, infatti, è di solito il giocatore di migliore rendimento della difesa nerazzurra.

Trossoneri sono apparsi una squadra in salute, anche se sono stati assorbiti da un Pisa alla rovescia con davanti il solo Muro, mentre Kieft agiva alle spalle. I due attaccanti sono stati quasi sempre in balia della esperta difesa milanista.

Nella ripresa il Milan si è reso spesso pericoloso, tanto che la porta del Pisa ha vacillato in più di una occasione e, se non avesse avuto un Mannini in splendide condizioni, la rete nerazzurra sarebbe capitolata in almeno altre tre circostanze.

L'episodio che ha deciso la partita è arrivato al 43'. Viridis sulla destra ha evitato due volte il suo diretto rivale (Colantoni) ed ha smarcato Hateley solo davanti a Mannini. Per i centravanti è stato semplice depositare la palla in rete.

Anconetani all'arbitro: «Una pessima direzione»

PISA — Subito dopo la fine della partita il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, è andato nel spogliatoio dell'arbitro Pairetto e gli ha detto: «Siamo scontenti della sua direzione e protestiamo con il silenzio stampa».

Il solo Baldieri si è lasciato andare ad una dichiarazione: «Purtroppo non ho potuto rispondere alla convocazione in nazionale».

DOPPIETTA DI ALTOBELLI SU UNA GRANDE DELUSA

Inter formato Coppa Viola senza lucidità

Inter Fiorentina 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 27' e 43' Altobelli.
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, G. Baresi, Collovati, R. Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Loriani, 13 Marini, 14 L. Marangoni, 15 Minardo, 16 Bernazzani).
FIORENTINA: G. Galli, Contratto, Cl. Gentile, Orioli, C. Pin, Passarella, Massaro, Battistini, Monelli, Antognoni, Ieri (89' Pellegrini). (12 Maregini, 13 Carobbi, 14 Onorati, 15 Berti).
ARBITRO: Lanese di Messina.

MILANO — Dopo il vittorioso mercoledì di Coppa, l'Inter è riuscita a prolungare il suo stato di ritrovata grazia superando nettamente la Fiorentina. Lo ha fatto con due reti di Altobelli, che non segnava una doppietta da tempo immemorabile. Anche lui, comunque, aveva dimostrato segni di risveglio contro il Nantes, e ieri è perentoriamente tornato alla ribalta a far vedere che l'attacco dell'Inter non è solo Rummenigge.

Trascinatori di questa Inter sono stati soprattutto Fanna, Tardelli e Brady, ai quali si aggiungevano spesso anche Baresi e Bergomi. E praticamente tutto il centrocampo nerazzurro che ha ripreso a girare, dopo lungo letargo. Contro Fanna Agropoli aveva rimesso in campo il vecchio Gentile, con il quale l'Inter sembrava essere in stato di sudditanza psicologica fin dai tempi in cui entrambi militavano nella Juventus, l'uno riserba e l'altro glorioso titolare.

La partita comunque è stata giocata con impegno anche dalla Fiorentina. Un impegno cui però non si è abbinata la necessaria lucidità, soprattutto in fase conclusiva.

Fallite le due punte e fallito anche il marciocentrismo di Fanna con Gentile, alla Fiorentina non è rimasto nulla in mano per poter sperare in un risultato positivo. Anche Passarella, sul quale si puntava la stessa attenzione della tifoseria nerazzurra per le voci di un suo futuro passaggio all'Inter, non ha certo giocato all'altezza di molte sue prestazioni anche recenti.

Baresi al 6' manda alle stelle uno spioncetto che gli era capitato sul sinistro a pochi passi da Galli. Poi segue un breve periodo in cui la Fiorentina sembra in grado di giocare buone carte. Zenga blocca all'11' un diagonale di Monelli lanciato sulla destra da Gentile. Al 16' Iorio è liberato a rete da un'azione in profondità ma l'attaccante tira poco angolato e Zenga può respingere. La palla torna alla Fiorentina e Antognoni ci prova ancora con un destro ad effetto, che viene però deviato ancora da Zenga.

Una conclusione di Massaro, parata pure dal portiere interista, chiude questo buon periodo della Fiorentina e quindi viene fuori perentoriamente l'Inter, che al 27' passa in vantaggio. Vi è un calcio di punizione di Brady quasi all'altezza del calcio d'angolo sulla destra e sul centro in area dell'irlandese, Bergomi di testa allunga la traiettoria



Milano — Altobelli braccio al cielo: è il primo dei due gol messi nella rete fiorentina

verso Altobelli, che si tuffa di testa finendo in rete con la palla.

Al 48' Fanna scende sulla sinistra, saltando Gentile, e centra basso per Altobelli che arriva puntuale, ma la palla schizza fra le braccia di Galli.

Rummenigge sembra tirare a colpo sicuro al 58' su lancio profondo di Baresi, ma Galli devia di piede. Al 73' infine Altobelli torna a far centro con un diagonale diretto dopo uno scambio in velocità con Fanna in area avversaria.

TORINO — Il vero e unico boato della folla del Comunale è arrivato mentre le squadre stavano già guadagnando gli spogliatoi e non certo per il pareggio bianconero, ma per la certezza giunta via radio che la Roma aveva perso a Verona e che i bianconeri potevano affrontare la prossima sfida di domenica all'Olimpico con ben cinque punti di vantaggio.

Quel boato e il risultato del Verona sono la vera e unica chiave interpretativa di una partita giocata dai bianconeri sulla prudente e irritante (per i tifosi «sofisticati» della Juve) falsariga dell'incontro giocato mercoledì a Barcellona. E andata male in Spagna e poteva andare male anche ieri a Torino, dove il Napoli (ordinato, attento, molto coperto e tatticamente accorto) ha rischiato il colpo grosso, avendo ricevuto dalla nuca di Favero (34') il regalo fino ad allora del tutto immutato di un gol di vantaggio.

In quel momento la Roma era addirittura in vantaggio a Verona e per i torinesi le cose sembravano davvero incrinarsi in una peggior storia. Ma neppure allora la squadra di Trapattoni ha dato segni di frenare o di autoforzarsi per trovare gli stimoli e i riflessi della rimonta.

Solo nel secondo tempo si è vista a piccolissimi sprazzi

BRIO RADDRIZZA IN APERTURA DI RIPRESA UN'AUTORETE DI FAVERO PER IL NAPOLI

Dopo tanta paura rischia la vittoria La Juve «galleggia» verso lo scudetto

Juventus-Napoli 1-1 (0-1)

MARCATORI: 34' Favero (autorete), 49' Brio.
JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrin, Bonini (54' Pin), Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Caricola, 15 Bonetti, 16 Pacini).
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante (82' Ferrara), Bagni (77' Celestini), Ferrario, Marino, Bertoni, Pecci, Caffarelli, Maradona, Filardi. (12 Zazzaro, 15 Maiano, 16 Penzo).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

— una Juventus determinata. E per il Napoli sono stati guai: gol di Brio dopo quattro minuti della ripresa, due altre grosse occasioni (Cabrin e Laudrup) che avrebbero potuto sancire la vittoria. Ma così non è stato e la Juventus sembra soltanto «galleggiare» verso il suo ventiduesimo scudetto.

Ed è un «galleggiamento» vero e proprio, senza freni e senza sussulti, favorito dall'enorme vantaggio acquisito nel corso del girone d'andata e che ora viene amministrato con grande disinvoltura e «souplesse». Uno stato d'animo che però denuncia forse anche qualche freno o inibizione fisica, come se i primi quattro golgorani mesi bianconeri di questa stagione avessero lasciato nei muscoli e nel cervello dei giocatori tossine che non riescono a eliminare. Si vedrà se il «galleggiamento» sarà sufficiente per campionare e Coppa dei campioni.

La cronaca del novantesimo minuto di questa partita è molto

scarsa. E cominciata con una Juventus all'attacco, ma prudente, tranquilla, contenuta. Il Napoli privo di Giordano e Benica ha schierato di punta Caffarelli e Bertoni (ma entrambi pronti a ripiegare rispettivamente su Cabrin e Scirea) sulle ali, mentre Maradona ha svariato da centravanti arretrato.

Al 34' la svolta. Calcio di punizione sulla destra dell'attacco napoletano. Ha battuto Berton, Maradona ha colpito la palla con sicurezza di testa. Tacconi sembra brava, sulla traiettoria, ma la nuca di Favero ha alzato un palloncino cui Brio ha tentato inutilmente di rimediare.

Alla ripresa la Juve è partita a testa bassa. Subito una mischia davanti a Garella e al 49' il pareggio. Azione pungente dei bianconeri, Bonini ha allungato sul limite dell'area all'accorente Brio (il migliore dei padroni di casa), che con un diagonale angolato ha superato il portiere azzurro.

Così Maradona ha portato via 3 punti su 4 a Platini & Co.

TORINO — Il pareggio sul campo si è trasformato in una specie di pareggio anche negli spogliatoi, dove allenatori e giocatori di tutte e due le squadre si sono dimostrati ampiamente soddisfatti. Una soddisfazione di diversa natura, perché mentre in quello bianconero si accoglieva con aperto sollievo la sconfitta della Roma a Verona, in quello del Napoli si festeggiava invece una sorta di «scudetto di consolazione»: quello cioè per aver strappato (unica squadra in Italia, finora) tre punti su quattro alla Juventus in questo campionato.

Per Trapattoni è stato comunque un pareggio «triboloso». Ormai — ha detto il tecnico — «il calcio è fatto così: non si può essere sicuri di niente e nulla può essere dato per scontato. La squadra ha reagito bene al gol di vantaggio: è questo l'aspetto più rassicurante. Abbiamo pareggiato, costruito altre tre nette occasioni da gol mentre Tacconi non è mai stato impegnato. Mi pare che non ci sia niente da recriminare se non un po' di sfortuna per l'autogol. Ora abbiamo una settimana di tempo per riposare e preparare le due partite più importanti, contro la Roma e contro la Barcellona».

Platini, che per la prima volta da quando è in Italia si trova insidiato nel suo ruolo di uomo-gol nella classifica dei cannonieri, se ne è uscito con una battuta: «Il capocannoniere è sempre un giocatore di una squadra in cui gioca Boniek».

Per Ottavio Bianchi, trainer del Napoli, il risultato è giusto. «Abbiamo giocato meglio noi nel primo tempo, hanno spinto di più loro nel secondo. La Juve ha confermato di essere una grande squadra e di meritare ampiamente lo scudetto, che peraltro ha già vinto da molte giornate».

Maradona, soddisfatto per il risultato, ha dichiarato il suo rammarico per il colpo di testa di Favero che gli ha tolto la gioia del gol: «Il pallone sarebbe finito in rete lo stesso: peccato». A tutti, però, è parso che Tacconi fosse tranquillamente sulla traiettoria del suo tiro.

In conclusione, per Bianchi, il Napoli ha ora il traguardo che aveva già all'inizio del campionato: «Finire tra i primi, niente di più. E ci stiamo riuscendo».

BORGONOVO E STROMBERG IN GOL

Pareggio-salvezza tra le due lombarde

Atalanta-Como 1-1 (0-0)

MARCATORI: 52' Borgonovo, 55' Stromberg.
ATALANTA: Pionti, Rossi, Gentile, Perico, Soldà, Boldini, Stromberg, Vella (46' Piovanello), Magrin, Donadoni, Cantarutti. (12 Malizia, 13 Codogni, 14 Consonni, 15 Valoti).
COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Casagrande, Maccoppi, Albiero, Fusi, Centi, Borgonovo, Direcu, Todesco (57' Corneliusson), (12 Della Cerna, 13 Moz, 15 Notaristefano, 16 Invernizzi).
ARBITRO: Casarini di Milano.

BERGAMO — Atalanta e Como hanno diviso la posta a conclusione di una partita che l'Atalanta, pur essendo stata superiore sul piano del gioco, ha rischiato di perdere. I nerazzurri, infatti, dopo aver fallito numerose occasioni nella prima parte dell'incontro, si sono trovati in svantaggio al 52': Direcu ha crossato dalla destra e Borgonovo, lasciato solo al centro dell'area, non ha avuto difficoltà a mettere in rete.

L'Atalanta ha reagito con determinazione e nel giro di tre minuti ha annullato lo svantaggio. Stromberg, dopo aver sofferto un pallone a Direcu a metà campo, è andato in avanti, ha dribblato un avversario e ha lasciato partire un violento diagonale che si è insaccato alla destra di Paradisi.

I nerazzurri avrebbero potuto andare in vantaggio al 61' a conclusione di una splendida azione Donadoni-Magrin-Cantarutti ma l'attaccante bergamasco ha mancato la conclusione e ha consentito alla difesa comasca di liberare. Nel finale di partita il Como ha sfiorato il successo con Corneliusson che, deviando di testa un traversone dalla bandierina, ha impegnato severamente Pionti.

Nelle file bergamasche continuano sempre più a farsi sentire le assenze di giocatori come Simoni, Bortoluzzi, Peters e Prandelli. La squadra tuttavia, anche se è apparsa un po' nervosa e incerta nella prima parte della gara, ha finito in scioltezza e ha retto con sufficiente autorità e sicurezza al forcing finale degli ospiti.

Nel Como i migliori sono stati i difensori Maccoppi, che ha sventato due ottime occasioni da rete dei padroni di casa, e Tempestilli, oltre al centrocampista Fusi.

L'allenatore dell'Atalanta, Sonetti, al termine della partita ha dichiarato: «Il pareggio non mi soddisfa, anche se tutto sommato devo accontentarmi. La squadra ha avuto numerose occasioni da rete nella prima parte dell'incontro, ma non ha saputo sfruttarle. Il Como invece, anche se non ha rubato nulla, è riuscito ad andare in vantaggio alla sua prima azione d'attacco».

CON UNA SAMPDORIA RASSEGNA AL SUO DESTINO

Meno fantasia, più realismo El'Avellino torna a vincere

Avellino-Sampdoria 2-1 (1-0)

MARCATORI: 22' Colomba, 62' autorete Garuti, 72' De Napoli.
AVELLINO: Coccia, Ferroni, Murelli, De Napoli, Garuti, Romano, Bertoni, Benedetti (59' Alessio), Diaz (85' Agostinelli), Batista, Colomba. (12 Zannelli, 13 Lucarelli, 14 Galvani).
SAMPDORIA: Bordon, Manfrotti, Biondani, Parisi, Vicerchodov, Pellegrini, Salsano (54' Francis), Soumess, Lorenz, Matteoli (69' Paganini), Vialli. (12 Boechino, 14 Galia, 15 Aselli).
ARBITRO: Bianciardi di Siena.

l'abbraccio dei compagni. A fine gara il bis: il ragazzo di Chiusano San Domenico si è addirittura tolto la maglietta — nonostante il freddo intenso e la fitta pioggia — e ha raggiunto la curva sud per scagliarla tra i tifosi.

La Sampdoria è parsa una squadra rassegnata al suo destino, abulica, quasi costretta dalle circostanze a giocare e a difendersi senza avere alcuna velleità offensiva. Anche il pareggio sopraggiunto nella ripresa dopo il gol iniziale di Colomba, è provocato da un'autorete di Garuti, è venuto quasi per caso, per un contrasto tra Coccia e lo stopper avellinese.

L'unico tra i blucerchiati che abbia disputato una partita ad ottimo livello è stato Viali, impegnatosi in continue fughe sulla fascia laterale sinistra, sulla quale ha svolto con lucidità e profitto il ruolo di pendolare tentando in tutti i modi di inventare qualche buon suggerimento per i compagni d'attacco.

Il gol di De Napoli e quello di Colomba (segnato al 22' con un tiro da una ventina di

metri, infilatosi anche esso sotto la traversa) servono a dare l'idea dell'approssimazione agonistica con la quale i liguri hanno affrontato la gara. Nell'uno e nell'altro caso, infatti, nessuno tra i giocatori blucerchiati è riuscito a farsi avanti in tempo per contrastare gli avversari consentendo loro di prendere accuratamente la mira prima di scagliare il pallone in rete.

L'Avellino di Robotti — al suo esordio al Partenio — si è rivelato complesso parimenti aspettativo e vitale di quello di Ivrea ma, forse, più duttile e concreto nell'applicare le disposizioni tattiche della panchina. I successi dell'Avellino dell'era-Robotti si sostanziano in un atteggiamento ma più pratico e coerente con le aspettative del pubblico e con le esigenze della sua classifica. Ognuno al suo posto, con una prudente copertura a centro campo e con Ramon Diaz, schierato al centro dell'attacco formato-cuneo: questo il metodo adoperato dal nuovo Avellino che, da due settimane, sta dando i suoi frutti, cioè i punti-salvezza.

I PUGLIESI BATTONO IL TORINO E RIPRENDO A SPERARE

A Bari protagonista l'arbitro Rigori, ammonizioni, espulsioni

Bari-Torino 1-0 (0-0)

MARCATORE: 56' Bivi su calcio di rigore.
BARI: Pellicano, Cavasin, De Tiri, Cuccovillo, Luosto, Piracini, Sola, Sclosa, Ridente, Cowans (59' Bivi), Bergossi (80' Terracenero) (12 Imparato, 13 Griedelli, 15 Cupini).
TORINO: Copparoni, Corradini, E. Rossi, Zaccarelli, Francini, Ferri (82' Cravero), Bernatotto, Sabato, Schachner (64' Mariani), Junior, Comi (12 Biasi, 15 Osio, 16 Fucieddu).
ARBITRO: Longhi di Roma.

punizione una spinta di Sola a Corradini. Junior ha subito realizzato dagli undici metri, ma l'arbitro ha fatto ripetere il tiro essendo entrati in campo giocatori granata. Ha ribattuto lo stesso Junior, mandando però alle stelle.

La partita è stata molto spogliosa, caratterizzata da alcune decisioni dell'arbitro Longhi piuttosto contestate da una parte e dall'altra. Il direttore di gara, debole di polso al 7' con Junior (solo ammonito

per aver colpito con un pugno Cuccovillo a gioco fermo), ha poi cominciato a punire severamente qualsiasi fallo, compilando una bella lista di ammonizioni e collezionando tre espulsioni per doppia ammonizione: sicché il Torino ha finito la partita in dieci e il Bari in nove.

Mediocre il primo tempo, caratterizzato da scontri vivaci e da poco gioco. Solo un paio di azioni interessanti e un pericolo per la rete barese quasi allo scadere del 45' sventato da Pellicano. Nella ripresa la svolta, al 50', quando Bivi nel Bari ha preso il posto del contuso Cowans. Sei minuti dopo lo stesso Bivi è stato sintonizzato da Zaccarelli su cross da destra e l'arbitro ha decretato il rigore che lo stesso Bivi ha realizzato.

Poi si è avuta l'espulsione del libero torinese, quindi il rigore prima segnato e poi sbagliato da Junior e quindi le espulsioni dei baresi Cuccovillo e Piracini. Nel suo forcing, il Torino ha creato un paio di difficili situazioni in area barese che Pellicano ha sventato egregiamente.

Il tecnico del Torino, Gigi Radice, l'unico torinista che si presenta in sala stampa, sostiene che la partita è stata falsata da due decisioni arbitrali «inesistenti», riferendosi ai due calci di rigore. «Si è trattato di due invenzioni — afferma Radice — e questo significa che l'abilità e la vista di Longhi sono superiori a quelle mie, che non ho riscontrato niente di irregolare nelle azioni incriminate».

Fra tensioni e polemiche

BARI — «Prima che Junior ripetesse il rigore, il brasiliano mi ha detto: "È inutile che tenti di pararlo, perché io segno di nuovo e tu vai dritto dritto in serie B"». Solo con questa dichiarazione del portiere del Bari, Pino Pellicano, è possibile registrare qualche commento dei giocatori granata su Bari-Torino, essendosi tutti rifiutati — con toni bruschi e sprezzanti — di rispondere negli spogliatoi alle domande dei giornalisti.

Una vittoria non meritata quella dell'Udinese

È STATA SICURAMENTE LA PEGGIOR PARTITA DELLA GESTIONE DI DE SISTI

La paura di perdere ha messo in luce carenze tecniche, errori e confusione

UDINE — Una scelta di campo a fatto di dalle prime battute di questo commento. O si prende per buona la giustificazione della necessità assoluta del risultato, e allora si accettano in toto carenze tecniche piuttosto evidenti, eccessivo numero di errori, tanta confusione e forse ancora di più affanno, con la conseguenza che l'Udinese ha disputato la peggior partita per lo meno della gestione di De Sisti. O ci si mette ad analizzare appunto il gioco disastroso che ne è uscito, e in questo caso bisognerebbe bocciare la squadra nel suo complesso, parecchi dei giocatori e forse anche l'allenatore.

Sostituirne Carnevale, l'unico che pur non giocando bene rappresentava per gli avversari il giocatore in grado di innescare un contropiede o di andare in gol, è stato infatti l'atto più eclatante del timore che si ripettesse l'episodio accaduto al Comò.

Propendiamo comunque per la prima soluzione, e non solo per carità di patria; ma anche perché è in fondo la conseguenza logica dello stato d'animo con il quale i bianconeri hanno affrontato questo impegno: non solo cioè con l'obbligo assoluto di vincere, ma anche con il favore più pieno del pronostico, dal momento che la Lecce scendeva al «Friuli» privo di ben sei titolari. E, alla fine, val bene la pena di chiudere gli occhi e di considerare l'importanza pratica dei due punti conquistati.

De Sisti schiera a sorpresa Tagliaferri al posto di Susic e, secondo le previsioni, Barbadillo al posto di Colombo. La consegna dell'allenatore è quella di presidiare a dovere il centrocampo e di non rischiare nulla più del normale visto anche che il Lecce prevedibilmente è orientato a puntare tutto sulla velocità, sulla determinazione, su una certa spregiudicatezza che gli deriva dall'affrontare questo impegno senza avere in fondo nulla da perdere.

Nella scelta traspare qualche cosa di più, l'andamento reale della partita, dal momento che fin dal fischio d'inizio i bianconeri si fanno sotto alla porta lecce. Trascorre appena un minuto di gioco e Miano, servito da Chierico, salta due avversari in area ma viene preceduto, pur se di un soffio, al momento della conclusione, da Chierico in uscita; e cinque minuti dopo è Carnevale a indugiare un attimo di troppo nella conclusione facendosi soffrire la sfera. Al 22' è Franco Causio, l'ex di lusso animato sicuramente da uno spirito particolare di rivalsa, a tentare il colpaccio con un secco rasoterra dal trentametro che lambisce il palo alla sinistra di Abate. A questo tentativo risponde Tagliaferri che fende il campo in diagonale con uno degli appoggi più centrati di tutta la partita per servire De Agostini che si inoltra liberissimo verso Ciucci concludendo però proprio addosso al portiere lecce.

Ma la partita è già scaduta di tono: le idee sono poche, ma in compenso abbastanza confuse, tutti vanno un po' a ruota libera dando l'impressione che la squadra bianconera sia sul punto di sfasciarsi. Da più parti, sugli spalti, si invoca un gol del... Lecce sperando che si riveli una sferzata per i friulani, che li riporti alla realtà, dal momento che l'impegno che pur profondo a piene mani sembra non essere in grado di dare alcun risultato concreto. E il Lecce non smentisce le attese: al 28' cross di Luperto dalla sinistra, Abate esce clamorosamente a vuoto, sfera che perenne sui piedi di Ralse, senza che De Agostini sia in grado di intervenire e il giallorosso gradisce (e infatti dell'isola d'oro) non deve fare altro che appoggiare in rete a porta vuota.

Udinese-Lecce 2-1 (1-1)

MARCATORI: al 28' Ralse, al 30' Miano, al 51' Edinho (su rigore). UDINESE: Abate, Galparoli, Baroni, Tagliaferri, Edinho, De Agostini, Chierico (dal 55' Susic), Miano, Carnevale (dal 64' Storgato), Criscimanni, Barbadillo. A disposizione Brini, Pasa, Zanone. LECCE: Ciucci, Ralse (dal 55' Rizzo) Colombo, Enzo (dal 75' Garzya), Danova, Nobile, Causio, Barbas, Paciocco, Luperto, Di Chiara. A disposizione Negretti, Capone, Conte.

ARBITRO: Lombardo, di Marsala.

NOTE: temperatura mite, terreno in buone condizioni anche se un po' scivoloso. Spettatori 28 mila circa, dei quali 8526 paganti, per un incasso di 87 milioni 227.000 lire, ai quali vanno aggiunti i 320 milioni 450.000 lire quale quota partita del 19.067 abbonati. Calci d'angolo 4-3 (2-3) per il Lecce. Ammoniti, tutti per gioco scorretto, Enzo, Chierico, De Agostini, Criscimanni.

Doccia fredda che rischia di farsi ghiacciata dal momento che gli uomini di Fascetti, sulla scia dell'entusiasmo, vanno quasi vicino al raddoppio, ma per fortuna l'Udinese non ha neppure il tempo di rendersi conto di cosa sia bene accaduto che aggiugna già il pareggio, con un altro gol-

capolavoro di Miano. Rimesa laterale di De Agostini per Barbadillo, assist per Miano che stoppa e calcia sul secondo palo, mettendo fuori causa Ciucci.

Ci si attende a questo punto che la squadra friulana sia finalmente in grado di giocare più distesa, di capire che la

gara deve essere imperniata non sulla paura ma sulla tranquillità, e invece il primo tempo finisce con gli uomini di Fascetti che cercano di mettere una seria ipoteca per andare al riposo in vantaggio. Così al 38' Abate di un soffio riesce a salvare su colpo di testa di Causio sul quale poi non ce la fa a intervenire con profitto Alberto Di Chiara, e poi deve uscire di brutto ancora su Ralse proiettato a rete.

In una partita che anche il pubblico vivendo al cardiopalmo, quasi fosse stato trasmesso dai giocatori, ci si continua ad affidare alla speranza: in questo caso, almeno dopo lo scambio di idee nello spogliatoio i bianconeri sono in grado non si dice di ripetere la prova di domenica scorsa, ma perlomeno di attingere in qualche modo all'autorità che pur dovrebbero possedere. Peggio che andar di notte. L'unica cosa buona avviene al 51', quando cioè i friulani vanno in vantaggio. Baroni scambia con Barbadillo, lungha falcata sulla fascia sinistra, bel disimpegno su Enzo che però recupera quando il bianconero è ormai in area, falcigliandolo. Rigore netto, nessuna indecisione da parte dell'arbitro nell'indicare il dischetto degli undici metri ed Edinho, avvisatosi al tiro come sempre, cammina, spiazza Ciucci e porta in vantaggio la sua squadra.

Ma la notte continua impertinente: è anzi il Lecce che sale in cattedra, prende il dominio del centrocampo e di conseguenza del gioco, schiaccia i bianconeri nella propria metà campo e li costringe a una serie incredibile di errori visto che le maggiori incertezze li friulani le palesano nella tenuta del pallone. Certo, ci provano in maniera sporadica ad aumentare il vantaggio per metterlo al sicuro (prima De Agostini si fa a tentare una volta battere sul tempo una volta conclusione, poi Edinho sbaglia l'ennesima punizione, anche se in questo caso riesce perlomeno a impegnare Ciucci), finché De Sisti toglie l'unico attaccante in campo per sostituirlo con Storgato.

Non potendo cioè in alcun modo frenare un Lecce che ha finito per esaltarsi al punto che sta giocando alla grande, l'allenatore cerca di innalzare un vero e proprio muro davanti alla propria porta (a sei minuti dalla fine toccherà a Susic rilevare Chierico) con l'intento di salvare il risultato. E alla fine di evitare la sua... Corea, o quasi.

E questo Lecce, che ha messo

so l'Udinese in grandi ambascie, è coerente fino in fondo, anche se tanta caparbia di terminazione non viene poi gratificata da un risultato positivo, dal raggiungimento cioè di quel pareggio che in fondo avrebbe abbondantemente meritato.

La coerenza la dimostra gettando in campo anche la forza della disperazione, che lo porta a sfiorare il secondo gol per due volte di seguito quasi allo scadere. Prima l'esordiente Garzya viene preceduto di un soffio nella conclusione a rete, quindi sugli sviluppi del conseguente calcio d'angolo è Danova che indirizza verso la porta di Abate una pericolosissima bordata, fortunatamente per i friulani alta sulla traversa.

Giorgio Verbi



Un'ennesima spettacolare parata di Abate che sta dimostrando sempre più sicurezza

(Foto Di Pietro)

LO HA DETTO MIANO, IERI PROTAGONISTA IN CAMPO E NEGLI SPOGLIATOI

«Se il pubblico non ci aiuta finiremo dritti dritti in B»

UDINE — Il personaggio, in campo e negli spogliatoi, è indubbiamente Paolo Miano. Contro il Lecce ha «inventato» un altro gran gol (ed è il terzo in altrettante partite), ma il pubblico (o meglio parte del pubblico) lo ha fischietto ugualmente, tanto da provocare il biondo friulano che ha fatto un gesto poco simpatico in direzione della tribuna al momento del gol.

Alcuni tifosi avevano preso a fischiarlo qualche minuto prima, a causa di un calcio d'angolo sbagliato. Ma ecco la versione dell'interessato. «Quel gesto, voglio dirlo subito, non era rivolto a tutto il pubblico friulano, io l'ho fatto a quelli che mi «beccano». Sì, il tutto è nato da un calcio d'angolo sbagliato, ma sempre, in ogni partita, da sei anni in qua, c'è parte del pubblico che non perde occasione per fischiarci. Anche dopo il gol che ho segnato al Comò c'è stato qualcuno che mi ha criticato: io dico che questi signori non capiscono niente di calcio».

Pentito del gesto che ha fatto? «No... Ma cosa volete: quell'episodio del fischio dopo l'angolo sbagliato mi ha indispettito (ma le parole di Miano non sono proprio queste...). In ogni caso il presidente mi ha già detto che pagherò una multa. L'accetto perché ho sbagliato, però quei fischisti proprio non li accetto. E anzi, dico che se il pubblico non ci aiuta finiremo in B dritti dritti. La gente deve aiutarci».

Però non avete giocato bene. «Se si vince, magari giocare sempre così».

E passiamo al tecnico. De Sisti si presenta in sala stampa tirato. «È stata una partita che tutti i ragazzi sentivano molto, che tutti hanno affrontato concentratissimi: però non si è giocato affatto bene».

Come mai ha tolto Carnevale per inserire Storgato?

«È stata una scelta tattica, era mia inten-

zione mantenere le ali più strette. Poi, però, è successo che Storgato fosse il più avanzato...».

Parliamo allora del futuro di questa Udinese.

«Dovremo affrontare ogni partita con la massima attenzione. Il problema è però che l'Udinese vista contro il Lecce è stata la peggiore della mia gestione: dobbiamo quindi tornare ai livelli delle scorse giornate».

E passiamo agli altri protagonisti in bianconero della domenica, con Abate chiamato a discoparsi per quell'uscita a vuoto in occasione del gol lecce.

«Credevo di farcela — spiega il giovane numero 1 — e invece... Comunque poi mi sono ripreso, ho giocato sicuro. La partita? Dico soltanto che ci servivano i due punti e ce l'abbiamo fatta. Questo è l'importante».

Da Abate a De Agostini: «Eravamo nervosi, la posta in palio era troppo importante. Personalmente credo di aver avuto un po' di sfortuna, anche se comunque in occasione del mio primo punto personale, quando la palla è stata respinta di piede dal portiere, credo di aver sbagliato io a non cercare con maggior calma la conclusione».

E Chierico: «Sì, nel secondo tempo siamo calati, forse c'era davvero troppo nervosismo da parte nostra». Proprio nel secondo tempo la si è vista più volte chiedere il pallone, però senza successo... «Sì, in effetti il gioco si andava sviluppando sempre sulla sinistra, nonostante io fossi solo, spesso smarcato. Comunque volevamo i due punti e li abbiamo ottenuti».

L'ultima battuta è per il ritrovato Tagliaferri: «Sono contento di come ho giocato e spero di aiutare l'Udinese a salvarsi. Personalmente non sono ancora al meglio della forma, anche se conto di migliorare di domenica in domenica».

Guido Barella

COMMENTI DURI SUGLI SPALTI

Il gestaccio di Miano fa arrabbiare i tifosi

UDINE — «Noi siamo al 99% in serie B, l'Udinese invece dovrà impegnarsi allo spasimo per ottenere l'intera posta in palio. Spero, comunque, che ne esca una bella partita affinché il meraviglioso pubblico dello stadio Friuli si possa divertire». Queste anticipazioni sul match vengono da Franco Causio, grande «ex» di scena ieri al «Friuli» poche ore prima dell'inizio di Udinese-Lecce.

Per la verità non è che i tifosi si siano divertiti molto allo stadio: né quando il Lecce ha approfittato di uno fra i numerosi momenti di distrazione dell'Udinese segnando la rete del temporaneo vantaggio, né per l'andamento generale della partita, né soprattutto quando Miano dopo aver segnato il gol del pareggio è corso verso la tribuna prodigandosi in gesti offensivi.

I tifosi friulani che finora l'avevano sempre applaudito ieri non gli hanno risparmiato le critiche. Sentiamo Aldo Brocchetti, abbonato da 25 anni agli incontri dell'Udinese: «È questo il ringraziamento di Miano ai tifosi che lo hanno sostenuto anche nei momenti più difficili? Il giocatore può vergognarsi».

Della stessa opinione anche Vittorio Mesaglio: «De Sisti, tecnico impeccabile, dovrebbe «tutelare» gli spettatori che pagano fior di quattrini e poi si trovano ad assistere a questi ignobili spettacoli: Miano andava subito sostituito».

Il rancore dei tifosi si placa quando «Zè Paolo», entrando in campo dopo l'intervallo, alza la mano verso la tribuna come per chiedere scusa: gli risponde un caldissimo applauso.

La parola finale ancora a Causio: «Personalmente mi auguro di tutto cuore che l'Udinese si salvi. Da un punto di vista affettivo sono sempre legato a un ambiente friulano!».

Gabriella Fortuna

NEGLI SPOGLIATOI DEGLI OSPITI PUGLIESI

Il Lecce era rimaneggiato Mancavano ben sei titolari

UDINE — «Non meritavamo la sconfitta: nonostante la formazione rimaneggiata (mancavano ben sei titolari, per squallide, infortunati o scelte tattiche) abbiamo cercato di sfruttare al massimo il nervosismo dell'Udinese. Se abbiamo ceduto è stato soltanto perché siamo incorati nella solita ingenuità che ci ha condannato. Però credo che tutti i miei giocatori meritino di essere elogiati». È il primo a presentarsi in sala stampa l'allenatore del Lecce Fascetti. Parla a ruota libera con la solita, simpatica, verve tutta toscana.

«Da qui alla fine del campionato possiamo dire ancora qualcosa, saremo gli arbitri della salvezza: già domenica affronteremo il Pisa: lo batterei volentieri, sono toscano... Un commento sull'Udinese? L'ho vista contratta, no, non è questo il valore del bianconero».

Intanto dallo spogliatoio giallorosso esce anche Mauri-

zio Ralse, autore del primo gol. È gradese, e in tribuna c'erano i suoi familiari a seguirlo. «È stata davvero una bella soddisfazione segnare proprio qui a Udine: comunque mi porta bene giocare nella mia regione, lo scorso anno a Trieste ho colto due palloni».

Il suo pensiero è comunque per la moglie che all'ospedale di Arezzo sta per renderlo padre per la prima volta: sconta di dire che il gol lo dedica a lei.

E mentre Ralse si allontana zoppicando per una botta ricevuta al ginocchio sinistro (ecco spiegata la sua sostituzione) appare baron Causio. Stringe mille mani e trova il tempo, tra un saluto e l'altro, per dire che quest'Udinese non gli piace. «L'ho vista così così, mi aspettavo qualcosa di più. Il mio augurio in ogni caso è che si salvi». Quanto a lui non ha ancora deciso il suo futuro: «Vedremo», dice lasciandosi cadere il discorso.

Classifica marcatori

ROMA — Classifica dei marcatori del campionato di calcio di serie «A» dopo la 24. giornata (sono stati segnati 396 gol, 139 sono stati realizzati da stranieri):

- 15 RETI: Pruzzo (Roma).
- 13 RETI: Rummenigge (Inter).
- 11 RETI: Platini (Juventus).
- 10 RETI: Borgonovo (Como) e Serena (Juventus).
- 8 RETI: Passarella (Fiorentina) e Maradona (Napoli).
- 7 RETI: Diaz (Avellino), Giordano (Napoli), Boniek (Roma), Elkjaer (Verona) e Virdis (Milan).
- 6 RETI: Ridoout (Bari), Laudrup (Juventus), Kieft (Pisa), Mancini (Sampdoria), Comi (Torino), Carnevale (Udinese), Pasculli (Lecce), Altobelli (Inter) e Galderisi (Verona).
- 5 RETI: Cantarutti (Atalanta), Corneliusson (Como), Hateley (Milan), Viali (Sampdoria), Bergomi (Inter), Baldieri (Pisa) e Junior (Torino).
- 4 RETI: Magrin (Atalanta), Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Berggren (Pisa), e Miano (Udinese).
- 3 RETI: Simonini e Stromberg (Atalanta), Colombo (Avellino), Brady (Inter), Causio (Lecce), Eric (Juventus), D. Bortoni e Esni (Napoli), Mura (Pisa), Cerzo e Tonalieri (Roma), Lorenzo e Souness (Sampdoria), Corradini e Schachner (Torino), Edinho (Udinese) e Briegleb (Verona).
- 2 RETI: Donadoni (Atalanta), Berti, Massaro e D. Pellegrini (Fiorentina), Tardelli (Inter), Briasci (Juventus), Barbas e Paciocco (Lecce), Bivi e Piraccini (Bari), Galli, Di Bartolomei, Icardi, P. Rossi e Wilkins (Milan), Arnesen (Pisa), Conti, Graziani, Gerolin, Giannini e Nela (Roma), Sabato (Torino), Barbadillo, Galparoli e Pasa (Udinese), Di Gennaro e Verza (Verona).
- 1 RETE: Soldà e Peters (Atalanta), Amodio, Batista, De Napoli, Ferroni, M. Bortoni, Murelli e Agostinelli (Avellino), Bergossi, Loiset e Sola (Bari), Tedesco, Bruno, Dircou, Maccoppi e Mattei (Como), Iorio e Battistini (Fiorentina), Cucchi e Baresi (Inter), Favero, Cabrini, Pin e Mauro (Juventus), Nobile A. Di Chiara, Ralse e Palesse (Lecce), Caffarelli, Pecci e Renica (Napoli), Ipsaro, Mariani (Pisa),

SERIE A

SQUADRE	P	G	PARTITE					RETI		Media inglese
			In casa	Fuori	V	N	P	F	S	
Juventus	38	24	10	3	0	5	5	1	37	10 + 1
Roma	33	24	11	1	0	4	2	6	40	21 - 3
Napoli	29	24	8	3	1	1	8	3	27	18 - 7
Milan	28	24	6	5	0	3	5	5	22	18 - 7
Inter	27	24	8	4	1	2	3	6	32	27 - 10
Torino	25	24	8	1	2	0	8	5	24	20 - 10
Fiorentina	24	24	6	6	0	0	6	6	22	19 - 12
Verona	24	24	7	4	1	1	4	7	25	31 - 12
Sampdoria	22	24	6	5	1	1	3	8	26	21 - 14
Atalanta	22	24	3	7	2	2	5	5	19	22 - 14
Como	21	24	2	8	2	2	5	5	23	27 - 15
Avellino	21	24	5	6	1	1	3	8	23	31 - 15
Pisa	20	24	3	6	3	2	4	6	22	29 - 17
Udinese	19	24	4	6	2	0	5	7	25	31 - 17
Bari	18	24	4	4	4	0	6	6	13	25 - 18
Lecce	13	24	4	4	4	0	1	1	17	44 - 23

I RISULTATI

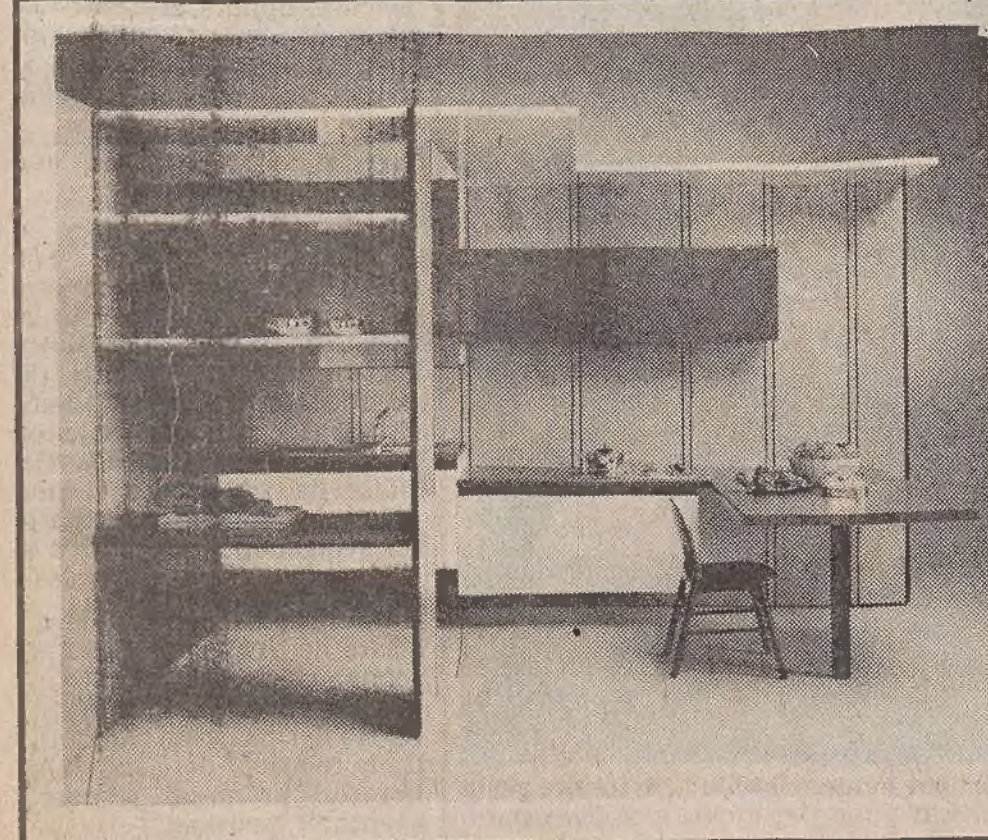
Le partite del 16.3.1986	
Atalanta-Como	1-1
Avellino-Sampdoria	2-1
Bari-Torino	1-0
Inter-Fiorentina	2-0
Juventus-Napoli	1-1
Pisa-Milan	0-1
Udinese-Lecce	2-1
Verona-Roma	3-2
Atalanta-Bari	0-0
Como-Pisa	0-0
Fiorentina-Verona	0-0
Lecce-Sampdoria	0-0
Milan-Udinese	0-0
Napoli-Inter	0-0
Roma-Juventus	0-0
Torino-Avellino	0-0

FISIOlineaITALIA

FORMA BENESSERE PLASTICITA' E BELLEZZA
PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL

TUO SPAZIO FORMA

VIA L. DE JENNER 22/4 - TEL. 829982 - TRIESTE



La Selettiva del Mobile

Per rinnovo esposizione offriamo soluzioni vantaggiose su:

GROSSE OCCASIONI

sulla merce
in eliminazione

VISITATECI PER RILIEVI, DISEGNI, PREVENTIVI
CONSEGNA E INSTALLAZIONE GRATUITE

CERVIGNANO - VIA AQUILEIA 63 - SS per GRADO

**CUCINE
SOGGIORNI
SALOTTI
CAMERE
CAMERETTE**

Brescia e Vicenza sparano siluri in trasferta

PREGEVOLE IL GIOCO DELLA VELOCE FORMAZIONE OSPITE

Basta un tiro alle rondinelle contro l'impacciata Cremonese

CREMONA: Ha vinto con merito il derby con la Cremonese il Brescia «dei miracoli» che fila con il vento in poppa verso la serie «A», come hanno scandito a lungo e a gran voce sulle gradinate dello stadio i mille e più suoi tifosi al seguito.

Anche se la vittoria è striminzita (1-0) e propiziata dall'unico tiro in porta fatto, il Brescia si è distinto per il gioco tecnicamente pregevole, per la straordinaria velocità e per la gagliardia atletica di cui ha dato prova per tutto l'arco del novanta minuti.

La Cremonese è apparsa invece ancora più impacciata e lenta nei movimenti, oltre che nei riflessi, nonostante l'impegno profuso: le troppe e

Cremonese-Brescia 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: 41' Gobbo.

CREMONA: Rampulla, Gardini (81' Pedretti), Gualco, Ferraroni (46' Galluzzi), Zucchi, Ottavio, Finardi, Bencina, Nicoletti, Bongiorno, Lombardo, (12 Violini, 14 Giorgi).

BRESCIA: Aliboni, Chiodini, Giorgi, Bonometti, Paoletti, Rossi, Mossini, Zoratto, Piovani (89' Ascagni), Gobbo, Mariani (86' De Giorgis), (12 Belletta, 13 Podavini, 14 Zanni).

ARBITRO: Leni di Perugia.

NOTE: terreno in buone condizioni, cielo coperto, spettatori circa 13 mila; ammoniti Ferraroni, Rossi, Gardini e Gobbo per gioco scorretto, Nicoletti per proteste; angoli 9 a 4 per la Cremonese.

prolungate assenze (anche ieri i grigiosissimi mancavano di quattro elementi basilari come Chiodini, Montorfano, Mazzoni e Viganò) per infortuni e squalifiche, hanno scombinato il gioco della squadra.

Gli azzurri di Pasinato hanno sbloccato il risultato con un gol di Gobbo, di testa su

Incidenti e un furto di 300 biglietti

CREMONA — Circa 300 biglietti, per un valore di un milione e mezzo di lire, sono stati rubati all'apertura dei botteghini prima della partita Cremonese-Brescia. Uno sconosciuto approfittando della confusione vicino a uno dei botteghini ha fatto sparire due blocchetti di biglietti.

Questo furto non è stato l'unico incidente del derby: nonostante le misure di sicurezza e di controllo messe in atto dalle forze dell'ordine, prima della partita alcuni tifosi hanno rotto i vetri di una pasticceria e la polizia ha fermato una quindicina di giovani.

IL CAPITANO DÀ LA CARICA AI CAGLIARITANI

Un grande Piras blocca il Cesena

Cagliari-Cesena 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 11' Piras su rigore, 60' Bernardini. CAGLIARI: Sorrentino, Valentini, Davin (70' Vignoli), Occhipinti, Giancamilli, Venturi, Miani (80' Pulga), Bergamaschi, Montesano, Bernardini, Piras (12 Dore, 15 Casale, 16 Branca).

CESENA: Borin, Cuttono, Meazza, Sala, Pancheri, Leoni (64' Traini), Agostini, Cotroneo, Gibellini, Perrotti (70' Bianchi), Barozzi (12 Dadina, 13 Martini, 14 Minotti).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila; ammoniti Venturi e Pancheri per gioco scorretto, Agostini per proteste e Miani per ostruzione. Angoli 5-4 per il Cesena.

CAGLIARI — Trascinato da un Piras caparbio e irriducibile, il Cagliari ha battuto in modo netto e meritato il Cesena.

Piras, reinserito nella «rosa» del Cagliari da Giagnoni, al suo debutto stagionale al «San'Elia», ha segnato un gol (trasformando un rigore assegnato da Paparesta per

Gran merito del successo dei padroni di casa va anche a Sorrentino, che dopo due giornate ha ripreso il suo posto a difesa della porta sarda e in almeno quattro occasioni ha impedito la realizzazione agli avversari.

Il Cagliari è passato in vantaggio all'11' quando Piras, scacciando un incubo, ha trasformato il rigore concesso da Paparesta (in precedenza il Cagliari aveva fallito quattro conclusioni consecutive dal dischetto). I rossoblu hanno insistito e al 18' hanno colpito con Piras la traversa.

In avvio di ripresa il Cesena ha tentato di riequilibrare le sorti della partita ma è stato trafitto in contropiede da Bernardini a conclusione di una triangolazione con Piras.

atterramento in area di Bernardini, ha colpito una traversa e ha servito a Bernardini l'assist per il raddoppio.

L'anziano capitano rossoblu ha anche dato la carica e l'esempio ai suoi che hanno disputato, forse, la partita migliore della stagione per impegno, concentrazione e continuità.

SERIE B

SQUADRE	P U N T I	G	PARTITE					RETI		Media inglese	
			In casa		Fuori			F	S		
			V	N	P	V	N				P
Ascoli	37	26	10	3	0	3	8	2	44	19	- 2
Brescia	33	26	9	2	2	4	5	4	26	16	- 6
Vicenza	32	26	8	4	1	4	4	5	36	25	- 7
Empoli	32	26	7	5	1	3	7	3	27	23	- 7
Cesena	29	26	8	4	0	2	5	7	33	27	- 9
Genoa	29	26	11	2	0	0	5	8	28	22	- 10
Triestina	28	26	6	5	2	2	7	4	24	21	- 11
Bologna	28	26	8	5	1	2	3	7	22	18	- 12
Lazio	25	26	8	3	1	0	6	8	26	28	- 13
Cremonese	25	26	6	6	3	2	5	5	25	22	- 15
Sambenedett.	25	26	4	8	1	3	3	7	18	18	- 14
Campobasso	24	26	6	5	1	0	7	7	17	25	- 14
Perugia	24	26	5	6	2	2	4	7	21	24	- 15
Pescara	23	26	6	6	1	1	3	9	21	24	- 16
Palermo	23	26	3	10	0	0	7	6	18	21	- 16
Catania	23	26	8	3	3	0	4	8	24	32	- 17
Arezzo	22	26	4	7	2	0	7	6	23	29	- 17
Catanzaro	21	26	4	5	4	2	4	7	16	27	- 17
Cagliari	21	26	5	3	5	2	4	6	15	27	- 18
Monza	16	26	2	8	3	1	2	10	13	29	- 23

I RISULTATI

Ascoli-Palermo	3-2	Arezzo-Cremonese	2-0
Bologna-Catanzaro	2-0	Brescia-Ascoli	2-0
Cagliari-Cesena	2-0	Cagliari-Lazio	2-0
Catania-Campobasso	2-0	Catanzaro-Empoli	2-0
Cremonese-Brescia	0-1	Cesena-Genoa	1-0
Empoli-Pescara	1-0	Campobasso-Monza	1-0
Genoa-Triestina	1-0	Palermo-Bologna	1-0
Lazio-Vicenza	3-4	Sambenedetti-Pescara	1-0
Monza-Arezzo	0-0	Triestina-Perugia	0-0
Perugia-Sambenedetti	0-0	Vicenza-Catania	0-0

Le partite del 16.3.1986

Gasa del Barbera
di LICIA STRAZIOTA & C.
Via Gruden 27 (Bassovizza) - Tel. 040/226478 - TRIESTE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 15.30-19.30 - SABATO 9-13
BARBERA VIVACE DEL MONFERRATO
a sole L. 2.900 la bottiglia

Marcatori

14 reti: GARLINI (Lazio);	12 reti: GIBELLINI (Cesena);	11 reti: BARBUTI (Ascoli);	10 reti: GRITTI (Brescia);
9 reti: AGOSTINI (Cesena), INCOCCIATI (Ascoli);	8 reti: VINCENZI (Ascoli), NICOLINI (Vicenza), SORBELLO (Palermo), PRADELLA (Bologna);	7 reti: IACHINI (Triestina), BORGHI (Catania), CECCONI (Empoli);	6 reti: UGOLOTTI, MURARO (Arezzo), MARULLA (Genoa), DE MARTINO (Pescara), RONDON (Vicenza), TACCHI (Genoa);
5 reti: CINELLO (Triestina), FINARDI, BENCINA (Cremonese), LUCHETTI (Vicenza), BRONDI (Catanzaro), GINELLI, FATTORI (Sambenedetti), RUSSO (Campobasso), BERTOZZI (Vicenza), TRIFUNOVIC (Ascoli);	4 reti: ROMANO (Triestina), BUTTI (Genoa), MORBIDUCCI (Perugia), ERMINI (Arezzo).		

SERIE C1 - GIRONE A									
SQUADRE	P	G	In casa	Fuori	V	N	P	F	S
Fano-Carrarese	2-0								
Padova-Legnano	2-0								
Parma-Spal	0-0								
Prato-Reggina	0-1								
Rimini-Piacenza	0-0								
Rondinella-Pavia	1-1								
Samsone-Ancona	2-1								
Trento-Modena	0-1								
Varese-Varese	1-0								
Parma	34	23	12	10	1	28	6		
Reggina	31	23	11	9	3	30	17		
Modena	29	24	10	9	5	28	24		
Piacenza	28	23	11	6	6	27	21		
Ancora	27	23	9	5	3	10	16		
Varese	27	24	10	7	2	16	14		
Padova	26	24	10	6	8	22	14		
Spal	25	22	10	5	7	20	16		
Prato	25	24	8	9	7	20	17		
Fano	22	24	6	10	8	19	25		
Legnano	21	23	5	11	7	14	24		
Rondinella	21	24	6	9	9	28	14		
Trento	20	23	4	12	7	15	21		
Rimini	20	24	3	14	7	12	18		
Carrarese	19	23	6	7	10	15	24		
Varese	19	24	5	9	10	14	23		
Pavia	15	22	4	7	11	13	27		
Samsone	11	23	2	7	14	16	33		
Brindisi-Foggia	4-1								
Campania-Monopoli	1-1								
Caserta-Saleritana	1-0								
Caserta-Taranto	0-0								
Cavese-Benevento	1-1								
Cosenza-Licata	3-0								
Messina-Saleritana	1-0								
Sorrento-Livorno	3-1								
Ternana-Siena	1-0								
Taranto	32	24	11	10	3	31	17		
Messina	31	24	12	7	5	36	17		
Saleritana	29	24	8	12	4	22	12		
Brindisi	27	24	6	9	9	20	27		
Caserta	26	24	9	8	7	20	20		
Cavese	25	24	5	15	4	19	13		
Licata	25	24	10	9	5	30	25		
Siena	25	24	9	7	8	23	19		
Monopoli	25	24	8	7	9	20	24		
Sorrento	24	24	4	16	6	23	23		
Cosenza	23	24	7	9	8	18	22		
Livorno	22	24	5	12	7	15	20		
Benevento	22	24	6	10	8	23	28		
Foggia	21	24	6	9	9	24	31		
Brindisi	21	24	6	9	9	20	27		
Campania	21	24	5	11	8	25	23		
Caserta	17	24	4	9	11	17	27		
Ternana	17	24	4	9	11	18	32		

SERIE C1 - GIRONE B									
SQUADRE	P	G	In casa	Fuori	V	N	P	F	S
Ancona-Piacenza	0-0								
Pavia-Parma	0-0								
Samsone-Reggina	0-0								
Spal-Carrarese	0-0								
Brindisi-Caserta	1-1								
Caserta-Sorrento	1-1								
Foggia-Cosenza	1-1								
Licata-Messina	1-1								
Livorno-Campagna	1-1								
Monopoli-Barietta	1-1								
Saleritana-Benevento	1-1								
Siena-Cavese	1-1								
Taranto-Ternana	1-1								

SERIE C 2 - GIRONE B											
SQUADRE	P UN TI	G	PARTITE						RETI		Media inglese
			In casa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Centese	32	24	7	5	0	2	9	1	26	12	- 4
Pergocrema	31	23	4	6	1	5	7	0	21	11	- 3
Mantova	27	22	8	2	0	2	5	5	29	16	- 5
Ospitaletto	27	21	8	4	1	2	3	3	23	15	- 7
Montebelluna	26	24	6	6	0	1	6	5	16	17	- 10
Pievigiana	25	24	3	9	0	3	4	5	19	15	- 10
Pro Patria	24	23	7	3	1	1	5	6	20	18	- 10
Oreana	23	22	4	5	1	1	8	3	18	16	- 9
Trévise	23	23	6	6	0	1	3	7	23	23	- 12
Giorgione	23	24	6	6	0	0	5	7	18	17	- 13
Pordenone	23	23	3	7	2	1	8	3	16	16	- 13
Mestre	23	24	5	6	1	0	7	5	20	25	- 13
Novara	21	23	4	5	2	1	6	5	19	18	- 13
Venezia	21	23	6	4	2	0	5	6	12	15	- 14
Fanfulla	18	23	2	8	1	2	2	8	18	27	- 16
Pro Vercelli	18	24	3	7	2	0	5	7	9	19	- 18
Leffe	16	22	5	3	4	0	3	7	13	23	- 18
Omegna	15	23	2	5	1	4	6	10	27	- 19	

I RISULTATI		RECUPERI	
Trieste-Mantova	1-1	Mercoledì 12.3.1986	
Pro Patria-Mestre	4-2	Fanfulla-Ospitaletto	
Venezia-Montebelluna	2-1	Pro Patria-Leffe	
Omegna-Novara	0-0	Domenica 16.3.1986	
Giorgione-Oreana	1-0		
Centese-Pergocrema	1-1	Mantova-Leffe	
Fanfulla-Pievigina	2-0	Omegna-Oreana	
Ospitaletto-Pordenone	3-1	Pergocrema-Ospitaletto	
Leffe-Pro Vercelli	1-0		



GLI ISONTINI SFIORANO IL COLPACCIO

Gol e spettacolo

Cittadella-Gorizia 2-2

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 9' Giacometti, al 12' Zamprogn, al 25' Zamprogn su rigore, al 74' Volic.

CITTADELLA: Buso, Polato, Tronco, Dall'igna, Martino, Zamprogn, Segalini, Calzavara, Minozzi (dal 76' Prati), Visentin, Ferrarese.

GORIZIA: Ermacora, Grazzoli, Fierro, Bertolotti, Macaglia, Grillo, Rugo, Giacometti (dal 77' Lazzara), Grop, Beltrame (dal 46' Dreolini), Volic.

ARBITRO: Ricci di Genova.

CITTADELLA — È finita con due reti per parte tra il Cittadella e il Gorizia, due compagni che si sono trovati di fronte reduci entrambe da una vittoria esterna. Un confronto, dunque, molto atteso che ha avuto il sapore di una verifica sulle reali condizioni dei due collettivi.

Parte subito il Cittadella e al 2' c'è una bella occasione per i padovani: Ferrarese dalla sinistra sventaglia al centro dove Minozzi di testa impugna Ermacora che neutralizza. Il Gorizia risponde subito portandosi in avanti. C'è una rimessa dalla sinistra all'altezza dell'area di rigore padovana, la sfera viene controllata da Grop, assist per Giacometti che trova il corridoio giusto per sorprendere Buso.

L'euforia dei biancazzurri ospiti dura soltanto 3'. Il Cittadella trova subito la forza per recuperare lo svantaggio: è il 12' e la squadra padovana è tutta proiettata in avanti, la palla viene controllata da Segalini che appoggia a Zamprogn. Il capitano fa partire una gran botta dal limite dell'area che si insacca alle spalle di Ermacora.

Si giunge così al 25' con il raddoppio della squadra padovana su rigore. Su un'azione del Cittadella Ermacora è costretto a un salvataggio in

extremis sui piedi di Ferrarese che finisce a terra e per l'arbitro, il signor Ricci di Genova, ci sono gli estremi del penalty. Il capitano del Cittadella Zamprogn trasforma.

Nel secondo tempo il Gorizia presenta l'esperto Dreolini al posto di Beltrame e il gioco degli ospiti si fa più vivace e pericoloso. Al 63' è proprio il centrocampista goriziano a impegnare con un gran tiro da fuori area Buso che salva alzando la sfera sopra la traversa. La manovra del biancazzurri si fa sempre più incisiva e al 72' altra occasione per Grazzoli e compagni con Dreolini su punizione, ma il suo tiro viene respinto dalla barriera.

Al 74' il gol del pareggio. L'azione prende avvio ancora dai piedi di Dreolini che dalla fascia destra sventaglia al centro sui piedi di Volic che sorprende Buso. La squadra ospite sullo slancio del pareggio continua la sua azione d'attacco mentre il Cittadella è costretto a chiudersi nella propria area.

Al 77' ultimo brivido per i tifosi locali: il Gorizia è tutto proteso in avanti e il difensore Fierro dall'altezza del dischetto bianca sfera un gran tiro che Buso respinge miracolosamente.

Tullio Trivellato

I TREVIGIANI ROMPONO IL «DIGIUNO»

Risolve Cisilin

Opitergina-Manzanese 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 30' Cisilin.

OPITERGINA: Raganzini, Camillotto, Brisotto, Paladini, Marcelli, Possamai, Celin, Vujovic, Cisilin (dal 37' Lobolo), Benedetti, Noselli (dal 85' Peiso).

MANZANESE: Colavetta, Comisso, Iussa, Zilli, Beltrame, Zompicchiati, Masarotti I, Calcagno, Colombo, Belviso (dal 60' Ermacora), Masarotti II (dal 46' Peressoni).

ARBITRO: Nepiti di Ascoli.

ODERZO — A digiuno di gol da 300' l'Opitergina ha rotto il ghiaccio proprio contro la Manzanese grazie a un'autentica prodezza del suo centravanti Cisilin. È successo alla mezz'ora di gioco, mentre le due squadre stavano ancora studiandosi in attesa di affondare il colpo decisivo. L'azione del gol è nata a centrocampo: palla tra i piedi di Celin che con un lungo lancio pescava liberissimo al limite dell'area appunto Cisilin. Questi, favorito anche da una provvidenziale caduta del compagno Noselli, dopo aver stoppato la palla, la indirizza all'angolo destro dove Colavetta non riusciva ad arrivare.

Rapida è stata la reazione della Manzanese che con Colombo avrebbe avuto la possibilità di riequilibrare le sorti, ma sulla sua strada i friulani hanno trovato un grande Raganzini che prima parava in due tempi un colpo di testa ravvicinato poi respingeva a pugni chiusi un bolido da fuori area. È stato comunque un confronto gagliardo, favorito anche dalla positiva prestazione collettiva della Manzanese.

La formazione di casa, dopo i primi momenti di studio, ha preso in mano le redini del gioco, e orchestrata da un

centrocampo molto agile (anche se orfano dello squallificato Vianello) ha giocato molto sulle fasce per poi crossare al centro i palloni per le teste di Noselli e Cisilin. La retroguardia dei friulani però si è sempre disimpegnata in maniera egregia, dando avvio a rapidi capovolgimenti di fronte che portavano al tiro il solito temibilissimo Colombo. Sua infatti è stata la prima conclusione in porta: tiro in diagonale su punizione finito sul fondo.

Un minuto più tardi era Noselli a provare il tiro in porta su assist di Cisilin, ma la mira non era buona. Al 7' azione corale dei padroni di casa che portavano Marcelli al cross ribattuto da Comisso. La pressione del bianconeri trevigiani si faceva ancor più incisiva man mano che i minuti passavano favorita anche dal gioco arioso del friulano. Al 17' un servizio di Marcelli dalla fascia destra metteva in azione Noselli che però era spostato al momento di colpire di testa dall'intervento di Comisso. Per il giovane arbitro Nepiti di Ascoli (Piacenza) (buona la sua direzione di gara) non c'erano comunque gli estremi per la concessione del calcio di rigore e quindi il gioco proseguiva.

L. D. N.

Vittorio Veneto 0

Fontanafredda 0

VITTORIO VENETO: Colussi, Da Ros, Zanetti, Dall'Anese, Mazzola, Marchi, Rossetto, Marchesan, Salvador, Del Piero (35 Santarossa), Samaritani (66' Menghini), Hede, Antonelli, Bet. Allenatore: Petrin.

FONTANAFREDDA: Forti, Mi-nutti, Del Todeco, Antoniazzi B., Carnelos, Pitton (82' Marson), Vat (70' Moecia), Antoniazzi S., Soncin, Zilli, Lucchini, Rosolen, Caporali, Bola, Allenatore: Dalla Pietra.

ARBITRO: Dispensa di Genova.

VITTORIO VENETO — Il Fontanafredda ringrazia: quello conquistato nel trevigiano potrebbe rivelarsi un punto decisivo per la salvezza. Ugualmente i rossoneri non sono soddisfattissimi.

Il Fontanafredda, nel quale ha brillato l'ex Sergio Antoniazzi, è sembrato molto autoritario in difesa, ma coraggioso anche in contropiede non appena le maglie del centrocampo vittoriese avevano un momentino di rilassamento. Come al 54', quando, con la difesa avversaria sbilanciata, il veloce Vatta si avventava sotto palla e tutto solo calciava a colpo sicuro verso il giovane portiere Pippo Colussi.

Il tiro andava però a stamparsi clamorosamente sul palo rimbalzando poi a centroarea dove, con i difensori colti ancora di sorpresa, il primo ad avventurarsi era Bruno Antoniazzi: gran botta ma sulla linea bianca riusciva a salvare il terzino Da Ros.

E' stata l'azione più clamorosa della partita, poi sia Vittorio che Fontanafredda hanno preferito controllarsi a vicenda bloccando il gioco sulla fascia centrale. Nel finale, in pieno forcing, i locali hanno avuto una buona occasione con Menghini il cui tiro veniva poi intercettato da Sorci, con Salvador che sulla ribalta del portiere non riusciva però ad arrivare con idee lucide sul pallone.

Luigino De Nadai

TRIVIGNANO GAGLIARDO MA SFORTUNATO

Difesa distratta

Trivignano-Bassano 1-2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 9' Seeber, al 20' Forin, al 66' Seeber.

TRIVIGNANO: Cencig, Nigris, Garofolo, Moras (70' Pavioletti), Zanetti, Petrelli, Zilli, Forin, Figli, Tani, Vogrig (81' Cappelletti).

BASSANO: Bisio, Seeber, Margiotta, Nussa, Caselli, Marchesin, Tolfo (62' Berco), Seno (80' Badoni), Guioetto, Andreucci, Macaglia.

ARBITRO: Curotti di Piacenza.

ANGOLI: 9-2 per il Bassano.

NOTE: ammoniti Nigris, Garofolo e Fulgini per il Trivignano, Seeber e Berco per il Bassano.

TRIVIGNANO — Ha vinto il Bassano mantenendosi così in corsa per la promozione, ma con una fatidica. Un Trivignano gagliardo, ben disposto in campo e per niente intimorito dal blason dell'avversario, ha fornito una delle più belle prestazioni della stagione, che avrebbe meritato certamente maggior fortuna. Due grosse ingenuità difensive su altrettanti calci d'angolo sono state pagate care dai ragazzi di Mansutti.

La squadra veneta è scesa al Comunale convinta di fare del Trivignano un sol boccone, ma ha dovuto ricredersi. Al 37' grande occasione per Zilli che salta il suo avversario ma calca fuori.

Nell'intervallo Cinesinho deve aver catechizzato i suoi che al ritorno sul terreno di gioco sembrano più decisi. Ma il Trivignano è un osso duro e ribatte colpo su colpo. Al 48' Guioetto: fuori di poco. Il bomber si ripete al 59' senza fortuna. Al 62' gran tiro di Forin che costringe in angolo Bisio, e subito dopo, al 64' Fulgini per Zilli vicino alla segnatura. Al 66' si ripete il biondo terzino Seeber ancora su angolo: libero più che mai da la vittoria al Bassano e punisce eccessivamente il Trivignano.

Roberto Bertolucci

INTERREGIONALE - GIRONO C

SQUADRE	P	T	G	PARTITE			RETI			Media Inglese
				In casa	V N P	Fuori	V N P	F	S	
Chievo	37	24	8	4	0	7	3	2	36	9
Bassano	35	24	10	2	0	4	5	3	31	14
Valdagno	30	24	5	5	2	3	9	0	31	17
Tombolo	29	24	6	6	0	2	7	3	24	19
Benacense	28	24	6	5	1	2	7	3	28	17
Pescantina	28	24	6	6	1	3	4	4	36	25
Opitergina	26	24	5	6	1	3	4	5	19	16
Gorizia	25	24	5	3	3	4	4	5	24	17
Cittadella	24	24	3	7	2	3	5	4	28	30
Fontanafredda	23	24	6	4	2	1	5	6	18	23
Conegliano	22	24	5	4	3	2	4	6	25	36
Vitt. Veneto	20	24	2	6	4	1	8	3	13	26
Manzanese	19	24	3	5	3	1	6	6	15	20
Passirio	19	24	4	3	1	3	8	25	29	17
Trivignano	10	24	2	5	6	0	1	10	15	39
Rovereto	9	24	0	6	6	0	3	9	11	42

I RISULTATI Le partite del 16.3.1986

Cittadella-Gorizia	2-2	Chievo-Opitergina	2-2
Passirio-Benacense	1-2	Benacense-Fovereto	1-1
Pescantina-Tombolo	2-1	Fontanafredda-Cittadella	1-1
Opitergina-Manzanese	1-0	Gorizia-Conegliano	1-1
Rovereto-Chievo	0-1	Manzanese-Valdagno	1-1
Trivignano-Bassano	1-2	Passirio-Trivignano	0-0
Valdagno-Conegliano	0-2	Tombolo-Bassano	0-0
V. Veneto-Fontanafredda	0-0	Vittorio Veneto-Pescantina	0-0

Recuperi campionati dilettanti

Il Comitato regionale ha disposto i seguenti recuperi per i campionati di Prima e Seconda categoria.

Mercoledì 19 marzo: campionato di Promozione, Portuale-Monfalcone; campionato di 1.a Cat. Gir. B. San Canzian-San Giovanni.

Domenica 23 marzo: campionato di 1.a Cat. Gir. A. Pro Tolmezzo-Tamai; Giulia-Valnatisone; Gir. B. Torviscosa-Ronchi; Lucinico-Zaula; Edile Adriatica-Lignano; Pro Fiumicello-Ponzaana.

Campionato di 2.a Cat. Gir. A. Visinale-Zoppola; Ricc. Maniago-Fasiane; Gir. B. Virtus Tolm.-Ciconico; Gir. C. Pozzuolo-Gaglianese; Gir. D. Rivignano-Sestese; Brian. Gornar; Carlinese-Zompicchia; Castonese-Audax S. Martino; Gir. E. Terzo-Capri; Pro Farra-Malisana; Ruda-Villesse; Aquileia-Isonzo-Turricco.

Campionato di 2.a Cat. Gir. F. Stock-Fogliano; San Sergio-San Luigi; Arigosport-Muggesana; Fortitudo-Vesna; Beglia; no-Zara; Vival Busa-Isonzo S. Pier Isonzo; Libertas-Dormio; Campi Elisi-Prisco-Opicina.



Bloccate le battistrada: la Sacilese si avvicina

Monfalcone-Sanvitesse

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 24' Moro, al 44' Bolis, al 86' D'Orso (rig).

MONFALCONE: Dessabo, Gon R., Bolis, Murra, Degrassi, Iaccarino, Buttazzi (74' Cimadori), Gon F., Matkovic, Severini, D'Orso (89' Filutti).

SANVITESSE: Lugo, Pollon, Nadalin, Florean, Cancian, Lenisa, Moro, Zanetti, Brussa (67' Dreossi), Comuzzi, Disman.

ARBITRO: Pestrin di Udine.

MONFALCONE — Un Monfalcone concentrato e spinto da una gran volontà di vittoria è riuscito a far suoi i punti contro che lo opponeva alla Sanvitesse al termine di 90' condotti quasi sempre all'attacco. Pur se giunta su calcio di rigore, peraltro ineccepibile, e a soli quattro minuti dal triplice fischio, l'affermazione degli azzurri è stata indubbiamente meritata sotto tutti i punti di vista.

Scesa in campo con l'intenzione di disputare una gara accorta ma non rinunciataria, la compagine di Degrassi ha pagato alla distanza una certa presunzione nel voler considerare la partita in una chiave piuttosto dimessa. Dopo aver trovato per strada (e proprio il caso di dirlo) il provvisorio vantaggio con Moro, abile a sfruttare un pasticcio della retroguardia azzurra, l'undici biancorosso ha cercato di rintuzzare nella propria linea mediana le of-



Gon R. (Monfalcone)

fensive avversarie.

Il Monfalcone invece pur choccato dalla rete ospite ha stretto i denti e prima della fine del tempo ha raggiunto il pareggio grazie a un inserimento di Bolis in area avversaria.

Nella ripresa la gara ha as-

sunto un unico motivo conduttore, il Monfalcone proteso generosamente in avanti per cercare il successo pieno e con esso due punti quanto mai preziosi per la sua scarna classifica. Severini a metà campo saliva in cattedra in qualità di suggeritore, mentre Degrassi, Matkovic e Francesco Gon cercavano con gran determinazione anche se non sempre con la massima lucidità di imbastire veloci incursioni per la punta D'Orso.

La Sanvitesse però dimostrava di poter contenere il rabbioso serrate dei locali, anche se al 64' era l'arbitro a dare una mano ai biancorossi sorvolando su un evidente atterramento di Francesco Gon lanciato a rete da parte del terzino Pollon.

Non era così invece all'86' quando Degrassi si incuneava nell'area avversaria e veniva steso da un difensore: nessuna esitazione questa volta per il signor Pestrin che concedeva la massima punizione. Battuta D'Orso di piatto destro, il tiro veniva intuito da Lugo che però non riusciva a deviarla abbastanza la sfera. Era il 2-1 e la fine di un incubo nel clan azzurro.

Ivano Gon

Cormonese-Portuale 0-0

CORMONESE: Pascolat, Odina (60' Della Rossa), Capotorti, Petruz, Brandolin, Cucit, Diviacchi, Curzi, Tabai (Di Biasi), Sachet, Fedele, Cecher, Camini, Helmsen, Varglien, Cecchi, Nestic, Coslevaz, Varglien M., Prestifilippo (86' Colizza).

ARBITRO: Cudini di Latisana.

CORMONESE — Brutta partita tra Cormonese e Portuale. Il compito più difficile alla fine è toccato al cronista che in questa situazione generale è chiaro che non poteva uscire dal campo.

Tanto è vero che gli spunti si esauriscono in sporadici tentativi. Al 21' bel cross di Diviacchi, ma sottoposta Fedele e Cucit mancano la deviazione al 38' Fedele cerca di servire all'indietro Pascolat, interviene Prestifilippo che anticipa l'estremo cormonese ma calcia all'esterno della rete.

Al 44' ancora un cross sottoposto di Tabai, correzione di Curzi che sorprende Craglietto ma il pallone attraversa lo specchio della porta con Cucit che non può intervenire.

Ripresa ancora più povera tanto che il taccuino del cronista è desolatamente vuoto. Da segnalare solo una serie di brutti falli che hanno reso elettrici gli ultimi 5 minuti di gioco.

Claudio Femia

Spal-Pieris

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 55' e all'83' Francescutti.

SPAL CORDOVADO: Mason, Coassin, Bertolussi, Capuzzi, Leandrin, Panigutti, Petruz (87' Comin), Marzio, Scabias, Francescutti, Piccolo (75' Battistoni).

PIERIS: Comelli, Coderini, Ciulin, Albanese, Sabbadini, Vittor, Peressini, Zambon, Frandolich, Sgubin, Cocchiello.

ARBITRO: Mami di Tolmezzo.

CORDOVADO — C'è voluto un rigore all'inizio del secondo tempo per sbloccare un risultato che i ragazzi di casa avevano voluto e anche meritato fin dalla prima fase di gioco.

I locali sfioravano il gol a più riprese, ma quando non ci si metteva di mezzo l'imprevidenza, ci pensava il bravissimo Comelli, gran baluardo a difesa della sua rete. Al 55' però, come già detto, il rigore fischia per un fallo di mano in area su traversone della destra di Piccolo che Francescutti sglava imparabilmente.

Vistisi in svantaggio gli ospiti si spostavano in avanti e a questo punto le maglie e la difesa si aprirono permettendo alle punte spalline di farsi sempre più pericolose. All'80' Marzio si vedeva parato un grandissimo tiro dal



Francescutti (Spal)

bravo Comelli, ma questi non poteva fare niente tre minuti dopo quando Francescutti, perfettamente servito da Battistoni, subentrato a Piccolo, si presentava solo davanti a lui firmando una nuova importantissima doppietta.

A. F.

Centro Mobile-Sangiorgina 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 10' Della Bella, al 23' Vit.

CENTRO MOBILE: Zorba, Basso, Fabbro, Leban, Giust, Gardin, Tarcinale, Peresson, Della Bella, (Masutti), Rodaro, Battistella.

SANGIORGINA: Fornasiero, D'Odorico, Bastione, Corso, Andreotti, Vit, Pentore, Carpin, Basciano, (Comandi), Bittis (Fabris), Angioli.

ARBITRO: Costa di Treviso.

BRUGNERA — Nonostante si sia riavvicinato finalmente il Centro del Mobile veloce e ordinato ancora una volta gli azzurri non vanno oltre il pareggio interno. Contro la Sangiorgina è finita 1-1 e non si può dire che il risultato rispecchi fedelmente l'andamento dell'incontro, che ha visto al contrario una netta prevalenza territoriale dei padroni di casa.

Stando alla cronaca però non ci sono state occasioni da rete particolarmente clamorose per cui il punto conquistato dai friulani pare in fondo meritato.

È andato in vantaggio per primo il Centro del Mobile con Della Bella, più lesto di tutti a correggere in rete da distanza ravvicinata un rimpallo favorevole su punizione calciata da Peresson.

La reazione degli ospiti non si è fatta attendere e si è concretizzata dieci minuti più tardi ancora a seguito di calcio piazzato. È Vit che raccogliendo la cortia respinta della barriera fa partire un autentico bolido che si insacca all'incrocio del pall. Una buona occasione viene creata sul finire del primo tempo per i padroni di casa da Rodaro il cui tiro ravvicinato è però ribattuto da un difensore proprio davanti a Fornasiero.

Nonostante il campo allentato anche nel secondo tempo si assiste a un gioco veloce condotto in prevalenza da un Centro del Mobile che con il rientro di Peresson sembra aver ritrovato la chiarezza di idee a centrocampo.

Ottimo le prestazioni di Giust, Peresson, Gardin e Fabbro per il Centro del Mobile, bene l'esperto Corso nelle file della Sangiorgina. Sufficiente l'arbitraggio.

Luca Ferrari

Tarcentina-Pro Cervignano 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 58' Bais su rigore.

TARCENTINA: Lizzi, Vattolo, Missera, Perissinotto, Nicosio, Vuanello, Meduri, (79' Bramazza), Bais, Piccini, Furco, Cocconi, (92' Cortezzi), Ali, Sclausero.

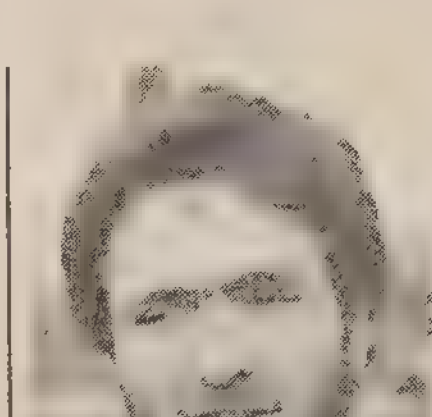
PRO CERVIGNANO: Burba, Del Piccolo, Zanon, Gregoris, Zanon II, Florit (32' Novacco), Morlacco, Donada, Tolli, Simonetti, Zanetti, Ali, Moretto.

ARBITRO: Libri di Cormons

TARCENTINA — Con questa vittoria, sia pur di misura, la Tarcentina raccoglie il suo quarto risultato utile consecutivo. La condizione di classifica molto sfavorevole, ha permesso comunque di aver ragione dei ragazzi di Moretto.

Partono comunque i padroni di casa con Bais, che ha la prima palla buona dopo appena 36 secondi. Al 4' Meduri su invito di Vanello spara a fil di palo con la difesa della Pro ferma. Un minuto dopo è la volta di Piccini che a sorpresa batte sull'esterno della rete. Avanza la Pro e al sesto minuto su calcio d'angolo Donada impegna Lizzi di testa. Libera subito Lizzi e la palla giunge a Bais che dalla destra crossa al centro area e Piccini con un secco colpo di testa fa gridare al gol, ma l'intuito e la bravura di Burba gli negano il vantaggio.

All'11' la Pro Cervignano gode di un calcio diretto: Zanetti tutto solo batte di prima; il pallone colpisce la barriera e va in corner, con Lizzi completamente spiazzato. Al 18' altro bel controllo di Za-



Del Piccolo (Pro Cervignano)

netto che manda la palla a fil di montante. È un momento d'oro per i ragazzi di Moretto che insistono. Dopo un assolo al 21' ad opera di Danada, c'è il centro, una gran botta che Lizzi devia.

Reagisce il clan casalingo grazie a Perissinotto che da 30 metri impegna Burba a terra. Si riprende a ritmo elevato e al 27' un fallaccio di Meduri manda fuori causa Florit. Ripartono gli ospiti e questa

A. Bertolin

Pasanese-Cordenonese 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 40' Bacchetti, al 51' Pulcini.

PASANESE: Pegoraro, Mattiussi, Antonutti, Righini, Del Frate, Cargnelli, D'Andrea (Franci), Gerli, Bacchetti, Tirelli, Bressello (Chiarutini).

CORDENONESE: Mozzon, Basso, Raffin (Turchet), Pargipin, Appi, Cozzarin, Endrigo, Bazzetto, Pulcini (Furlanetto), Passador, Lisotto.

ARBITRO: Danieli di Trieste.

PASANESE DI PRATO — Da due squadre abbonate alla divisione della posta non si poteva pretendere che scaturisse un risultato diverso dalla parità. E infatti Pasanese e Cordenonese hanno impattato la gara giocata al Comunale con una rete per tempo.

Parte forte la compagine di casa decisa a ritornare al successo assente ormai da quattro giornate. Al 7' scambio D'Andrea-Bressello con palla servita a Cargnelli che però manca il bersaglio.

Al 16' Tirelli di testa impegna l'ottimo portiere ospite Mozzon. Ancora la Pasanese alla ribalta al 25' con D'Andrea, vero trasciatore del team amaro, che fa tutto da solo ma il suo bolido sfiora il palo.

Il gol è tuttavia nell'aria e giunge al 40' per merito di Bacchetti, abile nell'imporsi del pallone e dopo aver percorso l'intero campo fulminare in uscita il portiere cordenonese.

Nel secondo tempo i valori in campo si invertono e la Cordenonese si impossessa delle redini del gioco in virtù

Marcatori

12 reti: Da Anna (Sanvitesse)
11 reti: Francescutti (Spal)
10 reti: Modestini (Sacilese)
9 reti: Pieris (Pieris)
8 reti: Vivian (Pro Aviano), Della Bella (Centro Mobile)
7 reti: Moretto (J. Casarsa), Dan (Sacilese)
5 reti: Fabbro (J. Casarsa), Prestifilippo (Monfalcone), Zanetti (Pro Cervignano), La Scala (J. Casarsa)

Juniors Aviano 0-0

JUNIORS: Piccoli, Martin, Fabbro, Zonta (Bertola), Cassin, Morrelli, Lascaia, Fabris, Chiarotto II (Cessa), Chiarotto I, Perosa.

AVIANO: Moretti, Mazzotta, Nicolo, Bortolini, Corba, Maran, Pasian, Lella, Zanotto (Tassan), Viviani, Vettorello.

ARBITRO: Wegher di Bolzano.

CASARSA — Dopo l'exploit di domenica scorsa a S. Vito al Tagliamento la Juniors è incappata in una giornata no, un po' per la forma piuttosto appannata di qualche giocatore ma soprattutto per le contemporanee assenze di Vendrame e di Polzot che hanno fatto mancare la loro impostazione di gioco a centrocampo. Nel primo tempo le squadre si sono affrontate con un ritmo blando senza mai impensierire le opposte difese e non si sono registrati spunti degni di nota.

All'inizio della ripresa un piccolo giallo: quando le squadre erano appena schierate prima ancora che riprendessero le ostilità veniva espulso inopinatamente Bortolini forse per una frase ingiuriosa (non si è capito di più).

Nelle fasi finali protagonista dell'incontro è stato il portiere Moretti, che con una serie di ottimi interventi ha sventato le minacce susseguenti a calci d'angolo e a tiri piazzati dal limite sventando poi tiri insidiosi di Moretto, Zonta, Perosa e Fabbro. Per la Juniors sempre imbutita in casa il terzo pareggio sul proprio campo.

L. B.

Cussignacco-Sacilese 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 5' Dan.

CUSSIGNACCO: Del Zotto, Gigante, Pozzana, Tedeschi, Beltrami, Tonetti, Furlani (Bernardo), Bearzi, Cascione (Garbino), Michelini, Parente.

SACILESE: Da Pieve, Perruch, Pignat II, Pignat I, Canzi, Crestan (Barbieri), Modestini, Poletto, Castellarin (Giacometti), Da Ros, Dan.

ARBITRO: Barletta di Gorizia.

CUSSIGNACCO — Non c'è davvero tregua per questo Cussignacco, che ha perso in casa contro la Sacilese una partita che non doveva perdere.

Gli uomini di Larussi si sono concessi una sola distrazione, quando al 5' del primo tempo, su un urliante della difesa, complice un rimpallo, Modestini si liberava costringendo il libero Beltrami al fallo; batteva Dan, forte e teso, e inflava l'incalpevole Del Zotto.

Per tutto il resto della gara i locali si spingevano in avanti, ma almeno in tre occasioni Da Pieve si superava, impedendo al Cussignacco di pervenire al pari. In particolare va ricordata la strepitosa entrata sul colpo di testa di Gigante al 30' del primo tempo.

I bianchi hanno comunque



Un terzetto in vetta: Gradese, Sevegliano, Edile

PRIMA CATEGORIA - GIRONO B

San Canzian-Ronchi	0-1
Palmanova-Zaule	2-1
Lucinico-Lignano	1-1
Edile Adriatica-Costalunga	3-1
Pro Fiumicello-San Giovanni	1-2
Sevegliano-Ponziana	1-0
Maranese-Tale S. Marco	0-0
Torviscosa-Gradese	1-1

Sevegliano	25	23	10	5	8	24	16
Gradese	25	22	6	13	4	25	21
Edile Adriatica	24	22	9	7	6	25	24
Ponziana	24	22	7	10	5	30	26
Tale S. Marco	24	23	7	10	6	25	23
San Giovanni	23	22	8	7	7	25	22
San Canzian	23	22	7	9	5	20	18
Lucinico	23	22	6	11	5	18	17
Palmanova	23	22	6	11	6	17	17
Ronchi	23	22	10	3	9	22	27
Zaule	22	22	6	10	6	18	18
Pro Fiumicello	22	22	6	10	6	18	18
Costalunga	21	23	7	7	9	20	18
Lignano	21	22	5	11	6	18	19
Torviscosa	19	22	5	9	8	21	24
Maranese	17	23	3	9	11	14	20

Le partite del 16.3.1986

Lucinico-Palmanova	1-1
Zaule-Costalunga	1-1
Ponziana-San Giovanni	1-1
Edile Adriatica-San Canzian	1-1
Pro Fiumicello-Marinese	1-1
Torviscosa-Sevegliano	1-1
Tale S. Marco-Gradese	1-1

Marcatori

14 reti:	Furlan (Italia S. Marco); Mason (Lignano);
10 reti:	Furlan (Italia S. Marco); Mason (Lignano);
9 reti:	Terpin (Lucinico); Mason (Lignano);
8 reti:	Begattin (Ponziana); Polvar (Pro Fiumicello); Favento (S. Giovanni); Pontel (Sevegliano);

PRIMA CATEGORIA - GIRONO A

Maianese-Tavagnaflet	1-1
Bressa-Percoto	1-0
Buiese-Valnatisone	3-4
Julia-Spilimbergo	1-2
Cividaese-Azzanese	1-1
Olimpia-Fiumignano	1-3
Pro Tolmezzo-Sandanelese	1-1
Chions-Tamai	1-2

Le partite del 16.3.1986

Valnatisone-Tavagnaflet	1-1
Buiese-Bressa	1-0
Percoto-Spilimbergo	1-0
Fiumignano-Azzanese	1-1
Julia-Maianese	1-1
Cividaese-Pro Tolmezzo	1-1
Chions-Olimpia	1-1
Sandanelese-Tamai	1-1

Chions-Tamai

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: Al 5' Moras, al 15' Zambon, al 29' Colussi su rig. CHIONS: Bressan I, Colussi, Botasso, Cesco, Vivian, Basso (Santini), Ferrati, Bolzon, Bressan II, Mascarin (Bressan III), Giacomel. TAMAI: Bergamo, Piccinato, Sartor, Boer, Berti, Barbin, Piovesana, Zambon, Nigri, Morsa, Saolomon (Ivan).
ARBITRO: Osso di Udine.
CHIONS — Gli sportivi di Chions ricordano per un bel po' di tempo il signor Osso, per hobby arbitro. Difficilmente l'operato di un direttore di gara può influire in modo così palese sull'andamento di un incontro. Il signor Osso ci è riuscito, e a lui va la palma del peggior direttore di gara visto a Chions negli ultimi anni. Nel contempo a noi riesce difficile parlare di calcio, quello vero espresso dalle due squadre. Ci proveremo per dovere di cronaca. Al 5' gran gol di Moras con bolide da fuori area. Al 15' Zambon raccoglie un cross dalla sinistra e batte Bressan I in uscita. Al 29' accorda le distanze il Chions su rigore concesso per fallo (inesistente) su Cesco. Al 30' bel tiro di Ferrati con palla che esce di un soffio. Nel secondo tempo costante ricerca del pargoglio da parte dei locali, ma c'era anche il signor Osso...
G. T.

Julia Spilimbergo

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: Al 15' Bassani, al 70' Bassani, all'80' Dominici. JULIA: Del Negro, Martines, Candido, Toffolini, Valenta, Nobili, Celeghini, Gagliotti, Cossutti, Mattiussi, Dominici. SPILIMBERGO: Zavagno, Giovannelli, Presta, Mazzoli, Pagnelli, Felice, Zecchini, Passadotti, Scandassini, Cleva, Bassani. ARBITRO: Nocent di Cornons.
CAVALICCO — Partita di cartello tra Julia e la topoclassifica Spilimbergo. Primi minuti di studio con prevalenza locale. Alla prima occasione però, al 15' va in gol il bomber Bassani su felina elevazione di testa. Pronta reazione dei neroverdi, con bordate da lontano di Dominici e Cossutti. Nel secondo tempo inizio veloce delle due squadre con continui capovolgimenti. Fattaccio e sfortuna denunciata della Julia quando al 70' il valido Dominici da solo a tre metri dal portiere ospite si faceva ribattere da un difensore sulla linea. Ma l'incredibile succede un attimo dopo quando, nel rinvio, la difesa locale incredibilmente fa la pappera e regala il 2-0 ancora a Bassani. A questo punto la Julia invece di abbattersi reagisce e sempre con Dominici va in gol all'80'. Gli ultimi minuti registrano un continuo forcing della Julia ma purtroppo non c'è nulla da fare.
G. L.

Edile Adriatica-Costalunga

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: Al 13' e al 18' Scala, al 48' Giugovaz, all'80' Scala. EDILE ADRIATICA: Nardini, Zetto, D'Agnoletto, Tercovich, Campagna, Soppa, Tuman (dal 39' Catenaro), Corradin (dal 73' Pedretti), Maranzina, Scala. COSTALUNGA: Cei, Pianella, Gherzi (dal 80' Lovrechi), Stokelj, Druzina, Maracich, Calcich M., Sirocchi, Rakar, Calcich F., Zacheigna (dal 48' Giugovaz).
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.
Partita strana, quella che ha visto l'Edile Adriatica spuntarla su un irriducibile Costalunga, ma spettacolo fra i più vivaci per le mille emozioni e i repentini capovolgimenti di fronte. A favorire il gran numero di occasioni a portata di piede dei due attacchi ha contribuito certamente una certa allegria delle rispettive retroguardie, anche se sul piatto della bilancia della sconfitta giallorossa pesano i due errori dal dischetto del giocatore più rappresentativo del Costalunga, Marino Rakar. Ma vediamo com'è andata attraverso le note di una cronaca ricca di episodi e densa di emozioni. Inizia bene il Costalunga: Stokelj al 7' imbocca Calcich, il cui traversone non trova un compagno per la stoccata decisiva. Sull'altro fronte la barriera infrange la

3-1 Fiumicello-San Giovanni

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: Al 20' Favento, al 32' Zocco, al 42' Benvegnù su rigore. PRO FIUMICELLO: Podbersig, Polvar, Benvegnù, Gonella, Visintin, Bertogna, Bon (dal 35' Pinatti), Glerani P., Glerani D. (dal 65' Fabbri), Urizzi, Nosella. SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Burgher, Colautti, Francini, Michelini, Favento (all'89 Franco), Zurini (all'88' Fabbri), Busetti, Romano, Zocco.
ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.
Fiumicello — Le preoccupazioni della vigilia, espresse dal presidente Rodar, per dover affrontare un San Giovanni «caricato» dai recenti successi, si sono rivelate più che fondate. In effetti la compagine triestina si è aggiudicata l'incontro, grazie a quanto raccolto nel primo tempo, durante il quale, con calma e ottima disposizione a centrocampo, ha concretato il doppio vantaggio chiudendosi poi bene nella propria zona, a contrastare la logica reazione dei locali. La prima rete è giunta al 20' grazie a una stupenda girata in semirovesciata di Favento, che ha sfruttato abilmente il tacco smartante in area, in seguito a calcio piazzato. Dopo che al 30' Polvar, libe-

1-2 Palmanova-Zaule

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Al 67' Romano, al 89' Milan, all'85' Lipizer. PALMANOVA: Di Just, Marangoni, Cicuta, Tomasini, Gregorat, Romano, Snidero, Avian (dal 80' Cassia), Milan, Canciani, Cocetta (dal 74' Gori). ZAULE: Panisi, Muesan, Filippi (dal 77' Millo), Vouk, Martin, Prandi, Stasi, Lipizer, Atena, Monis, Tonelli. ARBITRO: Colussi di Casarsa.
PALMANOVA — Il Palmanova è riuscito ad ottenere l'intera posta anche in casa e ciò lascia ben sperare se si considera che la squadra amaranto ha, fino ad ora, ottenuto la maggior parte dei punti in trasferta. E' ormai certo che la cura del nuovo trainer Panisi sta dando i suoi risultati tanto è vero che in tre partite gli amaranto sono riusciti a raggranellare cinque punti che li mette provvisoriamente al sicuro dalle zone basse della classifica. La gara non è stata eccezionale, specie nel primo tempo in quanto le due compagini si sono studiate con eccessivo timore senza mai riuscire ad imbastire un'azione che fosse degna di nota. Negli ultimi minuti del primo tempo, però, la squadra locale si è fatta più ardita.

2-1 Maranese

PRIMO TEMPO 0-0

MARANESE: Bradascchia, Scalin, Battiston, Milocco, Regeni A, Scala, Tallan, Filippini, Del Sal, Zentlin, De Grassi. ITALA SAN MARCO: Peresson, Livon, Gregorini, Clemente, Maniassi, Trevisan, Kanisek, Gregorini, Bernardis, Ulian, Furlan. ARBITRO: De Biasio di Maniago.
MARANO LAGUNARE — L'Itala San Marco credeva di fare il colpo pieno a Marano, ma la Maranese, nonostante la posizione di classifica non ha mollato, lottando fino all'ultimo. La Maranese è squadra che non sfigura nei confronti di chi è in alto nella classifica; ma i conti non tornano e le partite da disputare si riducono di domenica in domenica. Il pubblico locale segue con passione la squadra; non aspetta miracoli, ma una prova d'orgoglio. La cronaca si riduce solo a ricordare lunghe trame da ambo le parti a centrocampo. Una partita quindi da archiviare, con il rammarico per i lagunari di aver perso un punto giocando meglio di chi si ritiene superiore classifica alla mano.
Ezio Regeni

Torviscosa-Gradese

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Al 54' Moretto, all'84' Marchesan. TORVISCOSE: Gnezda, Gavin, Peloi, Buso, Puniz A., Vianello, Marchesan (62' Battiston II), Favaro, Moretto, Battiston I, Piovesan (83' Puniz G.). GRADESE: Pipani, Frausin I, Frausin II, Boeno, Patronek, Zotic (55' Marchesan), Grigolon, Padovan, Pinatti II (67' Regolini), Pinatti I, Dovier.
TORVISCOSE — È stata una partita molto combattuta in campo e, purtroppo, anche fuori. Stendendo un plesso velo sulla rissa verificatasi in tribuna, e soprattutto, sull'ignoranza di chi l'ha provocata, dobbiamo dire che il risultato può essere considerato sostanzialmente giusto. La prima azione degna di nota si ha al 14' con Moretto che è lesto di rubare un pallone a Zotic, in vena di virtuosismi nella propria area. Il cross dell'attaccante torviscosino si è perso però sul fondo senza che nessun compagno fosse in grado di sfruttarlo. Pochi minuti più tardi, praticamente al 19', la Gradese ha avuto la più grande opportunità del primo tempo: l'esperto Padovan lascia partire un insidiosissimo cross

3-1 Sevegliano-Ponziana

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Al 25' Pontel. SEVEGLIANO: Suppa, Strizzolo, Tortolo, Zuccheri, Mora, Vrech, Pontel (Turchetti), Virginio (Fontana), Sebastianis, Sabot, Della Rovere. PONZIANA: Marsich, Bisacchi, Seluacchi, Cosir, Pusich, Venturini (Tomasini), Pacor (Musolino), Mauro, Frontali, Meiacco, Bagatin. ARBITRO: Mazzucco di Vaiont.
SEVEGLIANO — Partita divertente e ben giocata da due formazioni in forma che hanno dimostrato ieri di ben meritare la posizione che occupano in classifica. Hanno vinto i padroni di casa che hanno così scavalcato i ponzianini in classifica, insediandosi nuovamente, dopo molte settimane in testa. Il risultato è sostanzialmente giusto: il Sevegliano, sceso in campo fermamente motivato, ha giocato un ottimo primo tempo, durante il quale ha trovato al 25' il gol con Pontel. Già all'8' con tiro di Sebastianis e al 20' con un tiro di Sabot i gialloblù erano però andati vicinissimi al gol, ma, in entrambe le occasioni, era

1-0 San Canzian-Ronchi

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Al 27' Paolo Codra. SAN CANZIAN: Malusa, De Pellegrin, Piemonte, Schiavon, Giacuz, L. Bonazza, Modula, Francescotto (Maldarisi), Luisa, Trevisan, Margutti. RONCHI: Carloni, R. Codra, Mascarin, Buffolini, Brandolin, Fontanot, Di Berto, Furlan, Longo (Kobal), P. Codra, Mazzilli (Croci).
SAN CANZIAN — Al triplice fischio finale sono stati i ronchiani ad alzare le braccia in segno di giubilo, grazie al gol vittoria messo a segno in epiglo di contesa. Per il San Canzian, invece, la «maledizione» amaranto continua. Un imponente numero di sportivi convenuti al Furlan per la verità, non ha assistito a una grande partita, con il gioco spesso irastagliato dall'ardore dei due contendenti, tant'è che il direttore di gara ha avuto il suo bel da fare nell'annotare sul taccuino i nominativi di ben otto giocatori ammoniti e due espulsi (Croci e Margutti). Poi le ostilità immediatamente si aprono con gli ospiti nei primi venti minuti a briglie sciolte nei paraggi di Malusa. Già al 1' l'estremo si accartoccia su insidia di Ma-

0-1 Lucinico-Lignano

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Al 40' Canciani, al 90' Mason. LUCINICO: Tauselli, Tamasi, Ranocchi, Negro (84' Imperatore), Tomizza, Nadati, Furlani (77' Persoglia), Canciani, Terpin, Fussi, Favero. LIGNANO: Venturuzzo, Comandi, Bivi, Splendore, De Candido, Piccotto, Todone (47' Natalini), Paroni, Lazzarini (84' Iermannio), Martinis, Mason.
LUCINICO — I sogni neorazzurri sono finiti al novantesimo quando la retroguardia lucinichese è caduta in difetto di concentrazione: un calcio piazzato di Martinis viene incornato di malavoglia da Mason, l'estremo Tauselli riesce appena, in tuffo, a toccare con le dita la sfera visciada che si stampa sulla base del palo destro per entrare in rete. Scampoli di cronaca. Al 4' Furlani vede il suo tiro rimpiattato, all'8' Paroni in buona posizione sparacchia alto, all'11' nessun lucinichese approfitta del retropassaggio di Favero. Il palo sinistro nega la gioia della rete, al 12', a Tomizza e, al 15', Venturuzzo para a terra una incornata di Canciani e lo stesso estremo, al 27', toglie dalla testa di

1-1 Canzian una possibile conclusione.

Scocca il 38' quando Martinis filtra per Piccotto che obbliga Tauselli a distendersi. La rete arriva al 40' quando Canciani raccoglie la sfera deviata da Furlani ostacolato e di sinistro infila alle spalle di Venturuzzo. Nella ripresa al 51' Tauselli per sicurezza alza oltre la traversa un insano tentativo di Mason e le condizioni del terreno negano il possibile raddoppio lucinichese al 63' quando da Furlani parte un cross ma la sfera si spiazza nel fango spazzando Favero. Il pareggio, come detto, arriva al 90': calcio piazzato di Martinis e dalla barriera sbucca Mason per il colpaccio.
Luigi Turel

Spilimbergo sempre più solo

1-2 Buiese-Valnatisone

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: Al 5' Moras, al 15' Zambon, al 29' Colussi su rig. CHIONS: Bressan I, Colussi, Botasso, Cesco, Vivian, Basso (Santini), Ferrati, Bolzon, Bressan II, Mascarin (Bressan III), Giacomel. TAMAI: Bergamo, Piccinato, Sartor, Boer, Berti, Barbin, Piovesana, Zambon, Nigri, Morsa, Saolomon (Ivan).
ARBITRO: Osso di Udine.
CHIONS — Gli sportivi di Chions ricordano per un bel po' di tempo il signor Osso, per hobby arbitro. Difficilmente l'operato di un direttore di gara può influire in modo così palese sull'andamento di un incontro. Il signor Osso ci è riuscito, e a lui va la palma del peggior direttore di gara visto a Chions negli ultimi anni. Nel contempo a noi riesce difficile parlare di calcio, quello vero espresso dalle due squadre. Ci proveremo per dovere di cronaca. Al 5' gran gol di Moras con bolide da fuori area. Al 15' Zambon raccoglie un cross dalla sinistra e batte Bressan I in uscita. Al 29' accorda le distanze il Chions su rigore concesso per fallo (inesistente) su Cesco. Al 30' bel tiro di Ferrati con palla che esce di un soffio. Nel secondo tempo costante ricerca del pargoglio da parte dei locali, ma c'era anche il signor Osso...
G. T.

3-0 Buiese-Valnatisone

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Al 14' e al 65' Di Gioseffo, al 90' D'Odorico. BUIESE: Mai, Sasso, Forte, Pol, Squillace, Tonio, Giuliani (Papiunot), Di Gioseffo, De Cecco, Venuti, Piccoli (Cantini), D'Odorico. VALNATISONE: Venica, Costaperraria, Silfigli, Chialcig, Borgani, Zilli, Simonelli (Barbani), Stacco, Seclì, Vosca (Orniacco), Tinatto, Corredic. ARBITRO: Toffolini di Caneva di Sacile.
BUIESE — Vittoria tranquilla della Buiese su un Valnatisone non tanto disposto alla lotta. Probabilmente i primi tempi primaverili hanno pesato sul rendimento di entrambe le squadre. Già al 14' la Buiese va in gol con il bomber Di Gioseffo che scodella in rete di testa una palla scagliata dalla sinistra da Venuti. Il raddoppio per i granata nasce al 65' su un lancio in

Maianese Tavagnaflet

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Al 12' Filippi, al 55' Macutan. MAIANESE: Michelini, Verilli, Angeli, Venir, Cavallo, De Biagio, Cuperli, Cividini, Filippi, Forte, Brindisi. TAVAGNAFLET: Pellari, Macutan I, Squassina, Visentin, Comuzzi, Macutan II, Sndar, Tofolo, Moreale, Feschiani, Manzini. ARBITRO: Ianes di Pordenone.
MAIANO — Notevole impresa della Maianese che pur in formazione largamente rimaneggiata per le numerose assenze è riuscita a imporre il proprio gioco e la propria volontà al Tavagnaflet, squadra lanciata verso ambiziosi traguardi di promozione. Gli uomini di Taboga hanno sfoderato una gara determinata ed agonisticamente valida impennata sull'ottimo Angeli nel reparto arretrato, sull'esperienza e caparbietà di Cividini a centro campo e sul sempre positivo Filippi in zona di attacco. La Maianese è passata in vantaggio al 12' del primo tempo su calcio di rigore trasformato da Filippi e causato da un fallo di mano di Comuzzi. Il Tavagnaflet non ci stava e reagiva prontamente sollecitando la difesa locale ad ottimo lavoro difensivo. La Maianese ci riusciva fino al 10' della ripresa quando Macutan su calcio di punizione indovinava uno spiraglio e faceva secco l'ottimo Michelini. Di qui alla fine non si verificavano grosse emozioni.
Ilio Riva

Bressa Percoto

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Al 7' Bertuzzi, al 50' e all'80' Listuzzi, al 55' Boschione, al 70' Pavioiti. BRESSA: Castellani, Pinna, Tosolini, Bertuzzi I, Caporale, Zuliani, Costa, Anselmo (Donato), Bertuzzi II, Furlani I, Cestari (Furlani II). PERCOTO: Tani, Omenetto, Cattivelli, Nienzi (Puzolo), Meschione, Milocco, Botzico, Gon, Trombetta, Pavioiti, Listuzzi.
BRESSA — Sconcertante prestazione dei giallo-verdi locali completamente trasformati nella ripresa dopo aver dominato nettamente la prima frazione della gara. Già a pochi minuti dall'inizio il Bressa si rende pericoloso in due occasioni e al 7' va in vantaggio con Paolo Bertuzzi che carpiisce il pallone ai difensori ospiti e insacca con un magnifico tiro in mezza rovesciata. All'inizio della ripresa, come dicevamo, avviene la metamorfosi tanto che gli ospiti realizzano due reti in soli 5 minuti, approfittando di sbandamenti collettivi dei locali.
Vezio Pacagnan

Olimpia Flumignano

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Al 21', al 47' e al 75' Gavin, al 35' Daprat. OLIMPIA: Noselli, Botin, Cancelliere, Caetero, Cantarutti, Tofolotti, Rocco, Daprat, Sgorlon, De Monte, Franzini. FLUMIGNANO: Malisan, Paravan, Schiarotti, Zanin II, De Paolo, Moruzzi, Zanin I, Piani, Infanti, Paravan, Paravan II, Gavin.

CONCESSIONARI LANCIA



Perché viaggiare nel 1986 con la Vostra vecchia auto, quando avete oltre un milione di ragioni per farlo con una Delta o una Prisma nuova? Andate dal Vostro Concessionario Lancia. Vi farà una eccezionale proposta 1986, riservata a due auto che stanno meritando il loro successo per stile ed eleganza unici, piacere di guida esclusivo, capacità di conservare il loro valore nel tempo. Quando si acquistano auto di una classe non si possono rischiare cattive scelte. Dal Concessionario Lancia non ci sono questi rischi: solo sicurezza. La sicurezza di poter scegliere, con l'aiuto di una persona competente, non solo la motorizzazione (1300, 1500, 1600 benzina e Prisma 1900 diesel), ma il modello più personalizzato nel colore, nelle stoffe, e in eventuali optional che forse dopo è difficile, e più costoso, applicare. La sicurezza di una garanzia meccanica puntualmente rispettata. La sicurezza di un'Assistenza che vi consente sempre di ripartire il più presto possibile, e con la massima tranquillità. I tecnici di scuola Lancia lavorano sempre con puntiglio, perché sanno quanto è importante per voi poter contare pienamente sulla vostra auto. La sicurezza di avere un'auto di grande valore sul mercato dell'usato, e di sapere che il Concessionario Lancia sarà sempre dispostissimo a ritirarla, e alle condizioni più favorevoli: anche questo va considerato nell'acquisto di un'auto. E acquistare la Prisma o la Delta è sempre un ottimo affare.

PER TRE BUONE RAGIONI

- ◆ Permuta favorevole con almeno **UN MILIONE E MEZZO** per il tuo usato.
- ◆ Condizioni esclusive per il prodotto disponibile.
- ◆ Formula **OPEN LEASING** per privati offerta da **SAVA LEASING**

I CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO, FRIULI-VENEZIA GIULIA.



Pareggi del Mossa, 'Aquilaia non ne approfitta

SECONDA CATEGORIA - GIRONO E

Pro Roma-Mariano	1-3
Villanova-Meduezza	1-1
Audax S. Anna-Torre	2-2
Moraro-Capri	0-0
Ruda-Malisana	0-0
Aquilaia-Villesse	1-1
Terzo-Isonzo	1-1
Mossa-Pro Romans	0-0

Mossa	31 23 11 9 3 30 13
Aquilaia	29 22 10 9 3 28 18
Mariano	28 23 10 9 3 28 18
Pro Romans	25 23 6 13 4 28 23
Isonzo-Torricchio	25 22 6 13 3 33 30
Ruda	25 22 6 13 3 33 30
Malisana	25 22 6 13 3 33 30
Audax S. Anna	22 23 11 4 8 22 24
Villesse	21 22 7 7 8 20 23
Meduezza	21 23 6 9 8 17 25
Torre	20 23 4 12 7 17 19
Villanova	20 23 7 9 10 21 27
Capri	19 22 5 9 8 18 23
Terzo	18 22 4 10 8 27 28
Pro Roma	18 22 4 10 8 27 28
Moraro	16 23 3 10 10 14 27

La partita del 16.3.1986

Torre-Mariano	0-0
Audax S. Anna-Villanova	0-0
Villesse-Capri	0-0
Moraro-Pro Roma	0-0
Ruda-Torricchio	0-0
Mossa-Aquilaia	0-0
Isonzo-Torricchio	0-0

SECONDA CATEGORIA - GIRONO F

Begliano-Fogliano	1-0
C.E. Prisco-S. Luigi	0-2
S. Sergio-Muggesana	1-2
Arrigospo-Vesna	3-2
Vivai Busa-Torricchio	2-0
Fortitudo-Domio	2-1
Stock-Opicina	4-1
Vesna	34 22 14 6 3 30 15
Fortitudo	28 21 10 8 3 34 18
Muggesana	26 22 9 8 5 28 22
Zedra	25 22 11 4 8 22 24
Vivai Busa	23 21 8 7 6 26 20
Stock	22 22 8 7 7 23 23
Opicina	20 21 9 2 10 30 34
Arrigospo	20 21 8 4 9 30 42
Fogliano	19 22 5 9 8 18 23
C.E. Prisco	19 22 6 7 9 21 23
S. Sergio	19 21 6 7 8 24 27
S. Luigi	19 21 6 7 8 25 28
Isonzo	18 22 6 10 10 23 23
Libertas	18 21 21 6 9 19 28
Begliano	17 22 3 11 18 30
Domio	14 21 3 8 10 23 32

La partita del 16.3.1986

Muggesana-Fogliano	0-0
S. Sergio-C.E. Prisco	0-0
S. Luigi-Vesna	0-0
Isonzo-Zedra	0-0
Arrigospo-Begliano	0-0
Vivai Busa-Fortitudo	0-0
Stock-Libertas	0-0
Domio-Opicina	0-0

Girone A

Vibate-Porcina	0-2
Doria-Zoppola	1-1
Vissinale-Maniago	1-1
Vajont-Pasianese	1-0
Canova-S. Quirino	1-1
Bianca-Fiume Veneto	1-1
S. Maniago-Torricchio	1-0
Tiezze-Sarone	2-2

LA CLASSIFICA: Torre punti 34; Maniago e Vissinale 28; Pasianese e Fiume Veneto 26; S. Quirino e Canova 24; R. Maniago e Zoppola 23; Bannia e Torricchio 22; Doria 21; Sarone 20; Tiezze 19; Vibate e Vajont 12.

LE PARTITE DEL 16-3-86

Maniago-Porcina	0-0
Vissinale-Doria	0-0
Zoppola-Pasianese	0-0
Fiume Veneto-S. Quirino	0-0
Vajont-Vibate	0-0
Canova-R. Maniago	0-0
Tiezze-Bannia	0-0
Torre-Sarone	0-0

Girone B

Caporice-Diana	1-1
Colloredo M.A. - Gemonese	0-1
Riviera-V. Tolmezzo	0-1
Ragogna-Cisterna	1-1
Cionico-Vivai R.	0-0
Caporice-Colloredo P.	1-0
Union-Nog. Barbano	1-1
Pagnacco-Rive D'Arcano	1-0

LA CLASSIFICA: Pagnacco punti 35; Diana 33; Pagnacco 32; Gemonese 28; Rive D'Arcano 24; Union Nogaredo, Ragogna 23; Colloredo M.A., Riviera, Barbano e Vivai R. 22; V. Tolmezzo 21; Colloredo P. 18; Caporice 17; Cionico 16; Cisterna 6.

LE PARTITE DEL 16-3-86

V. Tolmezzo-Diana	0-0
Riviera-Colloredo M.A.	0-0
Gemonese-Cisterna	0-0
Colloredo P.-Vivai R.	0-0
Ragogna-Caporice	0-0
Cionico-Union Nogaredo	0-0
Pagnacco-Ragogna	0-0
Barbano-Rive D'Arcano	0-0

Girone C

Corno-Audace	0-2
Pozzuolo-Lazucchio	0-0
Reanesse-L. Varesano	0-0
Serenissima-Azzurra	2-1
Savognese-Stella Azz.	0-0
Sangiorgina-Natisone	2-0
Basiglio-Dolegnano	0-1
Torinese-Gaglianese	2-1

LA CLASSIFICA: Torinese punti 30; Sangiorgina 29; Dolegnano e Stella Azzurra 27; Lazucchio 26; Natisone e Audace 22; Basiglio 21; Pozzuolo e Gaglianese 20; Reanesse 19; Azzurra 17; Savognese 13.

LE PARTITE DEL 16-3-86

L. Varesano-Audace	0-0
Reanesse-Pozzuolo	0-0
Lazucchio-Azzurra	0-0
Natisone-Stella Azzurra	0-0
Serenissima-Corno	0-0
Savognese-Basiglio	0-0
Torinese-Sangiorgina	0-0
Dolegnano-Gaglianese	0-0

Girone D

Sestese-Sangiovannese	1-1
Bertolio-Gonars	2-2
Brian-Latisana	0-1
Codroipo-Rivigiano	2-2
Carlinese-Sedegiano	1-0
Castione-Zompicchia	1-0
Tisana-Audax	0-0
Fiabano-Indipendente	0-0

LA CLASSIFICA: Codroipo punti 33; Latisana 30; Gonars 28; Sangiovannese 26; Zompicchia 25; Rivigiano, Sestese e Indipendente 23; Castione e Carlinese 22; Audax 21; Sedegiano 20; Bertolio 17; Tisana 15; Fiabano 14; Brian 9.

Mossa

Pro Romans	0
Mossa	0

MOSSA: Zuppicchini, Graziano, Radigna I, Russian I, Musina, Tolon, Dilella, Curato, Candutti, Marini II, Marini I.

PRO ROMANS: Zonch, Banello, Bosch, Fogar, Tedesco, Lestani, Cabas, Bogar, Godes, Cecotti, Bertagna.

ARBITRO: Tifolo di Travesio. NOTE: al 54' espulso Cecotti per fallo di reazione, ammoniti: Musina, Russian I, Curato e Banello.

MOSSA

MOSSA — Il Mossa, alla fine, reclama su due nettissimi falli da rigore per alteramenti di Tolon e Candutti che il signor Tifolo, inspiegabilmente non ha concesso, fischiano pure i calci di punizione tutti invertiti.

A parte queste considerazioni bisogna dire che il Mossa doveva vincere nettamente, contro un Pro Romans «baba» che ha fatto la sua bella figura.

Cronaca. Al 15' Candutti si libera bene, riceve sulla fascia destra, centra ma nessuno raccoglie l'involante pallone. Al 18' cross dalla destra di Dilella. Tolon fa per colpire di testa e mandare a rete, ma viene spintato da tergo. Per tutti sarebbe penalty, per l'arbitro no.

Al 24' primo tiro in porta, peraltro molto fiacco, di Dilella che Zonch para. Al 36' sempre l'ala destra tira e ancora una volta il bravo Zonch para. Al 39' Bertagna crea un pericolo in area locale.

Ripresa tutta di attacco del Mossa, ma al 54' Bertagna non si avvede di una buona, l'unica, palla gol. Al 62' Graziano in diagonale mette per Marini I che arriva tardi per la facile deviazione.

Manlio Menichino

Aquilaia

Villesse	1
Aquilaia	1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: Montanari 10', Tarlo 65'.

AQUILAI: Grigolio, Lepre, Moras, Clementini, Colosetti 15', Benvenuto, Bramuzzo (Florioli 55') Parise, Stabile, Tarlo, Germetta, Gratton.

VILLESSE: Furlan, Marcuzzi, Piva, Budicin, Antoniazzi, Fabris, Budicin II, Piva II, Montanari, Contini, Natali.

ARBITRO: Sciarini di Udine.

Prestazione sotto tono dei locali, che non provano il gusto della vittoria da quattro domeniche. Anche in questo confronto con il Villesse l'undici della città romana palesa un certo nervosismo: forse l'Aquilaia, in questo periodo, teme eccessivamente le sue responsabilità di squadra al vertice.

D'altra parte i locali si sono trovati di fronte a un Villesse in grande forma che ha cercato in tutte le maniere di mettere alla corda gli avversari. Montanari è andato in gol dopo dieci minuti, su azione di calcio d'angolo, gonfiando la rete alla destra di Grigolio. Reazione abbastanza blanda dell'Aquilaia, che anzi subisce ancora l'iniziativa del Villesse, che in un paio di occasioni si fa molto pericoloso: Grigolio sventa.

Nella ripresa tentativo di pressing dei locali alla ricerca del pareggio. Dopo un quarto d'ora Tarlo toglie l'obiettivo: un passaggio smarcante di Germetta pone Tarlo in favorevole posizione. Questi, dopo un paio di dribbling in area, da ottima posizione, infila la porta di Furlan con buona esecuzione.

P. F.

Ruda

Malisana	0
Ruda	0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Severini 80', Brach 85'.

TERZO: Prez, Chianotto (Galio 60'), Nicola, Mariuzzi (D'Orlando 75'), Bisiochi, Furlan, Toso, Busutti, Contin, Brach, Marega.

ISONZO T.: Caus, Zin, Casagrande, Baldo, Trentin, Magna II (Magna II 87'), Cossio (Carlet 77'), Severini, Feresin, Coghet, Marcolini.

ARBITRO: Zotta di Trieste.

I primi tempi della primavera hanno influito molto sul rendimento delle due squadre. Di fronte a un pubblico abbastanza numeroso, vista l'attesa per questo derby, le due contendenti non hanno fatto molto per far sussultare gli spalti.

Bisogna attendere sino alla mezzora per la prima emozione: Marcati II, ben indicato da Piva I, si trova solo di fronte al portiere. Il suo tiro viene però respinto da Molinari di piede. Non ci sono state altre opportunità sino alla fine della prima frazione.

Nella ripresa l'andamento del match non è mutato di molto, con le due formazioni apparentemente pagne del risultato. I due portieri sono rimasti letteralmente inattivi, nella monotonia generale.

Il Ruda fra sette minuti sarà atteso da un altro derby casalingo contro il Terzo.

P. F.

ALLIEVI REGIONALI

Fiume Veneto

Triestina

MARCATORI: al 39' Cermecca.

TRIESTINA: Valzano, Maniaco, Chermaz, Cermecca, Samsa, Lakselja, Marchesani, Moretti, Derman, Corso (dal 70' Dibenedetto), Antonazzi (dal 41' Lucio), Giraldi.

Terzo

Isonzo T.	1
Terzo	1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Severini 80', Brach 85'.

TERZO: Prez, Chianotto (Galio 60'), Nicola, Mariuzzi (D'Orlando 75'), Bisiochi, Furlan, Toso, Busutti, Contin, Brach, Marega.

ISONZO T.: Caus, Zin, Casagrande, Baldo, Trentin, Magna II (Magna II 87'), Cossio (Carlet 77'), Severini, Feresin, Coghet, Marcolini.

ARBITRO: Sartì.

Un match molto vivace con svariate occasioni da entrambe le parti. Soltanto dopo 3' l'Isonzo ha una favorevole occasione con Feresin che, dal limite dell'area, lascia partire una saetta che scheggia il palo.

La reazione del Terzo non tarda a venire: in un paio di occasioni Caus mette in evidenza, sventando le insidie portate da Contin e compagni.

Nella ripresa è il Terzo che fallisce una clamorosa occasione. Bisiochi viene atterrito in area. L'arbitro non ha dubbi e indica il dischetto del rigore. Brach s'incarta d'eseguire il penalty, ma il suo tiro viene respinto da Molinari.

Insiste ancora il Terzo alla forsennata ricerca del pareggio e coglie l'obiettivo dopo cinque minuti: Brach risolve una mischia.

P. F.

Moraro

Capri	0
Moraro	0

PRIMO TEMPO 0-0

MORARO: Poiana, Blasizza II, Calvani, Villini (76' Colugnati II), Sturm, Vecchietti I, Cassani, Vecchietti II, Donda I, Colugnati I, Donda II.

CAPRI: Succì, Braida, Montina (23' Braida II), Del Zotto, Grion I, Canciani, Papa (70' Vecchietti), Grion II, Russo, Grattoni, Braida I.

ARBITRO: Tedesco di Castions di Zoppola.

MORARO — Il derby tra Moraro e Capri, risoluto con un risultato a occhio, ha rispecchiato fedelmente le rispettive posizioni in classifica. Ambedue le formazioni avevano bisogno di incamerare l'intera posta, per sperare in una salvezza che onestamente si sta facendo sempre più difficile, visti i valori espressi.

Dai padroni di casa, scesi in campo in formazione largamente rimaneggiata, non ci si poteva aspettare altro che una gara di contenimento e di attesa per tentare di colpire in contropiede. Dal rossoneri di Capri, si attendeva un po' di più, in quando sono ancora in piena corsa per la salvezza.

Gli ospiti sono notevolmente mancati anche sotto il piano tattico, in quanto il centrocampo non ha imbastito un'azione degna di nota.

Cronaca poverissima di spunti. Partono bene i capri, che nel giro di 10' si rendono due volte pericolosi con Erida. Dopo la sfuriata iniziale, la «mano» passa al Moraro, che si rende pericoloso in qualche occasione, come al 20' con Cassani.

Giovanni Glessi

Villanova

Meduezza	1
Villanova	1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Tesolin 5', Pisco 50', Di Giusto al 72' (rigore), 75' Di Giusto.

AUDAX: Spazzapan, Terpin (46' Botteri), Cumini, Lodolo (81' Mozzetti), Deccoco, Maso, Pisco, Rossi, Tesolin, Olivier, Presti.

TORRE: Stefanucci, Burg, Casanelli (80' Spessotti), Del Fabbro, Lepre, Bazzo, Spanghero (81' Aizla), Zanolla, Venturini, Di Giusto, Castellani.

ARBITRO: Plotti di Latisana.

GORIZIA — La partita era già stata archiviata dai padroni di casa, che a 15 minuti dalla fine conducevano per due reti a zero sul Torre, ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Venturini al 55'. Passati in vantaggio dopo solo 5 minuti con un colpo di testa di Tesolin, gli oratoriani hanno condotto per tutto il primo tempo senza essere interpellati dagli ospiti.

Nella ripresa trascorrono ancora cinque minuti e ancora il medezze l'Audax consolida il vantaggio con Pisco. Dopo di che inizia la rimonta del Torre, che in inferiorità numerica ha scomossolato tutti gli schemi di gioco.

Dopo alcune occasioni sbagliate di poco, è l'arbitro che apre la via del recupero concordando un calcio di rigore al 72' di Di Giusto. Si inverte il tiro di Di Giusto e segna.

Al 74', per un atterramento al limite dell'area dei padroni di casa, viene accordata una punizione che viene battuta da Di Giusto, il quale riesce a calciarla con molto effetto e inganna Spazzapan.

Giuseppe Cordoli

Audax S.A.

Torre	2
Audax S.A.	2

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: Tesolin 5', Pisco 50', Di Giusto al 72' (rigore), 75' Di Giusto.

AUDAX: Spazzapan, Terpin (46' Botteri), Cumini, Lodolo (81' Mozzetti), Deccoco, Maso, Pisco, Rossi, Tesolin, Olivier, Presti.

TORRE: Stefanucci, Burg, Casanelli (80' Spessotti), Del Fabbro, Lepre, Bazzo, Spanghero (81' Aizla), Zanolla, Venturini, Di Giusto, Castellani.

ARBITRO: Plotti di Latisana.

GORIZIA — La partita era già stata archiviata dai padroni di casa, che a 15 minuti dalla fine conducevano per due reti a zero sul Torre, ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Venturini al 55'. Passati in vantaggio dopo solo 5 minuti con un colpo di testa di Tesolin, gli oratoriani hanno condotto per tutto il primo tempo senza essere interpellati dagli ospiti.

Nella ripresa trascorrono ancora cinque minuti e ancora il medezze l'Audax consolida il vantaggio con Pisco. Dopo di che inizia la rimonta del Torre, che in inferiorità numerica ha scomossolato tutti gli schemi di gioco.

Dopo alcune occasioni sbagliate di poco, è l'arbitro che apre la via del recupero concordando un calcio di rigore al 72' di Di Giusto. Si inverte il tiro di Di Giusto e segna.

Al 74', per un atterramento al limite dell'area dei padroni di casa, viene accordata una punizione che viene battuta da Di Giusto, il quale riesce a calciarla con molto effetto e inganna Spazzapan.

Giuseppe Cordoli

Coppa Trieste

Serie A	1
Dinocaffe-Triestina Club A	1

MOSSA: Zuppicchini, Graziano, Radigna I, Russian I, Musina, Tolon, Dilella, Curato, Candutti, Marini II, Marini I.

PRO ROMANS: Zonch, Banello, Bosch, Fogar, Tedesco, Lestani, Cabas, Bogar, Godes, Cecotti, Bertagna.

ARBITRO: Tifolo di Travesio. NOTE: al 54' espulso Cecotti per fallo di reazione, ammoniti: Musina, Russian I, Curato e Banello.

MOSSA

MOSSA — Il Mossa, alla fine, reclama su due nettissimi falli da rigore per alteramenti di Tolon e Candutti che il signor Tifolo, inspiegabilmente non ha concesso, fischiano pure i calci di punizione tutti invertiti.

A parte queste considerazioni bisogna dire che il Mossa doveva vincere nettamente, contro un Pro Romans «baba» che ha fatto la sua bella figura.

Cronaca. Al 15' Candutti si libera bene, riceve sulla fascia destra, centra ma nessuno raccoglie l'involante pallone. Al 18' cross dalla destra di Dilella. Tolon fa per colpire di testa e mandare a rete, ma viene spintato da tergo. Per tutti sarebbe penalty, per l'arbitro no.

Al 24' primo tiro in porta, peraltro molto fiacco, di Dilella che Zonch para. Al 36' sempre l'ala destra tira e ancora una volta il bravo Zonch para. Al 39' Bertagna crea un pericolo in area locale.

Ripresa tutta di attacco del Mossa, ma al 54' Bertagna non si avvede di una buona, l'unica, palla gol. Al 62' Graziano in diagonale mette per Marini I che arriva tardi per la facile deviazione.

Manlio Menichino

ALLIEVI REGIONALI

Fiume Veneto

Triestina

MARCATORI: al 39' Cermecca.

TRIESTINA: Valzano, Maniaco, Chermaz, Cermecca, Samsa, Lakselja, Marchesani, Moretti, Derman, Corso (dal 70' Dibenedetto), Antonazzi (dal 41' Lucio), Gir

GIORNATA DECISIVA CON L'ITALIA IN VANTAGGIO PER 2 A 1

È IN EDICOLA

LA SINGLE ANNI 30
come vive come ama

40 pagine di SPECIALE MODA

Supermappa dei locali d'Italia per farsi tanti amici

QUIZ Hai sex appeal?

E POI? La ginnastica per gambe e sedere

Stop ai dolori mestruali

In forma a 40 anni

MODA

SPECIALE MODA
40 pagine

Supermappa
la più grande del rosa

QUIZ
Hai sex appeal?

E POI?
La ginnastica per gambe e sedere

Stop ai dolori mestruali

In forma a 40 anni

Il tuo matrimonio è in crisi?
I segreti per dargli sprint

Supplimenti per la carriera

Il tuo mensile



Trieste fa l'impossibile, non il miracolo

L'AREXONS HA SUDATO FINO ALL'ULTIMO PER PIEGARE LA STEFANEL

Per 35 minuti una squadra rinata: nel finale la resa ma a testa alta

DAL NOSTRO INVIATO
CUCCAGLI — Sfiora il miracolo la Stefanel. Per gran parte della gara tiene in scacco Marzorati e compagni, conduce spavalda, praticamente per tutta la prima frazione, impegna duramente i canturini nella seconda, è lì, a meno di un punto ancora a due di termine, a 4 con palla in mano a 90' dalla sirena.

Poi un paio di palle perse banalmente in attacco, un paio di rimbalzi in difesa agli avversari e Cantù, scaltro, opportunista, fa sua la partita. Per la Stefanel è sconfitta, ancora, l'ennesima. Ma il tono questa volta è stato ben diverso.

Non è stata la solita Stefanel fantasma, senza nerbo e senza idee, senza rabbia e senza carattere, arruffata e improvvisata che ci ha fatto vergognare a Milano, a Caserta, con la Berloni, travolta e incapace di reagire agli sberleffi avversari. Ieri a Cantù c'era un'altra Stefanel. La migliore del campionato senza dubbio. Migliore anche di quella vista a Roma, anche di quella che ha piegato la Scavolini.

Insomma la reazione, la risposta al cambio di allenatore c'è stata, e anche vigorosa, pur se non è riuscita a produrre il massimo risultato, la vittoria. Ma era del resto ragionevolmente pensabile che in soli tre giorni di «cura» la terza ultima formazione del campionato potesse resuscitare completamente, mutare tanto da andare a vincere sul campo della vice leader del torneo? Fancieleader del

A Cantù si è avuta invece riprova delle potenzialità non sfruttate ma che s'intuivano e che questa squadra possiede. C'è stato un miglior utilizzo delle risorse, tale da elevare, se possibile, e lo è stato, le frontiere sempre difficili e astratte, il suo rendimento da diciamo, un 60 per cento, all'80 per cento.

Può servire ancora per radicare una stagione nata male e proseguita malissimo? Difficile, nello spazio ristretto, ristrettissimo, cinque partite, il recupero. Difficile ma non impossibile, tentarci non è peccato.

Dov'è apparsa migliorata la Stefanel a Cantù? Sia in attacco che in difesa. Sia in zona classica 2-3 che quella mista, 1-2-1, anche se in misura minore, hanno registrato una più scrupolosa applicazione da parte dei quintetti in campo. E Marini ne ha alternati tantissimi, usando e dosando con oculatazza energie e caratteristiche dei singoli, impiegati tutti a lungo, se si esclude Persico e due sole apparizioni per Lucantoni e Coleman.

In ogni caso il difensivismo di Marini ha ancora spazi di revisione se è vero che ha pur concesso ai canturini un 35/61 da due punti (gli uomini di Recalcati sono stati invece disastrosi dalla lunga gittata: 1/11) e soprattutto se ha consentito a Gay e soci addirittura sedici rimbalzi d'attacco (contro i quattro triestini), e infatti proprio due rimbalzi in attacco di Gay su tri errati di Marzorati e Innocenti sono costati la partita alla Stefanel.

I progressi maggiori comunque la Stefanel li ha registrati nell'attacco, soprattutto considerando che si trovava ad affrontare una difesa a zona, la sua bestia nera. In attacco si sono visti alquanto dimessa una certa ripetitività ed efficacia finalmente alla conclusione

Arexons - Stefanel 88-77 (41-46)

AREXONS CANTÙ: Innocenti 13, Cappelletti 2, Fumagalli 15, Cagnazzo 6, Marzorati 24, Anderson 10, Gay 18. Non entrati: Gilardi, Foschini e Riva.
STEFANEL TRIESTE: Francescatti 6, Bobichio 8, Colmani, Coleman 18, Riva E. 14, Vitez 8, Shelton 18, Bertolotti 5, Lucantoni. Non entrati: Persico.
ARBITRI: Pigozzi e Chia.

ravvicinata sia Shelton che Coleman, i quali da dentro l'area hanno potuto realizzare apprezzabilissimi 7/8 il primo (il quale ha subito anche 6 falli) e 6/8 il secondo (7 falli a favore).

Ed è anzi sintomatico che proprio quando — sulla difesa a zona più aggressiva dei canturini — la Stefanel ha patito la pressione e perso in lucidità che l'Arexons ha preso il suo maggior vantaggio. E ancora buono per la Stefanel che ieri ha potuto tirare con ottima mira, 28/42 più 3/6 da tre punti.

Ma con quegli «acchiappapalloni» sotto le pance, sbagliare un tiro ieri per Trieste significava praticamente andare sotto i quattro punti.

Marini ha giocato la carta Bobichio per dare maggior concretezza al nuovo volto che sta immaginando per la Stefanel.

Sul piano dell'orchestrazione della manovra Bobichio ha avuto uno spazio molto importante nell'iniziativa a chiamare al lavoro offensivo da sotto i labelloni il duo 1-2-1, May 38, Morandotti 15, Bantom 19. N.e.: Boarolo, Tiberti e Croce.

ARBITRI: Pallonetto e Giordano di Napoli.
NOTE: tri liberi, Silverstone 15 su 16; Berloni 10 su 14. Spettatori 3 mila. Tiri da tre punti: Palumbo 1/2, Lasi 1/1, Motta 0/2, Vicinelli 1/1, Viali 2/2, May 3/8, Morandotti 0/1. Fallo tecnico a Morandotti al 16' del s.t. per proteste; indicente a Savio al 7' del s.t.

BRESCIA — La Silverstone Brescia, battendo la titola Berloni Torino, ha compiuto forse il passo decisivo verso il raggiungimento dell'obiettivo salvezza.

Il successo della squadra di casa è stato determinato dal collettivo, come dimostra il risultato, equamente distribuito fra gli otto giocatori scesi in campo.

La Brescia ha messo in seria ipoteca sulla vittoria finale nel primo tempo, quando ha raggiunto un vantaggio massimo di venti punti (47-27). La Berloni ha risentito forse eccessivamente dell'assenza del suo regista Della Valle.

Nella ripresa Guerini ha inserito Vidali al posto di Vecchiato, che è apparso piuttosto spento, e la squadra, trascinata da uno splendido Pessina, ha dato l'impressione di poter recuperare lo svantaggio, arrivando ad appena due punti (60-62).

Ma i padroni di casa hanno subito denso e sono riusciti a superare il difficile momento con penetrazione e tiri da fuori.

Bancoroma-Divarese 91-92 (49-52)

BANCOROMA: Sbarra 7, Flowers 27, Rautins 23, Gilardi 22, Polesello 12, Solfrini, Rossi. N.e.: Duri, Piccotti e Valente.
DIVARESE: D. Roselli 2, Cattini 10, Boesso, Caneva 6, Thompson 28, Vescevi 10, Carrara, Micheaux 8, Sacchetti 28. N.e.: Rusconi.
ARBITRI: Baldini di Firenze, Modella di Napoli.

NOTE: tri liberi, 22/30 per il Bancoroma; 13/17 per la Divarese. Tiri da tre punti: 5/9 per il Bancoroma (1/1 Sbarra, 2/3 Rautins, 2/5 Gilardi); 3/6 per la Divarese (1/1 Cattini, 0/1 Caneva, 1/2 Thompson, 0/1 Vescevi, 1/1 Sacchetti). Fallo tecnico: 14/21 s.t. alla panchina della Divarese (79-81), al 15'30" s.t. a Polesello (86-88). Usciti per cinque falli: nel secondo tempo, al 18'31" Caneva (88-90), al 18'55" Polesello (88-90). Spettatori: settimila, per un incasso di 20 milioni di lire.

ROMA — Ennesima sconfitta di un punto per il Bancoroma che soccombe per 92-91 di fronte alla Divarese di Riccardo Sales.

La partita ha un avvio bellissimo, da Nba: 21-21 al 6'30", 30-27 (massimo vantaggio per i romani) al 10'.

Il Bancoroma è disposto prevalentemente a zona 2-3, poi 3-2 e mista, con alcuni rimbalzi a uomo (Polesello su Thompson, Flowers su Micheaux, Rautins su Vescevi, Gilardi su Sacchetti e Sbarra su Boselli, marcature adottate anche dalla Divarese).

Sales preferisce, invece, la difesa a uomo. Micheaux si marca da solo (4 su 13 in tutto) ma Sacchetti e Thompson segnano a raffica. Cinque canestri consecutivi di Thompson portano la Divarese avanti di tre (38-41 a 14'45").

De Sisti fa riposare prima Flowers poi Polesello (sostituiti con Solfrini) e la Divarese prende quota: 46-52 al 19', ma è Gilardi a ridurre il distacco quasi a fili di sirena con un tiro da tre.

Nella ripresa il Banco adotta sistematicamente la zona, infla un parziale di 8-0 dall'11'55" (49-54) al 23'00" (57-54), subito restituito dai lombardi (57-62 al 5'). De Sisti cerca la propulsione provando Rossi, il giovane talento stavolta (dopo gli exploit di coppa e a Reggio Emilia) non carburava: il coach romano lo tira fuori sul massimo vantaggio varese (62-69 al 6'30").

Di fronte alla zona si inaridisce la vena Thompson (solo 3 su 7 nella ripresa, contro 1/8 su 11 con un bonifico a rete — nel primo) e la Divarese si fa risagguare all'11' (71-73).

Il gioco della ripresa è molto meno spettacolare. Il Bancoroma vince il duello dei rimbalzi (32 a 18) ma non quello dei nervi. Il principale protagonista in negativo della sconfitta è Gilardi: i contropiede del primo tempo e i 22 punti segnati non lo perdonano di aver sbagliato troppo nei minuti finali.

Due palle perse di seguito, un tiro da tre sbagliato al 18' (sull'88-90) e seguito da un inutile fallo su Cattini, due liberi falliti al 19'30" (sull'88-90) e non è finita.

Al 19'00" è Sbarra e «clic» che i liberi (sull'88-92), ma Flowers (il migliore del Banco) conquista il rimbalzo, segna e trasforma il libero per il fallo subito da Thompson.

Sul 91-92 a Thompson brucia la mano. Flowers conquista il rimbalzo ma è proprio Gilardi a perdere banalmente la palla sul pressing di Sacchetti quando mancano 9" e bisognerebbe tentare l'entrata. Per Cattini è poi gioco facile gestire la palla negli ultimi secondi.

del 4', i neroarancio, partiti quasi recitassero a memoria un consumato copione, concludono i loro giochi da ogni posizione e con ogni uomo piazzando un 15-2 che manda ammutolito il «Pianella» di Cuccaghi: 25-11 all'8'.

Cantù si scuote, Trieste torna per un attimo sullo standard cui era per troppo tempo abituata, perde alcuni palloni, Cantù recupera quattro cestri. Marini prontamente dà fiato a Bobichio con Francescatti (che ha iniziato al posto di Bobichio), poi i punti in inizio di frazione e con due punti di Shelton è ancora avanti 54-48 al 23'.

Poi però la zona 3-2 allestita da Recalcati con Innocenti in mezzo davanti, comincia ad insabbiare i meccanismi di

Marini. Bobichio rileva Bertolotti ma la Stefanel va in crisi di lucidità. Marzorati, alla fine il match-winner (11/16 finale per lui), assistito da Fumagalli, Cagnazzo, Innocenti (Gay è fuori con quattro falli) ispira un 17-0 che affonda la Stefanel 65-54 al 29'.

Partita conclusa, pensano tutti. Invece no, perché la Stefanel questa volta non molla. Sbuffa, sputa sangue, si danna l'anima, ma non molla. Marini cambia a ripetizione e approfittando del riposo concesso da Recalcati al suo play, dal 72-61 del 31' piazza un parziale razzapelli di 11-2 con un paio di perforazioni di Bobichio e una bomba di Vitez, che fissa il punteggio sul 73-72 al 34'.

Atmosfera ormai del tutto rarefatta, brividi sugli spalti increduli, 75-75 al 35'. Qui però la Stefanel accusa la fatica, perde banalmente tre palle in attacco, torna sotto di sette al 37'. Guizzi di Coleman e Riva rimettono però ancora una volta tutto in gioco, 81-77 al 38'.

Però, un'altra palla persa, questa volta preziosissima, proprio con Riva, mentre sull'altro fronte agli errori dei frombolieri canturini pone rimedio Gay, incustodito del tutto nell'area triestina, ed è la fine. E' il dilatarsi di un divario che mai ha reso un risultato così falsamente gonfiato.

Piero Trebbicani



Bobichio ha colpito in perforazione oltre che da fuori

Risultati e classifiche

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	P	T	CASA					FUORI					CANESTRI	
			G	V	P	V	P	G	V	P	V	P	F	S
Simac	46	25	12	1	11	1	2239	2115						
Arexons Cantù	38	25	13	0	6	6	2291	2124						
Mobilgirgi Caserta	34	25	10	2	7	6	2193	2304						
Divarese	32	25	11	1	5	8	2152	2036						
Scavolini Pesaro	32	25	12	1	4	8	2326	2278						
Berloni Torino	30	25	10	2	5	8	2222	2214						
Granarolo Bologna	26	25	11	2	2	10	2192	2002						
C. Riunite R. Emilia	26	25	9	3	4	9	2110	2101						
Marr Rimini	26	25	9	3	4	9	1980	2030						
Bancoroma	22	25	8	5	3	9	2150	2167						
Silverstone Brescia	20	25	6	7	4	8	2175	2230						
Pall. Livorno	18	25	5	7	4	9	1905	2011						
Opel R. Calabria	16	25	7	5	1	12	2062	2185						
Stefanel Trieste	14	25	6	6	1	12	1963	2153						
Benetton Treviso	12	25	4	9	2	10	2136	2277						
Mulat Napoli	8	25	2	11	2	10	2071	2265						

I RISULTATI		Le partite del 16.3.1986	
Silverstone-Berloni	94-81	Divarese-Simac	
Mulat-Mobilgirgi	79-81	Opel-Scavolini	
Bancoroma-Divarese	91-92	Mobilgirgi-Bancoroma	
Benetton-Opel	90-81	Berloni-Arexons	
Granarolo-Pall. Livorno	87-71	Stefanel-Granarolo	
Simac-C. Riunite	94-80	C. Riunite-Benetton	
Scavolini-Marr	99-84	Pall. Livorno-Silverstone	
Arexons-Stefanel	88-77	Marr-Mulat	

SCAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	P	T	CASA					FUORI					CANESTRI	
			G	V	P	V	P	G	V	P	V	P	F	S
Cortan	36	25	12	1	6	6	2242	1992						
Yoga Bologna	34	25	11	1	6	7	2270	2131						
Giomio Venezia	32	25	10	2	6	7	2338	2184						
Fantoni Udine	32	25	9	4	7	5	2507	2394						
Filanto Desio	30	25	10	2	5	8	2261	2158						
Ippodromi Rieti	30	25	9	4	6	6	2252	2321						
Sangiorgese	26	25	9	3	4	9	1986	2064						
Segafredo Gorizia	24	25	9	3	3	10	2166	2160						
Liberti Firenze	24	25	8	5	4	8	2159	2171						
Annabella Pavia	24	25	7	5	5	8	2029	2048						
Jollycolombani Forlì	22	25	8	5	3	9	2198	2204						
Pepper Mestre	20	25	9	4	1	11	2129	2150						
Fabiano	20	25	6	6	4	9	2103	2150						
Mister Day Siena	16	25	8	4	0	13	2248	2289						
Rivestoni Brindisi	16	25	7	6	1	11	2249	2387						
Fermi Perugia	14	25	5	8	2	10	2228	2343						

I RISULTATI		Le partite del 16.3.1986	
Cortan-Yoga	89-76	Annabella-Cortan	
Pepper-Fantoni	99-100	Sangiorgese-Jolly	
Jollycolombani-Fabiano	95-83	Yoga-Segafredo	
Segafredo-Giomio	89-90	Fantoni-Fermi	
Rivestoni-Sangiorgese	98-88	Filanto-Ippodromi	
Ippodromi-Mister Day	100-98	Fabiano-Rivestoni	
Liberti-Annabella	100-101	Mister Day-Pepper	
Fermi-Filanto	97-92	Giomio-Liberti	

I marcatori

ROMA — Classifica dei marcatori dopo la 25.a giornata (decima di ritorno) del campionato di serie «A» di basket:
«A 1»
Oscar 806; Fredrick 782; Morse 619; May 598; Solomon 583; Brown 545; Branson 544; Thompson 538; Premier 521; Hughes 514; Johnson 508; Schoene 507; Villalta 503; Rautins 493; McDowell 486.

«A 2»
Bryant 916; Dalipagic 854; Wright 822; Devereaux 734; Ebeling 698; Mayhew 641; Jackson 620; Douglas J. 618; Lawrence 597; Lockhart 549; Sonaglia 547; Allen 543; Brown 535; Hordges 496; Kupec 462; Zeno 443.

Serie B maschile

GIRONE «A»		GIRONE «B»	
Panapesca Montecatini-Venezia	130-99	Calabrese Monopoli-Stamura Ancona	86-78
Victors Monza-Ecoemetti Ferrara	85-94	Vini di Sardegna Cagliari-Parmalat Brindisi	(d.t.s.) 97-91
Celana Bergamo-Torrea Viaggi Arese	67-79	Poiatti Trapani-La Molisana Campobasso	90-86
Caviga Varese-Spondillate Cremona	83-85	Docksteers Montegrano-Banca Popolare Sassari	87-76
Jadran Trieste-Citrosil Verona	82-83	Master Roma-Rodrigo Chieti	95-80
Faiba Busto-Nordica Montebelluna	71-78	Roseto-Valentino Lazio	65-99
Kidland Padova-Maltini Pistoia	81-87	Westinghouse Scari-Monte di Procida	89-76
Castor Pordenone-Mauri Treviglio	107-94	Osimio-Facare Pescara	78-80

GIRONE «A»

Citrosil punti 40, Spondillate 32, Caviga, Ecoemetti, Panapesca e Maltini 30, Castor 28, Torrea 26, Mauri 22, Kidland 20, Vienza, Jadran, Vectors 12, Faiba e Celana 10, Nordica 8.

GIRONE «B»

Mogliano Veneto-San Daniele 67-71; Sarmola-Endas Rovereto 68-61; Conad Venezia-Mobilucina Padova 85-91; Tommasini Venezia-Giomo Roncade 63-69; Solvay Monfalcone-F3 Murano 66-70; Berton Dueville-Leassest Trieste 98-76; Kennedy Carpi-Conegliano 99-83.

CLASSIFICA: F3, Kennedy e Mobilucina punti 28; Berton 26; Leassest 24; San Daniele 20; Tommasini, Solvay e Rovereto 18; Mogliano e Giomo 16; Conegliano, Conad e Sarmola 12.

D maschile

Jesolo-Tricesimo 96-90; Don Bosco Trieste-Carità Villorba 66-72; Barcolana-Amici del Basket Pordenone 67-68; Arte Gorizia-Tecnoluce Trieste 86-85; Soteco Gradisca-Inter 1904 78-69; Catto's Piave-Cervignano 119-78; Morena Rivignano-Mogliano Veneto 92-66.

CLASSIFICA: Morena Rivignano punti 34, Carità 32, Catto's 28, Gradisca e Pordenone 24, Don Bosco e Tecnoluce 22, Inter 1904 e Arte Gorizia 18, Barcolana, Tricesimo e Cervignano 14, Jesolo 10, Mogliano Veneto 6.

Promozione

CLASSIFICA: Alabarda 28, Scoglietto e Libertas 24, Fruttetia ed Electronic Shop 20, Aprm Intern. e Cad Ferr. 18; Autosandra e R Radenska 14, Lavor. Porto e Breg A. Therm 10, Saba 2.

NELLA SERIE B MASCHILE I TRIESTINI SCONFITTI IN CASA DALLA CITROSIL MENTRE LA CASTOR SI SBARAZZA DEL MAURI

Ciuch fa troppi falli e Ban segna poco La corazzata veronese rulla lo Jadran

L'entusiasmo e la grinta non bastano a fare i miracoli. Lo ha scoperto (rimettendoci del suo) lo Jadran che proprio di un miracolo avrebbe avuto bisogno per fermare lo squadrone ammazzacampionato. Bloccare la marcia di una formazione che finora ha subito soltanto due battute d'arresto (ma si è trattato di incidenti di percorso, anche i Celtici ogni tanto si permettono qualche sosta...) era nelle previsioni della vigilia, un'impresa quasi disperata.

Con Ciuch gravato di quattro falli dopo neanche otto minuti di gioco e con Ban in edizione alquanto dimessa (una certa ripetitività ed efficacia finalmente alla conclusione



Espugnata la roccaforte mestrina dai friulani

Sui campi di A 2

Segafredo-Giomo 89-90 (52-42)

SEGAFREDO: Vroman 35, Jackson 32, Ardesi 2, Bullara 4, Marusig 11, Sfillogi, Biaggi 3, Stramaglia. N.E.: Borsini e Zulini.
GIOMO: Dalgipic 34, Allen 19, Savio 13, Andreani 7, Bini 8, Gianola 6, Barbiero, Scodda 3, N.E.: Valentini e Spillare.
ARBITRI: Bianchi di Roma e Guglielmi di Messina.
NOTE: Tiri liberi: Segafredo 18 su 24, Giomo 18 su 26. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo Andreani 17 (22-84), Jackson 19 (30-88-89), Biaggi 19 (33-89-90). Tecnico a Jackson e a Biaggi per proteste. Spettatori: 2.600.

Pepper-Fantoni 99-100 (52-53)

PEPPER MESTRE: Pressacco 8, Lingenfelter 27, Paleari 2, Teso 18, Lockhart 36, Milani F. 2, Valentini 4, Scarpato 2, non entrati Pilutti e Piccoli.
FANTONI UDINE: Wright 20, Lorenzon 15, Tombolato 6, Milani A. 34, Kea 18, Sala 7, Bettarini, non entrati: Bisanzio, Banello, Venturi.
ARBITRI: Ligabue e Canova di Milano.
NOTE: Usciti per 5 falli: Pressacco 28 (0-2), Lingenfelter a 35 (55-7), Tombolato a 38 (40-7). Tecnico a Lingenfelter 35 (55-7). Tiri liberi: Pepper 11 su 13, Fantoni 21 su 28. Spettatori tre mila circa.

Liberti-Annabella 100-101 (42-49)

LIBERTI: Mandelli 8, Valenti 5, Giusti 28, Ebeling 24, Anderson 24, Natalini 9, Ercolini 2, N.E.: Varrasi, Serafini, Merli.
ANNABELLA: Giordani 21, Ponzo 19, Hordges 30, Falermi 4, Orange 25, Ravizza, De Maio, Brambilla, Zeno 2, N.E.: Mussini.
ARBITRI: Zeppilli e Bellisario di Roseto.
NOTE: Tiri liberi: Liberti 24 su 28, Annabella 19 su 22. Usciti per cinque falli: Orange al 35 (24-7), Falermi al 35 (49-7). Tecnico alla panchina della Liberti. Tiri da tre punti: Natalini uno su uno, Valenti uno su uno, Giordani 2 su 3, Ponzo zero su uno. Spettatori paganti 3994, incasso 35 milioni 843 mila lire.

Ippodromi-Mister Day 100-98 (65-50)

IPPIDROMI: Colantoni S. 7, Olivieri 2, Tolotti 6, Scarnati 10, Colantoni L. 11, Sanesi 2, Battistelli 2, Woods 6, Bryant 54. N.E.: Franchini.
MISTER DAY: Neri 2, Bosio 14, Carraro 19, Kupec 18, Bechini 18, Mancini, Jonstone 27, Degli Innocenti. N.E.: Guerini e Pasqualini.
ARBITRI: Butti di Milano e Nuara di Genova.
NOTE: Tiri liberi: Ippodromi 17 su 22, Mister Day 17 su 22. Usciti per cinque falli: Tiri da tre punti: 9/16 per gli Ippodromi d'Italia, 4/7 per la Mister Day. Usciti per cinque falli: Colantoni L. al 12 del s.t. (66-76), Woods al 18 s.t. (97-94), Bechini al 18 s.t. (97-96). Spettatori 2500 circa.

Cortan-Yoga 89-76 (48-42)

CORTAN: Giusti 6, Rossi, Tonut 17, Fantozzi 5, McNamara 12, Carrera 3, Restani 18, Forti 28, N.E.: Bincelli e Mori.
YOGA: Gualco 19, Bergonzoni 4, J. Duglas 27, Zatti 2, Pellacani 4, Bucci 16, L. Duglas 10, N.E.: Balestra, Di Monte e Caramori.
ARBITRI: Corsi di Brindisi e Baldi di Napoli.
NOTE: Tiri liberi: Cortan 26 su 34, Yoga 9 su 12. Tiri da tre punti: 3 su 5 per la Cortan; 1 su 4 per la Yoga. Spettatori 4.500. Uscito per cinque falli Fantozzi al 18 (0-8) del secondo tempo ed espulso alla fine dell'incontro, a tempo scaduto J. Duglas per proteste.

Rivestoni-Sangiorgese 98-88 (54-46)

RIVESTONI: Martin 7, Proccacci 5, Cavaliere 1, Cocchia 5, Torbelli, Grego, Casaleddi 4, Caldwell 43, Natali 19, Grady 14.
SANGIORGESE: De Angelis 13, Pratesi, Principi, De Zorzi, Schiavi 2, Ceccarelli 15, Cornelius 20, Hackett 21, Valenti 18. N.E.: Lovatti.
ARBITRI: Cazzaro di Venezia e Goriato di Udine.

Istituto Fermi-Filanto 97-92 (43-39)

FIERMI: Lot 3, Vazzoler 15, Lawrence 27, Manzotti 7, Dordel 11, Silvestri 2, N.E.: Salvaggi, Cernagioni e Tintori.
FILANTO: Crippa 11, Polli 9, Anichini 22, Motta 3, Devereaux 12, Berretta, Borwn 35, N.E.: Bramati, Trotti e Brambilla.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Nelli di Firenze.

Jollycolombani-Fabiano 95-83 (43-45)

COLOMBANI: Colombo 6, Lardo, Matassini 6, Griffin 23, Bon 27, Sonaglia 15, Landsberger 15, Nunzi 3, N.E.: Malcangi, Lurich.
FABIANO: Giubbini 15, Gadiy 18, Benvenuti 5, Sala, De Piccoli, Boni 5, Servadio 18, Marcel 39, Guerini, Cacciatore.
ARBITRI: Filippone e Pinto di Roma.
NOTE: Tiri liberi: Jollycolombani 17 su 23, Fabiano 10 su 13. Usciti per cinque falli: 26/35 Boni (61-66), 33/31 Landsberger (62-70), 35/40 Servadio (71-82), 39/67 Marcel (77-80). Tiri da tre punti: Sonaglia 1/2, Landsberger 1/1, Marcel 3/9, Giubbini, Benvenuti, Servadio, Colombo e Matassini 0/1. Spettatori: 2500.

Basket femminile

Le isontine si aggiudicano il derby cadetto

Serie B

Gorizia Interclub 80-66
JULIA MODA IN: Boccadoro 15, Bugatto 7, Bozzi 14, Pacorio 19, Colella 15, Caglia 8, Andrian 3, Pozzo, Caneva, Delli Santi.
FIERI: Tonini 6, Zettin 2, Di Giorgio 1, Lagatola 2, Di Viacchio 10, Osti 19, Klobas 20, Tognon 3, Caldonetto, Fichlach.
ARBITRI: Ventura di San Giorgio di Nogaro e Pozzana di Udine.
NOTE: Tiri liberi Julia Moda in 14 su 24, Interclub 20 su 28.

GORIZIA — En-dein della Julia Moda in nel derby regionale del campionato di serie B femminile sull'Interclub Muggia. Le goriziane, ancora in lotta per accedere ai play-off, sono riuscite a sbloccare il risultato nel secondo tempo. La partita fino a dieci minuti dal termine era rimasta su un piano di perfetta parità, poi per le triestine hanno accusato la fatica e le padrone di casa hanno potuto prendere decisamente il largo, grazie ad un parziale di 24 a 4.

L'Interclub nel primo tempo era riuscita a mettere in difficoltà la Bozzi e compagne grazie ad una difesa a zona

molto chiusa ed alla buona vena della Klobas che la faceva da padrona sotto le pance. Ma nel secondo tempo le ragazze di Lazar perdevano di lucidità, fallendo una serie di favorevoli occasioni e quindi la Julia Moda in, grazie ad una serie di palloni rubati con conseguenti contropiedi, metteva al sicuro il risultato. Oltre alla Klobas nelle file dell'Interclub buona la prova della Osti, mentre sfortunata è stata la Diviacchi che si è prodotta una ferita al labbro ed ha dovuto stare a lungo in panchina.

Antonio Gaier

A 1 femminile

Deborah Milano-Spaghetti Express Sesto 76-68
Latto Carlo Trieste-Felissati Parma 84-67
Starter Parma-Confederop Stabia 73-50
Carisparmio Avellino-Primigi Vicenza 54-91
Sida Ancona-Comense 67-69
Bata Viterbo-Laneroschi Schio 70-68
Despar Pescara-Ubico Busto 66-86
Omsa Faenza-Unicost Cesena 63-61
CLASSIFICHE: Girone finale: Primigi Vicenza 34; Bata Viterbo 42; Deborah Milano 38; Sida Ancona 34; Spaghetti Express 30; Unicost Cesena 26; Latte Carlo Trieste e Felissati Ferrara 22.
Girone recupero: Ubico Busto 28; Comense 26; Starter Parma 20; Despar Pescara, Omsa Faenza, Laneroschi Schio 18; Confederop Stabia 16; Carisparmio Avellino 8.

Serie C

San Giobbe Under 43-75
SAN GIOBBE: Bertoli, Cenedese, Da Rold 6, Bari 10, Vendruscolo, Polesio 2, Fornasier 2, Parigi, Cuomo 9, Rogliani 15, All. Corbetta.
UNDER: Pertichino 8, Fortunato 12, Giordano 6, Amadei 8, Apostoli 21, Fegan 8, Vidotto 2, Bertocchi 2, Cuccetti, All. Steffe.
NOTE: Tiri liberi San Giobbe 13 su 32, Under 16 su 31.
ARBITRI: Villio di Corno di Rosazzo e Casseri di Udine.

Ritorna l'ottima difesa di qualche settimana fa e l'Under non ha problemi a vincere

A 1 maschile

contro una squadra in giornata. San Giobbe in vantaggio, l'Under subisce il gioco spesso non corretto dei padroni di casa. Gli arbitri fischiano spessissimo, ma non prendono in mano la partita. Le triestine riescono comunque a sprazzi a divertire il pubblico con buone azioni di gioco.

Libertas Castelfranco 62-60
LIBERTAS: Zumin 4, Giannella 2, Denicoli 14, Fortunato 4, Giannesi 6, Olivo 4, Santin 13, Depol 2, Zancari 11, Zudech 2, All. Prodi.
CASTELFRANCO VENETO: Berzolo, Coli 1, Antonini 13, Coli 10, Vaccaro, Canzio 18, Concazio 9, Boni 2, Sirtato 8, All. Berton.
ARBITRI: Zorzi e Pollicino di Udine.

NOTE: Tiri liberi 6 su 17 per la Libertas; 11 su 16 per il Castelfranco.

San Marco Siget 58-76
JUNIOR: Mestriner 2, Jacovitz 10, Sorato 4, Angiulli, Bettinardi 12, Bottari 24, Gerardi, Silvestri 2.
SIGET: Gnuva 6, Zucchi 8, S. Pango 9, Busto 2, Furlanich 13, Bernabini 3, Zucchi 4, I. Samba 4, Stabile 16, Zambelli 4.
ARBITRI: Del Fabbro di Tricesimo e Lena di Codroipo.

Pallavolo

Udine raggiunge la vetta, l'Arrital la segue

A1 MASCHILE

All'insegna delle sorprese la terza giornata di gioco della "ultima season" del massimo campionato nazionale di volley: il capitolino Tartarini Bologna è stato sconfitto al quinto set dal Kutiba Falconara, mentre il Panini ha dovuto subire pesantemente l'ottima giornata del Victor Village Ugento.

Risultati: Kutiba Falconara-Tartarini Bo 3-2; Santal Pr-Di Jorio 3-0; Enemix Mi-Bistefani 2-3; Clesse Pd-Di-Po, Vimerate 3-1; Belunga Bi-Cromochim 8; Di-Po, 6; Di Jorio 4.

A2 MASCHILE

L'inopinata sconfitta del capitolino Zucchi Cremona contro il Val-Mondovi (inattesa se non altro per il pesante 3-0 al passivo) rilancia appieno le possibilità di successo finale e, quindi, di promozione nell'A1 di Volley Ball Udine ed Arrital Fontanafredda, padalini della pallavolo maschile di vertice del Friuli-Venezia Giulia.

Per il team biancoverde friulano allenato dal giuliano Pavica non è stato alcun problema nel liquidare con un perentorio 3-0 il fanalino di coda Virtù Sassuolo ed anche l'Arrital, impegnato sul campo paviano del Termomec, i pensieri sono durati soltanto i primi due set, poiché nei parziali successi la squadra veneta non è

più riuscita ad opporre una valida resistenza agli attacchi dei "martelli" regionali.

E domani la A2 maschile fa gli straordinari con un turno di gioco infrasettimanale: la giornata vedrà (accanto allo scontro al vertice Zucchi-Sav) l'Arrital Fontanafredda impegnata in casa contro un modesto Virtù Mantova ed il Volley Ball Udine che emigrerà a Padova per affrontare un Termomec che non dovrebbe affaticare il Vbu.

Risultati: Sav Bg-Caviglia 1-3; Dondi Fe-Esp Ra 3-1; Termomec Pd-Arrital Fontanafredda 1-3 (9-15, 15-11, 1-15, 7-15); Volley Ball Ud-Virtù Sassuolo 3-0 (15-5, 15-7, 15-7); Virtù Mantova-Milly Caffè Jesi 3-0; Valeo Mondovi-Zucchi Cr 3-0. Classifica: Vbu, Zucchi e Sav 26; Arrital 24; Dondi e Esp 22; Voleo 20; Virtù Bi 16; Termomec e Mly 8; Caviglia 4; Sassuolo 2.

B FEMMINILE

Ad una convincente prova del Meblo non si accompagna in questa giornata un'analoga prestazione dell'Armes, sconfitta a Padova. In soli 45 minuti il Meblo ha avuto ragione di uno scendente Fratte Santa Giustina, che mai è riuscito ad impensierire la modificata formazione proposta dal tecnico del Meblo, Franco Drassich, per questo incontro. Così, proseguendo la serie delle ottime prestazioni casalinghe il Meblo incassa ancora due punti, che la portano saldamente sulla terza piazza.

A FEMMINILE

Da segnalare, a proposito del Meblo, che oggi alle 19, nella palestra di Guardafiume le atlete triestine affronteranno in una gara amichevole le campionesse jugoslave '84-85 del Paloma Brank di Maribor.

Risultati: Meblo-Fratte S. Giustina 3-0 (15-2, 15-9, 15-2); Fiamma V-Voleo 2-3; Laffo 0-0; Pd-Armes 3-1 (15-6, 13-15, 15-6, 15-10); Mobilcalogno Pd-Spinea 3-0 (15-8, 15-10, 15-10); Colladrago Conveglio-Nervesa 2-3; Mogliano Veneto-Estense 3-0.

Classifica: Mobilcalogno 34; Nervesa 30; Meblo 22; Voile, Colladrago, Mogliano e Laffo 18; Estense 14; Fiamma 10; Armes e Fratte 8; Spinea 6.

Pur giocando bene, seppure non al meglio, il Ferro Alluminio non riesce ad avere il sopravvento su quel Jockey Schio che anche in virtù dei risultati conseguiti nella prima parte del torneo dovrebbe rivelarsi come una delle contendenti più favorite alla promozione in serie B. Il Ferro Alluminio, che nel primo set ha avuto la possibilità di imporsi (in vantaggio per 7-1 i triestini rimontavano, poi si facevano distaccare nuovamente per 14-10).

Risultati: Jockey Schio-Ferro Alluminio 3-0 (15-13, 15-11, 15-11); Elettronica Veneta-Motta di Livenza-Rangers Ud 3-1; Ausgum Bogo Valsugana-Leyform Conveglio 3-1. Classifica: Termofon, Jockey 10; Leyform, Elettronica V. 8; Ferro

Alluminio e Rangers 6; Roiaiese e Ausgum 4.

Risultati: Foco Latisana-Celina Milano 3-0; Gorian Monfalcone-Kiljoy Tecnisider 3-0; Sloga-Crisoli Lib. Go 2-3; Bor Friulexport-Centropale Savogna 3-0; Angeli Fontanafredda-Libertas Centros 1-3; Randi Sangiorgina-Virtù Vigonovo 3-1; Rip Ceramich d'Arte Vicentina.

Classifica: Cus Th 12; Asfr, Friuli e Lac 10; Centro Pell 8; Anaua 4; Torrefrancia e Ferro Julia 2.

C1 FEMMINILE

Risultati: Foco Latisana-Celina Milano 3-0; Gorian Monfalcone-Kiljoy Tecnisider 3-0; Sloga-Crisoli Lib. Go 2-3; Bor Friulexport-Centropale Savogna 3-0; Angeli Fontanafredda-Libertas Centros 1-3; Randi Sangiorgina-Virtù Vigonovo 3-1; Rip Ceramich d'Arte Vicentina.

Classifica: Cus Th 12; Asfr, Friuli e Lac 10; Centro Pell 8; Anaua 4; Torrefrancia e Ferro Julia 2.

C2 FEMMINILE

Risultati: Foco Latisana-Celina Milano 3-0; Gorian Monfalcone-Kiljoy Tecnisider 3-0; Sloga-Crisoli Lib. Go 2-3; Bor Friulexport-Centropale Savogna 3-0; Angeli Fontanafredda-Libertas Centros 1-3; Randi Sangiorgina-Virtù Vigonovo 3-1; Rip Ceramich d'Arte Vicentina.

Classifica: Cus Th 12; Asfr, Friuli e Lac 10; Centro Pell 8; Anaua 4; Torrefrancia e Ferro Julia 2.

Risultati: Foco Latisana-Celina Milano 3-0; Gorian Monfalcone-Kiljoy Tecnisider 3-0; Sloga-Crisoli Lib. Go 2-3; Bor Friulexport-Centropale Savogna 3-0; Angeli Fontanafredda-Libertas Centros 1-3; Randi Sangiorgina-Virtù Vigonovo 3-1; Rip Ceramich d'Arte Vicentina.

Classifica: Cus Th 12; Asfr, Friuli e Lac 10; Centro Pell 8; Anaua 4; Torrefrancia e Ferro Julia 2.

D MASCHILE

Risultati: Centroradio Vpt-Julia Auto Gradisca 2-3; Libertas Turic-Crisoli Lib. Go 3-0; Fincantieri Monfalcone-Mossa Berin 3-1; O.K. Val Go-Nas Prapor Go 3-0; San Sergio-Grado 3-0; rip. Sikkens Df Opicina.

Classifica: Turicaco 26; Sikkens e Julia Auto 24; San Sergio 18; Berin 16; Fincantieri 14; Centroradio 12; O.K. Val Go 10; Crisoli 8; Gradisca 4; Nas Prapor 2.

D FEMMINILE

Risultati: Dom Agosteo Go-St. Imm. Npt 2-3; Breg Agrar S. Dorlog-Electronic Shop Kontovale 3-1; Intrepida Maritano-Sloga 3-0; Can Monfalcone-Gieffe Piers 1-3; Mobilca Foggiano-Le Volpi 3-2; rip. Cus Ts.

Classifica: Canon 26; Mobilca e Gieffe 22; Agosteo e Cus Ts 18; St. Imm 14; Agrar e Electronic Shop 12; Sloga e Le Volpi 8; Intrepida 4. R. M.

Ascona, Kadett e Rekord. 6.000.000 di finanziamento. Senza una drakma di interessi.



La bella Ascona, la giovane Kadett e l'elegante Rekord vi aspettano a Itaca. Ripartite con loro alla volta di casa vostra è molto semplice, e per niente avventuroso. A Itaca, infatti, i Concessionari Opel vi offrono un finanziamento di 6.000.000 che potrete restituire con tutta calma in 24 rate mensili da 250.000 lire. Niente interessi, niente ipoteche, niente cambiali.

Approdate a Itaca, come un personaggio notoriamente piuttosto astuto ha già fatto. Ma fate presto, qualcun altro potrebbe innamorarsi proprio della vostra Opel.



Opel Operazione Itaca. Un'isola nel mare delle promozioni.

PUNTA DRITTO DAI CONCESSIONARI OPEL FINO AL 10 APRILE.



IDEE IN MOVIMENTO.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL «COMUNALE» UNA DENSA SERATA DEDICATA AL TEATRO MUSICALE CONTEMPORANEO

Smarrite nei cieli e prigioniere degli Ideali le creature drammatiche di Dallapiccola

Trieste ha onorato il decimo anniversario della morte di Luigi Dallapiccola, riscattando la lieve sfasatura cronologica con un'insperata ricchezza di iniziative: un concerto, una conversazione di Flaminia Nicolodi esperta della storia della musica e della cultura italiana fra le due guerre, la spettacolare prolusione di Roman Vlad analista insuperabile nello sviscerare i valori musicali di ogni partitura, e infine la doverosa parentesi riservata al teatro musicale contemporaneo (purtroppo solo una parentesi, come in ogni cartellone musicale) aperta dall'altra sera nella stagione lirica del «Verdi».

Naufregato ingloriosamente nel mare delle agitazioni l'«Ulisse» torinese, la nostra città si è trovata così sola, quest'anno a commemorare con un certo impegno il compositore istriano, offrendo al pubblico — al di qua del suo capolavoro, «Il prigioniero» già messo in scena nel '63 — un'immagine della coerenza lirica e drammaturgica di Dallapiccola.

Con «Volo di notte» (1937-'38) e con «Marsia» datato '42/'43 (ma in effetti il linguaggio del balletto, proprio per la decantazione modale-sinfonica della tecnica dodecafonica, appare «retro» rispetto all'opera) il Maestro modula il tema ossessivo del «prigioniero». Prigioniero è il pilota sperduto nella bufera ma attratto irresistibilmente dalla stessa esaltazione di Icaro; prigioniero delle «catene» della pesante vittoria — e proprio ideale di assertore delle «umane imprese» è lo stesso Riviere; prigioniero infine dell'ambizione è Marsia nel suo vano sforzo di avvicinarsi a Dio. Il che appartiene

alla febbrile vocazione intellettuale del compositore, non a caso figura di spicco nella Firenze degli «intelletuali di frontiera».

In «Volo di notte», dove la logica seriale è ancora lontana da un'applicazione rigorosa e ortodossa, Dallapiccola sembra enunciare quelli che saranno i due poli estremi della sua tensione creativa: da una parte la «lezione» di Busoni con i suoi dubbi e i suoi interrogativi, dall'altra l'attrazione esercitata dalle alge di regioni metafisiche di Webern.

Certo, se Vlad non ci avvertisse e non insistesse sullo speculare significato religioso del «Volo» costruito quasi «paradossalmente» sul materiale musicale delle «Tre Laudi» sacre, la tentazione di attribuire quest'opera alle ultime frange del futurismo di regime sarebbe legittima;

tanto più che la grinta drammatica di Riviere assume nel finale una magniloquenza «in positivo» (ma anche il Grande Inquisitore — avverte Dallapiccola — esercita — come sempre, il Male — un'ambigua attrazione).

Ma il tema della prigionia che avviluppava l'Notturno dell'opera è soprattutto di carattere musicale, per quel senso statico che incombe e trasfigura il dramma delle attese fino alla scena di quella che D'Amico felicemente definisce la «caduta verso l'alto» del pilota: dove il rovesciamento drammatico si traduce in una pagina musicale di altissima, diafana temperatura.

Più petrosa che laminata nelle trascendenti tensioni, la direzione di Spiros Arghiris — pur non dimostrando particolare familiarità con la musica di Dallapiccola — tiene alla meglio i difficili collegamenti

fra l'orchestra del Comunale, attenta alle insidie, e un palcoscenico non meno concentrato sui rischi ritmici della partitura.

Autentico specialista di Dallapiccola è invece Mario Basola, il quale sbalza un Riviere tenebroso e d'impetuosa statura scenica, su un ottimo cast (Aurio Tomich, Aldo Reggioni, Dario Zerial, Giovanni Savolardo, Giuseppe Botta, Vincenzo Sagona, Gianna Amato, Gloria Scalchi) con Oslavio Di Credico in evidenza e con Aldo Bottion, radiotelegrafista bravissimo nel dare voce e angoscia all'estremo delirio del protagonista occulto dell'opera.

Convenzionalmente lineare la regia di Vera Bertinetti sull'impianto scenico «noventesco» di Villagrossi, proveniente dall'Opera di Genova. Realizzato invece in casa con cura l'allestimento del

«Marsia» di Antonio Mastroianni con i costumi di Pier Scenico Cavallotti: il quadro scenico risulta un po' «vetrinistico» e modesto proprio per la misura tardoromantica, al limite del «Kitsch», che impone a una musica che tutto è fuorché romantica e decadente; così come rifugge, nell'alacrità diatonico/cromatica dell'invenzione, ogni archeologia di maniera. Sicché Tuccio Rigano (bene ha fatto il Teatro Verdi a valorizzare le forze locali del balletto) è qui più ammirabile come interprete che come coreografo, specie per la plasticità espressiva e per la maturità stilistica raggiunta. Lo affiancano con esiti alterni Lucien Bruchon, Susanna Proja, Sonia Riina, Valeria Sgroj e il corpo di ballo; tutti confortati da applausi ancor più vivaci del «Volo».

Realizzato invece in casa con cura l'allestimento del

«Marsia» di Antonio Mastroianni con i costumi di Pier Scenico Cavallotti: il quadro scenico risulta un po' «vetrinistico» e modesto proprio per la misura tardoromantica, al limite del «Kitsch», che impone a una musica che tutto è fuorché romantica e decadente; così come rifugge, nell'alacrità diatonico/cromatica dell'invenzione, ogni archeologia di maniera. Sicché Tuccio Rigano (bene ha fatto il Teatro Verdi a valorizzare le forze locali del balletto) è qui più ammirabile come interprete che come coreografo, specie per la plasticità espressiva e per la maturità stilistica raggiunta. Lo affiancano con esiti alterni Lucien Bruchon, Susanna Proja, Sonia Riina, Valeria Sgroj e il corpo di ballo; tutti confortati da applausi ancor più vivaci del «Volo».

Realizzato invece in casa con cura l'allestimento del

«Marsia» di Antonio Mastroianni con i costumi di Pier Scenico Cavallotti: il quadro scenico risulta un po' «vetrinistico» e modesto proprio per la misura tardoromantica, al limite del «Kitsch», che impone a una musica che tutto è fuorché romantica e decadente; così come rifugge, nell'alacrità diatonico/cromatica dell'invenzione, ogni archeologia di maniera. Sicché Tuccio Rigano (bene ha fatto il Teatro Verdi a valorizzare le forze locali del balletto) è qui più ammirabile come interprete che come coreografo, specie per la plasticità espressiva e per la maturità stilistica raggiunta. Lo affiancano con esiti alterni Lucien Bruchon, Susanna Proja, Sonia Riina, Valeria Sgroj e il corpo di ballo; tutti confortati da applausi ancor più vivaci del «Volo».

Realizzato invece in casa con cura l'allestimento del

DA GIOVEDÌ IN ONDA «IL BELLO DELLA DIRETTA»

La Rai va al contrattacco con Loretta in prima linea

MILANO — L'impegno di tutti — precisa, per tutti, Loretta Goggi — è di regalare due ore che facciano divertire ma anche pensare. Non troppo, quanto basta.

Le due ore settimanali del «Bello della diretta», «regalate» al costo di 200 milioni l'una, ripropongono (da giovedì 13 marzo al 29 maggio, alle 20.30 su Raiuno) la nuova formula-Rai dopo la grande abbuffata dei «contenitori» e la riscoperta della diretta: tutti concordi a riconoscere il tentativo di un «ritorno alla rivista» (con i testi di Clericetti & C.), come già si proponeva Proietti in «Io a modo mio», tutti pronti a togliere la parola all'ospite che viene solo per autoproclamazione film o libro e a renderlo funzionale alla trasmissione (come fa Nicheit nel suo «Pista»).

«Basta con i talk-show — è il solito proposito — con il

professore che arriva e parla per quindici minuti, poi il cardologo che parla per altri venti-trenta minuti, poi l'ospite cantante e il cinese con i platini, e così si è arrivati alla fine e tutti contenti. Qui c'è tutto scritto, cosa che in televisione non succedeva più da dieci-dodici anni».

La tv di Stato riscopre se stessa. E rispolvera il passato, per affrontare il futuro. L'obiettivo, nemmeno troppo velato, è di togliere spettatori alla concorrenza (cioè, soprattutto, alle Tele-Emisconi).

Il nuovo programma, hanno sottolineato i responsabili, al centro di presentazione al Circolo della stampa milanese, «nasce da una precisa politica di palinsesto». Nei metodi, nelle risorse, nelle strategie spettacolari, con cui la Rai si dispone al contrattacco, non sembra però (da quando almeno si desume dal pre-

assaggio della prima puntata e dalle anticipazioni dei protagonisti) che ci si discosti molto dal «ricettario» degli show delle tivvù commerciali.

Piuttosto forte della nuova trasmissione del giovedì sera ha da essere la Goggi, reduce da fasti sanremesi, pronta a riaggredire le folle televisive dopo i precedenti di Loretta Goggi in quiz, già allora con la regia di Gianni Brezza, ora anche coreografo.

Come si proporrà, da qui a maggio, la nostra show-girl? Ce lo dice lei stessa, dall'alto del suo nuovo look, capigliatura bionda in vetta e tailleur di un rigato zebra, con la dovuta trasparenza, aiutata dal brullo di orecchini e papillon di paillettes: «Reciterò, canterò, ballerò, imiterò e con una serie di caratterizzazioni, mi spingerò anche nel settore di Cecchi Paone, cui è affidata la conduzione dei quaranta minuti di «Test»».

Questa la scaletta di ogni puntata. Il sipario si alza sul monologo introduttivo della Goggi, interrotto dagli sketch di otto attori fissi. La serata continua con fantasie musicali, balletti, frammenti umoristici, tutti ispirati al tema della puntata. Fino alla scelta, fra il pubblico presente, del personaggio che ballerà con Loretta «La Mattonella». Poi, il test vero e proprio, una verifica fatta con domande che l'interlocutore non sa dove vanno a parare e che, perciò, dovrebbero garantire risultati attendibili.

Dopo il momento ampolloso, definito «scientifico», lo show nei suoi aspetti di evasione e di intrattenimento riprende il sopravvento con la Goggi che rilancia il tema della serata con l'ospite di turno. Sono previsti tra gli altri Gianni Morandi e Renzo Arbore. I vari argomenti, uno per puntata, che «Il bello della diretta» proporrà, vanno dal denaro (giovedì 13) a Roma (seconda puntata), al futuro, il sesso, la pubblicità, la politica, i figli, il lavoro, la mamma, il medico, l'amore, la televisione.

In ogni puntata la Loretta imiterà proprio tre coppie famose.

Mario Serenellini

Spielberg è il migliore secondo i colleghi

BEVERLY HILLS — Steven Spielberg, benché escluso dalle nomination per l'Oscar, è stato giudicato dal suoi colleghi il miglior regista dell'anno.

La decisione dell'associazione di categoria (Director's Guild of America) ha un carattere polemico nei confronti dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, che il prossimo 24 marzo conferirà il riconoscimento più prestigioso, e l'autore di «Color Purple» non ha mancato di farvi un accenno nell'accettare il premio.

«Se alcuni di voi hanno deciso di prendere una posizione — grazie a Dio — sono loro davvero grato», ha dichiarato Spielberg, il quale ha vinto la concorrenza di Ron Howard, John Huston, Sydney Pollack e Peter Weir.

In 37 precedenti edizioni di questo premio solo in altre due occasioni i registi americani avevano premiato un collega a cui poi non sarebbe andato anche l'Oscar.

Il regista di «E.T.» e «Incontri ravvicinati del terzo tipo» non è ancora riuscito a conquistare quest'ambito riconoscimento e nonostante che il suo ultimo film abbia meritato 11 nomination nemmeno in occasione della 58.a edizione degli Academy Awards riuscirà a farcela.

Gli autori di Hollywood hanno poi conferito un premio alla carriera, intitolato a D. Griffith, a Joseph Mankiewicz. Il regista, che ha 77 anni, è stato l'unico capace di meritare due Oscar per due anni di seguito: avvenne nel 1949 («Lettera a tre mogli») e 1950 («Eva contro Eva»).

Un altro riconoscimento per Spielberg è venuto sabato scorso dal pubblico americano che, attraverso il referendum annuale denominato «Your Choice for the Film Awards», ha attribuito il suo premio per il miglior film a «Ritorno al futuro» e all'interprete di questo, Michael Fox, quello per il miglior attore protagonista.

Il premio, giunto quest'anno alla sua 21.a edizione, viene assegnato dal pubblico attraverso un referendum ospitato da diverse riviste specializzate a diffusione nazionale e viene consegnato nel corso di una trasmissione televisiva prodotta dalla «Rko».

Come migliore attrice protagonista è stata scelta Cher per la sua interpretazione di «Mask» di Peter Bogdanovich.

Il premio per il miglior attore non protagonista è andato invece a Don Ameche per «Cocoon» e quello per la miglior attrice non protagonista a Oprah Winfrey per «The Color Purple».

La cerimonia di consegna dei premi è stata presentata dall'attore Elliot Gould.

Gli oli di semi a «Di tasca nostra»

ROMA — Gli oli di semi vari sono i protagonisti, questa settimana, dei test di «Di tasca nostra», il settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore, in onda ogni alle 20.30 su Raidue. L'inchiesta è dedicata ai prodotti dietetici e simili. In questo settore di mercato che muove grossi interessi di industrie alimentari e farmaceutiche, esiste una miriade di prodotti autorizzati e non autorizzati sui quali manca una corretta informazione.

«Di tasca nostra» torna poi, ancora una volta, sul boilo auto 1983. Saranno analizzati gli aspetti pratici e giuridici del problema per vedere le possibilità che hanno i non evasori di riavere indietro i soldi del bollo pagato una seconda volta.

Anjelica da Oscar



Hollywood — Anjelica Huston è tra le candidate all'Oscar come migliore attrice non protagonista grazie alla sua interpretazione in «Pizzi's Honor» del padre John Huston

Prime visioni

Il «complicato intrigo» della Wertmüller

Un complicato intrigo di donne, vizi e delitti. Sceneggiatura e regia: Lina Wertmüller (Italia 1986). Attori: Angela Molina, Harvey Keitel, Daniel Ezrolow, Francisco Rabal, Isa Danieli, Paolo Bonacelli, Elvio Porta, Raffaele Verrini, Muzzi Loffredo, Tommaso Bianco, Sebastiano Nardone, Mario Scarpetta, Anni Papa, Franco Angrisano. Fotografia: Giuseppe Lanci. Musiche: Tony Esposito, Giovan Battista Pergolesi («Sabbat Mater»). Durata: 105 minuti.

Rispondendo alle domande postele da Enza Troianelli per il volume «Commedia all'italiana» parlano i protagonisti. Lina Wertmüller ha detto che i suoi film nascono generalmente dall'indignazione. È probabile che ella abbia risposto alle domande mentre lavorava al suo ultimo film che è, a suo modo, un poliziesco: un film dove Lina fa addirittura a meno del grottesco, che è stato per lunghi anni suo cavallo di battaglia. Ne fa a meno perché l'indignazione prevale su tutto, al punto di

farle perdere il controllo della situazione e abbandonarsi alla retorica.

Qual è il fatto, il «fatto reale», che muove l'ira di Lina? L'immondo commercio di droga che si pratica al sole di Napoli, un commercio che non risparmia neppure i bambini.

Lina non ha avuto figli, ma la cronaca napoletana l'ha trasformata in una sorta di simbolica «madre coraggiosa» di tutti, alimentando la sua viscerale passione. Di fronte alla quale il mistero del poliziesco si sgretola, trasformando quello che era iniziato come un singolare «film noir» (immerso, anziché nel chiaroscuro e di arricchimento, in questo spiega il diverso atteggiamento, in ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli orrendi flashback, ma anche delle ingegnose soluzioni scenografiche che si negli esterni che negli interni. È una generale ricchezza che sembra il marchio del film italiani in cui c'è lo zampino (ricco di dollari) della Cannon. Ne abbiamo già accennato a proposito di «In terra berlinese».

Quanto agli interpreti, le scatenate Angela Molina e Isa

«Pasqualino settebellezze», le cui gesta potevano essere giustificate solo dall'insopprimibile istinto di sopravvivenza.

Questa volta non è questione di sopravvivenza, ma di consumo e di arricchimento, e questo spiega il diverso atteggiamento. In ogni caso resta associato che Lina si accosta alla città partenopea con un senso di affascinato sgomento, senza mai penetrarla veramente, subendone anzi tutte le convenzioni radicate attraverso quasi novant'anni di cinema. È difficile accettare questo «capriccio napoletano» dopo il film che Piscitelli ha dedicato alla sua città.

In tanta sregolatezza si può trovare di tutto: degli or

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo.
10.25 Dieci e trenta con amore. Sceneggiatura in 6 puntate di François Boyer con Daniel Masguich, Robert Rimbaud, Peter Trokan. Regia di Jacques Trebuta.
11.20 Vetrina del XXXVI Festival della canzone italiana. Presenta Valerio Merola.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo con Enrico Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - 10 minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Realizzazione di Renato Mezzera. Fra le scogliere coralline di Gerald Durrell. Il magnifico predatore di Rodriguez De La Fuente.
15.00 Speciale Parlamento. A cura di Gianni Colletta (r).
15.30 Dse: Sport in casa. 1.a punt. Un programma di Fortunato Pasqualino con Giovanni Caidarone e Daniela Delle Chiaie. Realizzazione di Lenardo Castellani.

RAIDUE

- 9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco con Enza Sampò.
12.00 Tg 2 - Ore tredici.
12.25 Tg 2 - C'è da vedere. A cura di Carlo Picono.
13.30 Capitol. (411.a puntata).
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem con Claudio Sorrentino, Roberto Manfredi e Marco Lancia di ruffa.
15.00 Ascoli. Ciclismo Tirreno-Adriatico (4.a tappa). Giulianova Marche-Ascoli.
15.30 Fante e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
16.30 Tg 2 Flash.
17.35 Oggi e domani di William Azella con Valerio Riva. Regia di Carlo Massa.
18.15 SpazioLibero. I programmi dell'accesso. Ucinu - Unione costruttori italiani macchine utensili. In fabbrica nel 2000.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Incendio doloso.

RAITRE

- 11.40 Cavalese. Sci. Campionati mondiali di polizia.
11.45 Ancona: Pallavolo femminile. Ancona-Sidis Comense.
12.30 Melodramma. 3.a punt. Soggetto e regia di Sandro Bolchi con Melodramma. Laura Latuada, Nenni Svampa, Ruggero De Daninos, Andrea Farello, Daniele Formica.
13.30 Dse: Laboratorio infanzia: «Il bambino e la metropoli: l'esempio di Città del Messico». Regia di Luca Santini.
14.00 Dse: Laboratorio infanzia: «Seconda lingua nella elementaria». Regia di Ruth Reimshäfer.
14.30 Paratense pompeiana. Sinfonia n. 9 di L. Van Beethoven.
15.45 Campionato di calcio Serie A e B.
18.10 L'Oreochiaccio con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.

CANALE 5

- 12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.20 Telemondo. «Sentieri».
14.25 Telemondo. «C'è da vedere».
15.20 Telemondo. «C'è da vedere».
16.15 Telefilm: «Alceide».
16.45 Telefilm: «Alceide».
17.30 Doppio sinton, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ar-».
18.30 C'è la vie, gioco a quiz condotto da Marco Colombo.
19.00 Telefilm: «Il Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondadori.
20.30 Telefilm: «Il Robinson».
21.00 Film: «ASSO» con Adriano Celentano, Edwige Fenech, Silvia Koscina, Regia di Castellano e Pipolo (1981), commedia.
23.00 Premiera, settimanale di cinema.
23.30 Telefilm: «Scherzo a New York».

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sandford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «La donna bionica».
11.00 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro con i Gatti di vicolo Miracoli e Help con i Gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Deejay Television.
15.00 Telefilm: «Ralph supermagico».
16.00 Telefilm: «Ralph supermagico».
18.00 Antologia di Jonathan, condotto da Ambrogio Fogar.
19.00 Giochi delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predieri.
19.30 Telefilm: «La famiglia Ad-».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: «Magnum P.I.».
21.30 Telefilm: «Simon and Simon».
22.30 Corrente, settimanale sui fatti e dentro i fatti a cura di Paolo Granzotto con Indro Montanelli.
23.15 Film: «DANIEL», 1.a visione tv con Timothy Hutton, Amanda Plummer, Mandy Patinkin, regia di Sidney Lumet (1983), drammatico.
1.45 Telefilm: «Gli invidiosi».

TELEQUATTRO

- 17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Al confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «Al confini della notte».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'a-».
20.30 Film: «IL PRIGIONIERO DI ZENON», con Stewart Granger e Deborah Kerr. Regia di Richard Thorpe (1952), avventura.
22.15 Cinema e co. Rotocalco settimanale.
23.15 Telefilm: «Mai dire sì».
0.15 Telefilm: «Ironside».
1.15 Telefilm: «Mod squad».

EURO TELEPADOVA

- 11.00 Telefilm: «Il ritorno del Santon».
12.00 Telefilm: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati: Devilmam.
13.30 Cartoni animati: Gili la trola.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.00 Cartoni animati.
16.30 Telenovela: «Carmin».
20.00 Cartoni animati: Candy Candy.
20.30 Film: «LA CROCE DI FERRO», regia di Sam Peckinpah con James Coburn e Senta Berger, dramma di guerra.
23.15 Telefilm: «Missione impossibile».
0.15 Telefilm: «Spazio 1999».

TELECAPODISTRIA

- 14.15 Tg Notizie.
14.25 «Ozvera Clara», telenovela.
15.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
15.40 Programmi per i ragazzi.
16.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Doppia mezza, trasmissione sportiva.
19.30 Tg Notizie.
19.50 Tg Notizie.
20.30 Lunedì sport.
21.00 Film: «L'ASSASSINO LASCIA LA TRACCIATA», film in tempo con Zbigniew Cybulski, Tadeusz Szmil, reg. A. Scibor.
22.00 Film: «L'ASSASSINO LASCIA LA TRACCIATA», film in tempo.
22.40 Delta.
23.30 Tennis tavolo.

BARBARA

- 14.00 Film.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Vultus 5, cartoni animati.
17.30 La piccola Neri, cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «TERRA NERA», film.
22.30 Vetrina in tv.
0.30 Video Hit.

TEATRI E CINEMATOGRAFI



MARSILI e PADDEU per TEATRO MUSICA presentano MORANDI IN TEATRO IMMAGINE ITALIANA REGIA ANGELO LELIO

POLITEAMA ROSSETTI - TRIESTE MARTEDÌ 11 MARZO - ORE 21.00

Informazioni e preventivi: U.T.A.T. Galleria Prot. 2 - TRIESTE - Tel. 040/8831195/704, orario ufficio. Prezzi: 25.000 - 20.000 - 15.000 - 12.000 sconto abbonati 20%.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. 1. Concerti della domenica. Oggi alle 11.00. Complesso da camera (musiche di Mozart). Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 11 marzo (unica recita) Gianni Marsili e Fausto Paddeu per la Teatromusica presenta «Morandi in teatro-immagine italiana» recital in due tempi di Gianni Morandi. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 20%. Prevedibilità Biglietteria Centrale di Galleria Prot.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 12 al 16 marzo Paolo Poli presenta «Magnificat» due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli. Regia di Paolo Poli. Spettacolo fuori abbonamento. Agli abbonati del Teatro Stabile sconto del 30% per le prime due recite e 20% per le repliche successive. Prevedibilità Biglietteria Centrale di Galleria Prot.

SOCIETÀ DEI CONCERTI: domenica alle 20.30 al Politeama Rossetti il Quartetto Lasalle. In programma Mozart (Bach), Haydn, Bartok.

TEATRO DI VIA ANANIAN. Questo pomeriggio alle ore 17.30 si replica la commedia di Laura Marocco Wright «La dote di Amalia» per la regia di Ugo Amodeo con la compagnia teatrale Farit. L'attualità dello sportista ospita un ampio posteggio.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Ivan Cankar «Scandalo nella valle di San Floriano». Regia Jole Babit. Oggi 9 marzo ore 16, turno G.

TEATRO CRISTALLO. Ancora oggi alle 16.30 la compagnia Festa Mobile presenta «Deus ex machina» tratto da Woody Allen. Adattamento e regia di Pino Quartullo Brook.

LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Oggi ripescare. Le proiezioni riprenderanno domenica prossima.

ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Colpo di spugna» di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Isabelle Huppert e Stéphane Audran. Amori, passioni, intrighi nell'Africa di Tavernier: applausi al Festival di Londra, Berlino, San Sebastian e Los Angeles. V.m. 14.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 16.30 (turni G) di «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del teatro.

EDEN. 15.20, ult. 21.30 (chiusura cassa 22.15). 1.o film: «Vedove in calore». 2.o film: «Le confessioni e i desideri di Emmanuelle». Solo per adulti. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adrian Lyne. Il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.

SALA AZZURRA. Ore 15.45, 17.45, 19.45, 21.45. L'attentissimo stupendo film di Mario Monicelli «Speriamo che sia femmina» con Liv Ullmann e Catherine Deneuve. Giuliana De Sio, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli.

FENICE. Ore 16, 18, 20, 22.15. Umorismo, azione e thrilling in questo divertentissimo: «Il tenente dei carabinieri» con Enrico Montesano, Massimo Boldi, Nino Manfredi e Maria Laurito.

GRATTACIELO. 15.30, 17, 18.45, 20.15. Arriva il ciclone Rocky. Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in «Rocky IV». Ultime repliche.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti» di Lina Wertmüller con Angela Molina e Harvey Keitel.

NAZIONALE 1. 15.20, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Allan Quatermain e le miniere di Re Salomone» con Richard Chamberlain e Sharon Stone. La più spettacolare avventura di tutti i tempi in SuperDolby Stereo.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «La signora della notte» con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» l'ha spalancata. «La signora della notte» vi invita ad entrare! V.m. 18.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 5. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 6. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 7. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 8. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 9. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 10. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 11. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 12. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 13. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 14. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 15. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande successo.

NAZIONALE 16. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone. Dopo «Rocky» e «Rambo» un altro straordinario personaggio di Sylvester Stallone. «Nick lo scatenato» è un film di grande

